



## Le domande da inviare entro le ore 12 del 31 ottobre per via telematica

# Contributi per spingere il turismo

### Bando regionale per le attività ricettive, della ristorazione e dei servizi

di GIULIO MERINGOLO

È stato pubblicato con Decreto Dirigenziale n. 10508 del 26.09.2018 il nuovo Bando per attività ricettive, della ristorazione e dei servizi turistici e culturali con la relativa modulistica allegata. Il bando è finalizzato alla concessione di incentivi economici per sostenere le attività già esistenti, nonché per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, nei settori turistici. Le imprese che possono accedere a tale bando sono divise in tre Ambiti di appartenenza. Il primo è relativo alla cosiddetta "ricettività extralberghiera (Ostelli della gioventù, Rifugi di montagna, affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero). Il secondo ambito riguarda la qualificazione della ristorazione di qualità (quindi attività Ristorazione, preparazione di cibi da asporto,

lenza regionali;

Ambito 3: accrescere l'offerta di servizi turistici e culturali innovativi.

Le spese ammissibili sono relative a: progettazioni, studi di fattibilità, spese di fidejussione; acquisizione di macchinari, impianti, arredi e attrezzature; mezzi mobili a servizio esclusivo dell'unità produttiva; interventi edilizi solo sul patrimonio edilizio esistente (riqualificazione, recupero, restauro e risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria); programmi informatici, diritti di brevetto, licenze, know-how o altre forme di proprietà intellettuale; spese per consulenze legali, perizie notarili e spese relative a perizie tecniche o finanziarie, nonché le spese per contabilità o audit, se direttamente connesse all'operazione cofinanziata e necessarie per la sua preparazione o realizzazione; le spese afferenti all'apertura di un conto bancario esclusivamente de-

dicato all'operazione; le spese per garanzie fornite da una banca, da una società di assicurazione o da altri istituti finanziari.

Non sono, in ogni caso, ammissibili, a titolo esemplificativo, le spese per acquisto di immobili e terreni; spese relative a scorte di materie prime e ausiliarie, macchinari, impianti e attrezzature usati, le spese di funzionamento in generale e tutte le spese non capitalizzate, le spese relative ai beni acquisiti con il sistema della locazione finanziaria o con la formula del contratto "chiavi in mano"; i titoli di spesa regolati per contanti o con assegni, i titoli di spesa di importo inferiore a euro 500,00 IVA esclusa, le spese per beni (es. smartphone, tablet, ecc.) non inerenti con l'attività economica e il progetto agevolato, i contributi in natura o l'IVA. Possono beneficiare dell'agevolazione solo le proposte progettuali con "avvio dei lavori" successivo alla data di presentazione della domanda di agevolazione.

Gli aiuti sono riconosciuti nella forma di contributo in conto capitale, concessi a copertura delle spese sostenute. Per la quantificazione del contributo massimo concedibile occorre distinguere tra i progetti presentati da imprese a prevalente gestione e partecipazione giovanile fino a 29 anni compiuti alla data di presentazione della domanda e da altri partecipanti. Nel primo caso infatti l'agevolazione può essere concessa con intensità di aiuto pari al 100% delle spese ammissibili fino al limite di euro 70.000,00 nei casi in cui il titolare, oppure la maggioranza numerica nelle società di persone, oppure i 2/3 di proprietà e di organi amministrativi nelle società di capitali, siano costituiti da giovani al di sotto dei 30 anni.

Per gli altri partecipanti è previsto un aiuto pari al 60% del limite di spese ammissibili pari a 200mila euro; l'intensità può arrivare fino al 80%, grazie ad un aumento del 10% per i progetti presentati da im-

prese a prevalente gestione e partecipazione femminile e/o giovanile (fino a 35 anni compiuti alla data di presentazione della domanda) e di un altro aumento del 10% per i progetti con unità operativa in Comune sito totalmente o parzialmente nel perimetro di un Parco nazionale o regionale. È prevista l'erogazione del contributo in un massimo di tre tranches: la prima quota pari al massimo al 40% del contributo a titolo di anticipazione o a titolo di avanzamento della spesa; la seconda quota fino ad un massimo complessivo del 90% del contributo al lordo dell'anticipo eventualmente ricevuto; la terza quota pari al residuo 10%. Le domande dovranno essere compilate on-line, accedendo, previa registrazione, al sito <http://www.regione.calabria.it/calabriadueuropa/>, sottoscritte digitalmente e inviate mediante procedura telematica a partire dalle ore 12,00 del 1° ottobre ed entro le ore 12,00 del 31 ottobre 2018.

## AGRICOLTURA, TURISMO ED ENTI LOCALI

### Prestazioni occasionali: le novità

di FABRIZIO MARTIRE

NUMEROSE sono le novità che, a decorrere dal 12 agosto 2018, con la conversione in legge (legge n. 96/2018) del decreto Dignità, sono state introdotte dal Legislatore per consentire un utilizzo più flessibile delle prestazioni occasionali (PrestO), soprattutto nel settore agricolo, negli Enti Locali e nelle strutture ricettive che occupano fino a 8 dipendenti. Nella sostanza, con il suddetto intervento normativo, vengono resi flessibili gli obblighi di comunicazione, introdotta la necessità di autocertificare l'appartenenza a particolari categorie da parte dei prestatori e stabilita una nuova modalità di pagamento dei compensi pattuiti.

Il ricorso al contratto di prestazione occasionale è vietato da parte degli utilizzatori che hanno alle proprie dipendenze più di 5 lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. E', altresì, negato l'utilizzo

del PrestO alle imprese che operano in particolari settori (edilizia, escavazione, miniere, cave, torbierre) e nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi.

Invece, con particolare riferimento alle imprese del settore agricolo, il lavoro occasionale è consentito solo se svolto da pensionati, studenti under 25, disoccupati e percettori di prestazioni a sostegno del reddito, purché non iscritti nell'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Il Legislatore amplia le possibilità di utilizzo del PrestO stabilendo una deroga specifica ai predetti divieti, consentendo l'utilizzo del contratto di prestazione occasionale da parte delle aziende alberghiere e delle strutture ricettive che operano nel settore del turismo che hanno alle proprie dipendenze fino a 8 lavoratori, per le attività lavorative rese da parte di pensionati, studenti under 25, disoccupati e percettori di prestazioni a sostegno del

reddito. L'utilizzo del PrestO impone di adempiere ad una precisa procedura che obbliga gli utilizzatori a trasmettere almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione, attraverso la piattaforma informatica INPS, ovvero avvalendosi del contact center dell'Istituto, una dichiarazione contenente i dati identificativi del prestatore, il luogo dove sarà svolta la prestazione, l'oggetto della stessa, la data, l'ora di inizio e fine e il compenso pattuito.

Nello specifico, gli imprenditori agricoli, le aziende alberghiere o le strutture ricettive che operano nel settore del turismo e gli enti locali, sono tenuti a comunicare la data di inizio e il monte orario complessivo presunto, con riferimento a un arco temporale non superiore a 10 giorni.

Allo scopo di evitare che le imprese facciano ricorso del PrestO applicando in modo irregolare, anche in maniera involontaria, le deroghe previste per queste tipologie di

oggetti, il Legislatore introduce l'obbligo da parte dei prestatori di autocertificare nella piattaforma informatica INPS la condizione che dà accesso alla disciplina agevolativa e, per prestazioni da rendere a favore di imprese del settore agricolo, di non essere stato iscritto nell'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Tuttavia, in merito si evidenzia che, in caso di violazione dei divieti di utilizzo del PrestO, è previsto un regime sanzionatorio con regole particolari per il settore agricolo.

Inoltre, il Decreto Dignità introduce una nuova modalità di pagamento del prestatore, che si affianca a quelle già esistenti (accredito su conto corrente o bonifico bancario domiciliato pagabile presso gli uffici postali) e che deve essere richiesta espressamente all'atto della registrazione nella piattaforma INPS. Nello specifico, la corresponsione del compenso può essere effettuata, decorsi 15 giorni dal momento in cui la prestazione lavorativa inserita nella procedura informatica è consolidata; tramite qualsiasi sportello postale a fronte di un'apposita ricevuta rilasciata dal sistema e stampata dall'utilizzatore.

## NOTIZIARIO di PIERLUIGI DE BENEDETTIS

### Modello F24, stop alle compensazioni a rischio

Il provv. Agenzia delle Entrate 28.8.2018 n. 195385 ha attuato l'art. 37 co. 49-ter del DL 223/2006 sul blocco preventivo delle compensazioni in presenza di indici di rischio, con decorrenza dal 29.10.2018. L'Autore osserva come non sempre sarà possibile porre rimedio allo scarto del modello F24 attraverso il ravvedimento (ad esempio, per i pagamenti che determinano il perfezionamento di opzioni, come quelli relativi alla rivalutazione di quote e terreni, oppure per il pagamento delle rate di un accertamento con adesione). In queste

situazioni, il contribuente che si ritenga penalizzato dal rigetto, può conservare la documentazione relativa alla trasmissione del modello F24 e, ritenendo comunque valida la compensazione proposta, attendere il successivo provvedimento sanzionatorio dell'Agenzia, contro il quale proporre ricorso (tutela differita). Peraltro, non può escludersi - rileva sempre l'Autore - che la comunicazione di rigetto del modello F24 sia già impugnabile, in quanto immediatamente lesiva della posizione del contribuente (tutela anticipata).

### Gli aspetti fiscali del servizio sostitutivo di mensa con App mobile

L'AGENZIA delle Entrate, nel principio di diritto 8.10.2018 n.3, ha analizzato il trattamento ai fini IRPEF, IRES e IVA del servizio sostitutivo di mensa reso con "App mobile". Nello specifico, viene affermato che: tale servizio non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente ai sensi dell'art. 51 co. 2 lett. o) del TUIR; il costo sostenuto dal datore di lavoro per gestire i servizi sostitutivi di mensa resi con l'"App mobile" rappresenta un onere per l'acquisizione di un servizio complesso non riducibile alla semplice somministrazione di alimenti e bevande e, quindi, non si applica il limite di deducibilità del 75% di cui all'art. 109 co. 5 del TUIR; per l'IVA, sono applicabili le aliquote del 4% e del 10%.

### Scade il 31 ottobre la sanatoria dell'omesso o tardivo invio del modello EAS

IN caso di omessa o tardiva comunicazione dei dati da parte degli enti associativi non commerciali che si avvalgono di determinate agevolazioni fiscali, è possibile regolarizzare, mediante la remissione in bonis, l'adempimento non eseguito tempestivamente. - Inviando il modello EAS entro il 31.10.2018, termine per la trasmissione della prima dichiarazione dei redditi successiva alla scadenza "base" del modello EAS; - versando contestualmente la sanzione

di 250,00 euro con il modello F24-Elide (codice tributo 8114). Qualora il modello EAS venga presentato oltre il termine per la remissione in bonis, fermo restando il rispetto dei requisiti previsti dalla norma agevolativa, l'ente potrà applicare il regime di favore solo per le operazioni compiute successivamente alla presentazione del modello, anche se ricadenti nel medesimo periodo d'imposta in cui avviene la comunicazione (circ. Agenzia delle Entrate 18/2018, § 7.7).

**PUBBLI Fast**  
PUBBLICITÀ E MARKETING

Sede: Catanzaro - Tel. 0964.854042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0964.201540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23388  
Vibo Valentia - Tel. 0964.254642

## LOCRI

### Anche Vezzali e D'Aniello per ricordare Franco Fortugno

A PAGINA 14

## RIZZICONI

### Elezioni amministrative il programma di Anastasi

A PAGINA 19

## BARUFFA E CHIAREZZA Interviene sul caso del responsabile nazionale Marcello Fiori

# Enti locali, FI licenzia i sedicenti

*Pizzimenti e Barca non sarebbero della partita e D'Ascoli non è candidato sindaco*

di CATERINA TRIPOLI

TANTO tuonò che piove. E da Forza Italia arrivò la presa di posizione contro i presunti abusivi o sedicenti tali del settore Enti locali.

A prendersi il peso di quanto ardire, il già coordinatore nazionale del Club Forza Silvio, nonché attuale Responsabile nazionale Settore Enti Locali di Forza Italia che, dopo una serie di comunicati stampa (quasi tutti che prendevano di mira la coordinatrice regionale Jole Santelli) da parte della corrente composta da Vincenzo Barca, Nuccio Pizzimenti e Giuseppe D'Ascoli (tra l'altro anche candidato a sindaco di questa sparuta frahangia azzurra) che fa capo attorno all'ex parlamentare Nino Foti si è stancato ed ha diramato un comunicato stampa ufficiale che così "canta": "Facendo seguito ad un susseguirsi di episodi che hanno interessato il ruolo del dipartimento con fermo che il Settore Enti Locali, da me coordinato, non ha effettuato nessuna nomina né conferito nessun incarico in relazione alla Regione Calabria".

"Ne potrebbe essere altri", spiega Marcello Fiori - in considerazione del fatto che quello degli Enti locali è uno dei 5 settori (previsti



Pino D'Ascoli e Nuccio Pizzimenti



dallo Statuto di Forza Italia) che coadiuva direttamente il Presidente fornendo i necessari supporti per l'iniziativa politica nelle materie di competenza. Il vero altresì che a livello di coordinamento regionale è prevista la figura del responsabile Enti locali che solitamente viene nominato di comune intesa tra il Coordinatore regionale e il Responsabile nazionale degli enti locali.

Liquidato il preambolino, Fiori entra nel merito: «Altre figure di responsabilità possono certamente essere previste ma sempre ed esclusivamente nell'ambito della organizzazione territoriale che ogni Coordinato-

re regionale di Forza Italia intende dare al nostro movimento politico». Quindi per ben comprenderci a Nuccio Pizzimenti che attacca Santelli il conferimento del ruolo sarebbe dovuto giungere proprio da Santelli che mai al mondo avrebbe favorito un uomo dell'odiato rivale Foti. Per questo Fiori può concludere liquidando così la questione: «Pertanto ogni eventuale incarico eventualmente conferito non rispettando tali norme di riferimento, è da intendersi privo di ogni legittimità». Ed i responsabili degli enti locali di cui sopra restano solo militanti azzurri.

## IL RUGGITO DEL FRATELLO D'ITALIA

### Ripepi: «Cdx unito per spazzare via Falcomatà»

Ripepi (Fratelli d'Italia): "Il Centrodestra è unito per spazzare via Falcomatà"

"Un plauso a Forza Italia per aver accolto anche il nostro invito è realizzato un importante incontro con i vertici provinciali dei partiti di centrodestra reggini in un momento storico altamente strategico e determinante per le future sorti della nostra città - scrive Massimo Ripepi, Membro Direzione Nazionale Fratelli d'Italia - La riunione di ieri ha sancito l'inizio di un importantissimo percorso di rinascita per una ormai vessata Reggio Calabria. Il dato politico importante è che il centro destra si è unito nel presentarsi ufficialmente alle prossime amministrative con un solo obiettivo: sferrare il peggior sindaco e la peggiore amministrazione di cui la storia politica della nostra città abbia memoria. La presenza dell'on. Porgiuele al tavolo di lavoro ha garantito l'intenzione di uno schema unitario con gli alleati di centrodestra che la Lega ha deciso di perorare, nonostante il momentaneo accordo di governo con i cinquestelle. Qualora il Sindaco Falcomatà pensava di vincere facile si è sbagliato di grosso e se sperava che eventuali divisioni del centro destra lo avrebbero aiutato a vincere contro sé stesso vuol dire che non ha fatto bene i conti con la realtà. Il sottile progetto di costruire specchietti per le al-

lodole, in prossimità dell'inizio della campagna elettorale, non basterà per ingannare gli attenti e sofferenti concittadini.

Proprio per questo il nostro compito non è affatto facile, poiché oltre a distruggere il perverso quanto poco strutturato progetto di fumo negli occhi messa in azione dal Sindaco, dobbiamo comunque dimostrare alla nostra città quali siano le colonne della speranza a cui dovremmo aggrapparci per augurarci di risorgere. Nel corso della riunione ho ribadito ai nostri alleati quanto sia fondamentale stilare un comune programma di rilancio per la città che trovi origine solo ed esclusivamente dalla verità. In questi quattro anni (da dimenticare!) il Sindaco Falcomatà ed i suoi hanno minato alla sussistenza della città che ormai appare sempre più smembrata e tirata dalla giacchetta dai noti nemici fisiologici che spingono il più possibile per ridurre o, meglio, distruggere le speranze ed enormi potenzialità di sviluppo della città metropolitana. L'attuale amministrazione, definibile come la peggiore della storia di Reggio Calabria, ha fatto danni seri e manifesti quanto quelli causati dal terremoto del 1908, ragioni per cui i reggini, che ormai hanno ben chiaro quanto la città abbia toccato il fondo come non mai»

## LA RIFLESSIONE

di BENIAMINO SCARFONE\*

QUANDO si parte da una buona base non è difficile, complicato o troppo macchinoso trovare un modo affinché si riesca a raggiungere un risultato volto alla bellezza e all'efficienza. Così a Reggio: un luogo cui natura e storia hanno dato tantissimo e che, con maggiore accortezza e lungimiranza, potrebbe, in pochi ma mirati step, ben avviarsi verso la sua naturale vocazione. Uno degli strumenti più utili e facilmente reperibili in tal senso sono, senza dubbio alcuno, i fondi europei. Ecco perché nel dibattito che da qualche giorno vivacizza la città riguardo la loro spesa da parte della locale amministrazione (nello specifico il PonMetro), ritengo che ciascuno, attingendo dalle fonti facilmente reperibili in rete, possa farsi un'idea del percorso inerente al progresso dell'iter legato al programma Ue.

### Pon metro: inutile usare come metro di paragone Milano guardiamo invece all'esempio di Bari

Nonostante si possano fare diverse analisi di natura economico-finanziaria e dare spazio alle congiunture sociali e territoriali per le quali ogni realtà ha un suo vissuto ed una sua impostazione di priorità, ciò che non mi trova d'accordo è la difesa dei diritti interessanti in merito a quanto prodotto sin'oggi. Come in ogni ambito professionale, o semplicemente nelle more delle relazioni umane, spesso ci troviamo a doverci confrontare con chi ha raggiunto determinati traguardi e, se siamo mossi da passione e buona volontà, sarebbe bene cercare di trarne esempio per migliorare noi stessi. E nelle maglie della discussione in atto, un solo dato è certo: Reggio Calabria è alle spal-

le di altre aree del paese per stato di avanzamento del Pon Metro. Ovviamente non possiamo usare come termine di paragone Milano o Firenze, in quanto conosciamo benissimo quali siano le caratteristiche di due delle polis più importanti del paese e, per quanto riguarda il capoluogo lombardo, del mondo. Però potremmo tranquillamente prendere come modello più "avvicinabile" Bari. Ecco, dunque, cosa dovrebbe essere spontaneo domandarsi: come mai la città pugliese è riuscita a gestire così bene i fondi disponibili tanto da aver coperto l'importo da spendere per oltre il 90%? Ci troviamo sempre nel Mezzogiorno, in un'area che ha più abitanti di Reggio sicuramente (parliamo

però di 320 mila persone) ma che certamente non possiamo definire metropoli, con difficoltà ambientali e sociali che non si discostano tanto dalle altre zone del Meridione compresa la nostra. E forse Bari un'isola felice in questa parte d'Italia che stenta a decollare nonostante queste possibilità che ancora l'Europa ci concede? Ci piacerebbe saperlo così potremmo trovare una giustificazione forse consona al non sfruttare al massimo l'opportunità targata Ue. E allora invece di guardare sempre verso il basso, di ricercare sempre chi è peggio di noi, di caratterizzarci, in ogni situazione, secondo come ci ha descritti il poeta Nicola Giunna, perché non approfondire il massi-

mo impegno possibile e garantire progetti validi, programmazioni che guardino al futuro e al miglioramento dei servizi, così da cercare di scalare queste benedette classifiche e tabelle senza strizzare l'occhio a chi, evidentemente, ha persino più difficoltà di noi a realizzare? Se queste condizioni di spesa virtuosa, invece, sono presenti (come ci augureremmo tutti noi cittadini e come hanno sottolineato recentemente il sindaco e l'assessore competente) allora perché non instaurare un dialogo chiaro con i reggini spiegando come e quanto benefici si trarrà dal Pon, così da poter anche sottolineare il lavoro svolto e sostenuto dalle tante professionalità che operano in questo ramo all'intento dell'Ente? Nella costruzione di un percorso di crescita vi sono delle possibilità di cadere in errore, ma ancor peggio è restare immobili, poiché l'immobilità è essa stessa errore! \*gli consigliere comunale di cdx



Pronto al decollo Un boeing di Blue Panorama che nel prossimo periodo natalizio garantirà maggiori collegamenti da e per Reggio

La Sacal suona la sveglia al "Tito Minniti" e programma nuove sorprese

## Aeroporto, ecco i nuovi voli con Torino, Bologna e Bergamo

Blue Panorama proverà i collegamenti nel periodo natalizio  
De Felice sarcastico: «Adesso vediamo chi si prenderà il merito»

**Piero Gaeta**

Stop al collegamento con Roma (che comunque è già garantito da Alitalia). Ma a partire dal prossimo mese di dicembre la compagnia Blue Panorama Airlines opererà dall'Aeroporto dello Stretto con tre nuove destinazioni (Bergamo, Bologna e Torino) che si vanno ad aggiungere all'ormai consolidato collegamento per Milano Linate. Si arricchisce, dunque, l'offerta volativa del "Tito Minniti" ma non è un salto nel buio. Tutt'al più, Blue Panorama, infatti, testerà questi nuovi collegamenti durante il periodo natalizio e se ci sarà la risposta positiva del territorio che tutti si attendono i nuovi collegamenti con Bergamo, Torino e Bologna saranno confermati nel prossimo calendario estivo.

«Un impegno il nostro - affer-

ma il presidente della Sacal Arturo De Felice - che non si esaurisce con questa prima fase di start up. I voli già in vendita costituiscono un test di gradimento dell'offerta da parte dell'utenza reggina e messinese, con l'obiettivo di renderli pienamente operativi a partire dalla prossima stagione estiva 2019 e per tutta la durata contrattuale».

I nuovi voli di Blue Panorama non sono nati all'improvviso ma sono il frutto di un lavoro lungo e paziente condotto dalla Sacal lontano dai riflettori. Lo spiega De Fe-

**La "solitudine" della Sacal non impedisce a De Felice di investire nel futuro**

### Una risposta alla forte domanda

«I nuovi servizi di Blue Panorama saranno effettuati con un Boeing 737-800 Next Generation da 189 posti. Le nuove tratte in periodi dell'anno affollati rispondono alla forte domanda proveniente dall'Aeroporto dello Stretto con cui abbiamo un accordo strategico. Vogliamo venire incontro all'esigenza di un gran numero di italiani che desiderano passare le ferie con le proprie famiglie di origine o che desiderano visitare le attrattive dell'area dello Stretto di Messina», ha detto Giancarlo Zeri, ad di Blue Panorama.

lice. «L'attivazione di queste nuove rotte è il frutto di una lunga negoziazione da parte del management di Sacal con il vettore low-cost presente sullo scalo "Tito Minniti" da diversi anni, mirata a una strategica diversificazione dell'offerta dei collegamenti. Mi sembra un'altra risposta convincente a tutti coloro i quali si divertono a dire che la Sacal non stia pensando al rilancio dell'Aeroporto dello Stretto».

«La Sacal - conclude De Felice, che si riserva ancora qualche altra sorpresa - lavora in silenzio e da sola. Evidenzierò in modo particolare il concetto di solitudine e di distanza dalla politica reggina che promette sempre e mantiene poco. Anzi, adesso sono proprio curioso di vedere chi sarà il prossimo buontemponone politico reggino che si ascriverà il merito di questi nuovi voli da e per Reggio Calabria».

## Reggio

Le spaccature e il punto d'incontro maturato con le nomine della segreteria

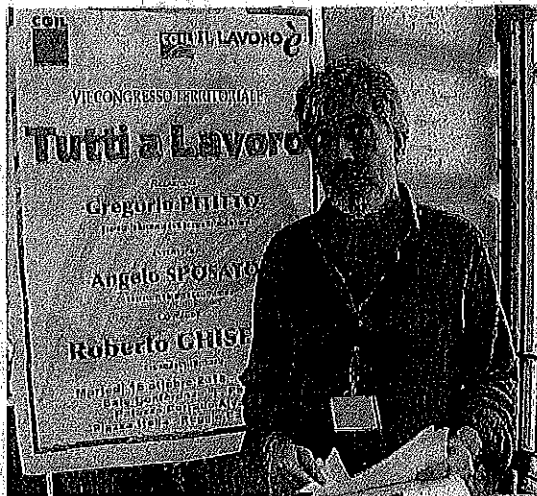
# Il congresso conferma Pititto alla guida della Cgil reggina

«Affinché la nostra azione sia incisiva occorre essere uniti»

Eleonora Delfino

Gregorio Pititto riconfermato alla guida della segreteria Reggio-Locri Cgil per il prossimo quadriennio. Un'elezione frutto di un punto d'incontro tra le diverse anime del sindacato che nella fase congressuale ha mostrato qualche frattura. Correnti che solo attraverso la composizione della segreteria hanno trovato la sintesi e scongiurato la spaccatura.

Del resto anche il rinnovo delle guide delle diverse sigle del sindacato, della Camusso hanno fatto emergere malumori nella base. Un esempio? I pensionati non hanno scelto la propria guida, una spaccatura profonda che adesso si potrà ricomporre attraverso l'indicazione da parte del segretario regionale. E la fase congressuale ha cristallizzato questa situazione. Nella sua relazione d'apertura il segretario uscente poi riconfermato Gregorio Pititto è stato chiaro ed ha invitato alla sinergia e al lavoro di squadra: «Affinché la nostra azione sia incisiva è necessario essere uniti e lavorare tutti insieme, senza divisioni strumentali ma badando al bene della nostra Confederazione che, ricordiamolo sempre, prescinde dal destino dei singoli. Nel mettere insieme la squadra che mi sosterrà in questo incarico cercherò di puntare sulle caratteristiche individuali di ciascuno, individuando quelle più funzionali alla mia idea di Confederazione».



Segretario confermato Gregorio Pititto guiderà la segreteria Cgil per i prossimi 4 anni

Del resto in un territorio che deve fare i conti con la disoccupazione più alta del Paese, il reddito pro capite più basso, il lavoro nero diffuso e mille vertenze aperte il percorso non si annuncia facile e servirebbe il contributo di tutti. «Ab-

**L'elezione salutata da una buona notizia**  
**«La prossima settimana il Comune pubblica 36 bandi di concorso»**

biamo davanti un periodo di lavoro intenso, con numerose sfide da affrontare e tanti lavoratori da sostenere. Tutti a lavoro, quindi! Facciamolo insieme, dialogando tanto, non temendo il confronto purché schietto e funzionale al bene del nostro sindacato». Quindi si alla dialettica anche accesa, no alle spaccature. E alla fine l'appello all'unità ha colto nel segno. Il segretario uscente ha ricevuto 50 dei 60 voti dei delegati eletti proprio nella fase congressuale, 5 i voti contrari e 5 gli astenuti. Quindi il fitto lavoro messo in campo è riuscito a fare da

collante. Del resto la mole di impegni si annuncia impegnativa.

Un percorso in cui conquistare la fiducia dei lavoratori. Nelle ultime consultazioni elettorali per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie ed aziendali i risultati non sono stati brillanti. Il sindacato della Camusso ha perso terreno su tanti fronti: in ospedale, nella sanità in generale, nel pubblico impiego emblematici il caso del Comune, ma anche i trasporti, la scuola e i bancari, oltre a quello della metalmeccanica.

Una dialettica che proprio nella fase congressuale ha creato nuovi equilibri. I numeri evidentemente non consentivano altre soluzioni percorribili. Nel corso dei lavori andati avanti per tutta giornata all'insegna dello slogan "Tutti a Lavoro" sono stati eletti i delegati al congresso regionale, i delegati per direttivo e assemblea generale. Operazioni articolate durante le quali le fazioni (di fatto due) lavoravano nei corridoi di Palazzo Alvaro. Si contano voti e si ipotizzano alleanze. Operazioni che hanno portato alla conferma di Gregorio Pititto: «Ci aspettano 4 anni da affrontare insieme speriamo di riuscire a fare qualcosa di utile per il territorio». Da dove cominciare? «Il lavoro è la priorità del nostro impegno». E questa nuova fase comincia con una buona notizia: «Abbiamo saputo che ci saranno nella prossima settimana 36 concorsi al Comune. Un buon punto d'inizio».

## Rosarno, lampioni rimossi per i lavori di efficientamento energetico

# La via Nazionale è rimasta al buio

Il consigliere della Lega Enzo Giofrè: «Non si poteva aspettare l'attivazione?»

**Giuseppe Lacquaniti**

### ROSARNO

Sono in corso i lavori di efficientamento ed ammodernamento dell'illuminazione pubblica riguardanti la sostituzione dei circa 2.400 punti luce presenti su tutto il territorio comunale, frutto dell'adesione del Comune di Rosarno alla convenzione Consip per la gestione novennale degli impianti di pubblica illuminazione.

Giunge, tuttavia, critica la voce di Enzo Giofrè, coordinatore cittadi-

no della Lega per Salvini, che fa presente come i lavori di sostituzione dei punti luce abbiano lasciato al buio, anche se provvisoriamente, quasi tutta la via Nazionale-Statale 18, l'arteria cittadina più trafficata.

Chiede Giofrè, che al riguardo attende una risposta dagli amministratori: «Era proprio necessario rimuovere i corpi illuminanti esistenti, seppur fatiscenti e carenti, ancora prima dell'attivazione del nuovo impianto che probabilmente non avverrà in tempi brevi? Possibile che non ci sia stato un po' di buon senso per evitare che ciò accadesse, considerato che l'illuminazione di strade e aree urbane è importante sia per la sicurezza stradale sia per la vivibilità?».

«La già malconca Nazionale - prosegue il consigliere leghista - ora si presenta più tetra e insicura e a questo aggiungiamo che alcuni pozzetti, esistenti sulla sede stradale, che per necessità sono stati intaccati dalla ditta interessata ai lavori, si presentano con un dislivello di circa 5-10 cm rispetto al manto stradale che, sicuramente, complice il buio, rappresentano indice elevato di potenziale rischio sia nei riguardi della incolumità degli automobilisti sia per i danni che potrebbero provocare agli stessi autoveicoli che vi transitano».

In conclusione, Giofrè afferma «di rimanere favorevolmente aperto a qualsiasi replica e spiegazione che possa fugare i dubbi espressi».

### Porto di Gioia Tauro

## L'Agenzia cerca enti di formazione

Sarà compilato un elenco in vista di eventuali chiamate di lavoratori

**Pasquale Loiacono**

### SAN FERDINANDO

Scade fra una settimana il termine stabilito nell'avviso dell'Agenzia per il lavoro portuale per la presentazione delle domande di iscrizione ad un "Elenco degli enti formatori".

«Si tratta di un'indagine conoscitiva - ha precisato Cinzia Nava, amministratore unico dell'Agenzia - finalizzata all'individuazione degli enti di formazione da consultare ed invitare eventualmente alla gara».

Potranno presentare la propria



Cinzia Nava Amministratore unico dell'Agenzia per il lavoro portuale

adesione all'avviso entro il 24 ottobre, gli enti che hanno specifica esperienza di formazione per le mansioni relative ad imprese conserviere, metalmeccaniche, ferroviarie e industria in genere, edilizia e portuale».

Secondo l'avviso pubblico, l'elenco dell'Agenzia sarà valido fino al 27 luglio 2020 e verrà utilizzato per l'affidamento del servizio, a mezzo di procedura negoziata, previa consultazione di almeno 5 enti di formazione.

"Gioia Tauro Port Agency srl" ha, infatti, la necessità di formare il personale iscritto negli elenchi predisposti e posseduti, per eventuali chiamate per nuove iniziative produttive che si possono insediare all'interno del porto e, conseguentemente, per la richiesta di nuove mansioni.

## Manovra 2019 **Primo Piano**

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

# Boccia: soltanto con la crescita la manovra sarà sostenibile

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Una manovra «coraggiosa». Intendendo per questo «rispettare il programma di governo ma realizzare anche il secondo pilastro, quello della crescita». Per **Vincenzo Boccia** «coraggio è aprire i cantieri, investire in infrastrutture, sugli incrementi occupazionali, sulla competitività delle imprese, con una visione di futuro e non con un approccio categoriale». Il coraggio è «un equilibrio tra le ragioni del consenso e quelle dello sviluppo».

È la crescita, secondo il **presidente di Confindustria**, che «rende sostenibile la manovra». Ha insistito su questo aspetto parlando ieri all'assemblea di Unindustria, proprio poche ore dopo il via libera del governo agli interventi della legge di bilancio. C'è lo sfioramento di un punto di deficit: «È evidente. La questione è se abbiamo sfiorato per crescere e, quindi, il debito pubblico scende con la ricchezza che abbiamo determinato. C'è una spiegazione. Ma se facciamo deficit solo per le spese ordinarie ce la bocciano», ha continuato riferen-

dosi all'eventuale procedura di infrazione da parte di Bruxelles.

«Noi la manovra l'avremmo fatta in maniera totalmente diversa, ma non siamo al governo del paese», ha detto **Boccia**. «È il governo stesso ad affermare che la crescita la rende sostenibile. Se tra qualche mese avremo più occupazione e crescita avrà avuto ragione il governo, altrimenti dovremo pensare a dei correttivi». Alcuni elementi positivi ci sono, ha aggiunto il **presidente di Confindustria**, come «la pace fiscale, il condono, il Fondo di garanzia e Industria 4.0. Ma ci sono ancora tante cose da fare, a partire dalla dotazione infrastrutturale dell'Italia e la competitività del paese». I cantieri «vanno aperti e non chiusi», ha detto **Boccia**. «La dotazione di infrastrutture non è solo cantieri e occupazione, è creare un paese competitivo». Ed ha rilanciato gli eurobond a livello europeo, già proposti alle Assise di Verona a febbraio, per rafforzare la dotazione infrastrutturale europea e renderla più competitiva, per rispondere alla Cina che punta alla Via della seta e alle politiche "First Usa" di Donald Trump. La manovra, ha sotto-

lineato **Boccia**, si focalizza su pensioni, reddito di cittadinanza e flat tax. Bisognerà vedere come saranno attuati i provvedimenti: «Ci sono 12 disegni di legge collegati. Per esempio il reddito di cittadinanza disincentiverà il lavoro o sarà un ponte verso il lavoro? Abbiamo bisogno di un intervento organico di politica industriale», ha continuato **Boccia**. E la questione europea non deve essere «un alibi per non affrontare i problemi italiani». Il **presidente di Confindustria** ha insistito sulla volontà di un confronto con la politica, sottolineando l'autonomia della confederazione, e sollecitandola «ricerca di soluzioni» e «non fare dichiarazioni che aumentano lo spread. Un punto vale 20 miliardi a regime, consiglieri di preoccuparsene».

**Aspetti positivi ma c'è ancora molto da fare, a partire dalle infrastrutture**



**SPECIALE  
MANOVRA 2019**

Le indicazioni del Dl semplificazioni e le reazioni delle imprese alle misure del Governo



**Il giudizio.** «Se tra qualche mese avremo più occupazione e crescita avrà avuto ragione il governo, altrimenti dovremo pensare a dei correttivi» ha detto il presidente di Confindustria



Peso: 13%

## Plastica made in Italy sotto l'attacco della Ue

La stretta minacciata dall'Europa sulla plastica usa e getta (plastica monouso) allarma le imprese italiane. Piatti e forchettine di polistirolo; bastoncini cotonati di poliestere; cannuce di polietilene: questi alcuni dei prodotti che potrebbero finire al bando in maniera definitiva e totale da una apposita direttiva Ue per la difesa del mare. Il provvedimento colpirebbe un settore importante dell'econo-

mia italiana: siamo infatti tra i principali produttori europei di posate e piatti di plastica. Sul tema ieri, a Bruxelles, si è svolto un dibattito promosso da alcuni parlamentari europei e dal mondo delle imprese. Il prossimo 23 ottobre il Parlamento europeo in plenaria potrebbe votare il testo anti-plastica. Il segmento "monouso" è l'uni-

ca parte pronta della direttiva, mentre tutto il resto della plastic strategy europea è ancora fumoso.

**Jacopo Giliberto** a pag. 9

### AMBIENTE

Il 23 ottobre voto sulla direttiva per l'usa-e-getta  
Le imprese in allarme

# Economia & Imprese

## Così la direttiva Ue sulla plastica colpisce solo le imprese italiane

**Jacopo Giliberto**

Piatti e forchettine di polistirolo. I bastoncini cotonati di poliestere. Le cannuce di polietilene. Via per sempre dalla nostra vita perché sporcano le spiagge. Questi sono alcuni dei prodotti a cui pensa di mettere il bando definitivo e totale l'Europa per difendere il mare dalla lordura, con conseguenze soprattutto per le imprese italiane mentre il resto d'Europa vede solamente il lato spiaggia.

Quasi tutte le plastiche sono monouso, comprese le tende di poliestere, le imbottiture dei cuscini e le plastiche biodegradabili che dopo l'uso si dissolvono, ma alcune plastiche sono più monouso di altre.

La direttiva potrebbe produrre effetti sul sistema economico italiano. Per esempio, siamo tra i principali e più innovativi produttori di plasti-

che biodegradabili, avvantaggiati dalla direttiva. E al tempo stesso siamo tra i principali produttori europei di posate e piatti di plastica, penalizzati dalla direttiva, con 25 aziende, 3 mila dipendenti e 1 miliardo di fatturato. Sul tema ieri a Bruxelles si è svolto un dibattito promosso da alcuni parlamentari europei e dal mondo delle imprese.

### Che cosa sporca la spiaggia

Lo studio Arcadis «Marine Litter study to support the establishment of an initial quantitative headline reduction target» ha scoperto per conto della Commissione Europea diverse cose sul Mediterraneo.

Attenzione, perché le ricadute dello studio sono tutte ricomprese nella bozza di direttiva europea.

Prima scoperta: gli oceani sono insozzati dai consumi di Asia e Africa senza né freni né servizi di raccolta dei

rifiuti ma per fortuna il Mediterraneo, pur sporco, ha la sorte di essere tra i meno lordati dai rifiuti. Seconda scoperta: la maggior parte dei rifiuti sulle spiagge non arriva da lontano ma invece è prodotta già sull'arenile da turisti maleducati o disattenti.

Ecco i dettagli della sozzura in spiaggia. Secondo lo studio dell'Arcadis per la Commissione Ue, nel Mediterraneo (701 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia) si trovano soprattutto va-



Peso: 1-4%, 9-38%

schette per alimenti e stoviglie di plastica (17%), filtri di sigaretta (14%) alla pari di tappi (14%). Il 5% sono i sacchetti, il 5% i bastoncini cotonati. Aggiunge uno studio condotto dall'Ispra che sulle spiagge italiane ci sono 100 milioni di bastoncini nettaorecchie.

Diversa la sporcizia negli altri mari: nel Baltico sono in testa i pezzi di plastica generica (24%) e filtri di sigaretta, nel Mar Nero spiccano i filtri di sigaretta (36%) e le confezioni di patatine o dolci, nel Mare del Nord il 32% è formato da pezzi indistinti di plastica e polistirolo.

Conferma la Fao, l'organizzazione dell'Onu sull'alimentazione: il 37% di tutti gli imballaggi alimentari è fatto con la plastica. È un materiale perfetto per conservare gli alimenti perché è leggero, infrangibile e non degrada: caratteristiche insostituibili che diventano terribili quando la vaschetta di polistirolo, la bottiglia di Pet, il flacone di polietilene o la cassetta di polipropilene seguono la corrente.

#### **Europarlamento al voto**

Visti i risultati degli studi, l'Europa ha avviato un percorso per ridurre la

sporcizia da plastica non biodegradabile sulle spiagge e la settimana prossima è previsto un voto del Parlamento europeo in seduta plenaria, mentre in dicembre potrebbe arrivare la decisione del Consiglio europeo dei ministri. Il segmento "monouso" è l'unica parte pronta della direttiva, mentre tutto il resto della "plastic strategy" europea è ancora fumoso.

Fra tutte le plastiche monouso sono stati individuati alcuni oggetti da bandire. Sono i bastoncini cotonati (ne sono esclusi i Cotton Fioc, prodotto a marchio registrato della Johnson, interamente biodegradabili e vegetali), posate, piatti, cannucce, palette per caffè e miscelatori per cocktail, bastoncini per palloncini. Questi verranno permessi solamente se biodegradabili, altrimenti divieto totale.

Inoltre bottiglie e barattoli dovranno avere il coperchio o il tappo legato affinché non vada perso. Le salviette umidificate dovranno avere sistemi di etichettatura informativa. Obbligo di raccolta differenziata per le bottiglie di plastica (come già avviene in Italia). Responsabilità allargata ai produttori — ed ecotassa per finanziarne la rac-

colta dalle spiagge — per confezioni usa-e-getta di alimenti (food street, patatine, merendine, take away, cioccolatini), bevande, filtri di sigarette, bicchierini delle macchine del caffè e distributori di bevande.

Obblighi di etichettatura e di ecotassa alla raccolta perfino per i palloncini gonfiabili, i quali però non sono rifiuti ricorrenti e né sono di plastica.

#### **Difetti e problemi**

Le imprese chiedono correttivi sulla base del principio "chi inquina paga". Se c'è plastica in spiaggia — dice il mondo della produzione — va sanzionato chi la disperde, non chi la produce; vanno puniti gli sporcaccioni e gli Stati incapaci di far rispettare le norme. Attenzione alle conseguenze ambientali dei prodotti sostitutivi. Business Europe in un'analisi sottolinea la criticità del testo mentre un documento della **Confindustria** osserva che «la responsabilità dell'impatto ambientale è prevalentemente attribuibile alle cattive condotte comportamentali a valle». E protestano anche i produttori europei di palloncini gonfiabili Ebpc.

### **AMBIENTE**

**Le aziende chiedono correttivi sulla base del principio "chi inquina paga"**

**«Va sanzionato chi disperde, non chi produce; vanno puniti gli Stati incapaci»**

### **LE TAPPE EUROPEE**

#### **Gli studi sull'immondizia**

La Commissione Ue ha affidato ricerche a Jrc e Arcadis per individuare la sporcizia in mare

#### **La plastic strategy**

In maggio la proposta di direttiva del "2° pacchetto economia circolare", dedicato alla plastica usa-e-getta

#### **Al voto a giorni**

Il 23 ottobre il Parlamento europeo in plenaria potrebbe votare il testo e in dicembre si riunirà il Consiglio dei ministri



Peso: 1-4%, 9-38%



## Economia & Imprese

# Unindustria: serve una svolta sugli investimenti

**Andrea Marini**

ROMA

Garantire una vita dignitosa ai giovani e non preoccuparsi solo di mandare in pensione i lavoratori maturi. Più responsabilità sulle opere pubbliche: non interrogarsi su cosa bisogna fermare, ma lavorare «su quello che possiamo sbloccare». E superare le norme farraginose con un «commissario per la costruzione»: nessun nuovo piano, ma un programma di spesa e di realizzazione per ogni opera già prevista e finanziata. È stata una relazione che ha affrontato tutti i temi che preoccupano le aziende della regione quella che ha letto, davanti a oltre mille imprenditori, il presidente di Unindustria (l'unione delle imprese del Lazio) Filippo Tortoriello. In occasione, ieri, della Assemblea della associazione (che raggruppa 3mila imprese per 220mila addetti) l'appello che ha voluto lanciare Tortoriello alla politica è stato questo: «Chiediamo di essere ascoltati senza pregiudizi». Alle assise sono intervenuti il presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia**, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e il presidente del parlamento europeo Antonio Tajani. Era atteso anche l'intervento del vicepremier Matteo Salvini, saltato per un «improvviso impegno» («Sono profondamente dispiaciuto. Questo era un momento per confrontarsi», ha commentato Tortoriello).

Il presidente di Unindustria ha iniziato rivolgendosi al Governo: «Ci

preoccupa la sostenibilità del programma di Governo proprio perché c'è il rischio di lasciare più debito ai giovani». Ma a preoccupare c'è anche «una superficiale considerazione sui temi della competitività: ci domandiamo cosa sarà della Tav in Val di Susa o del Tap in Puglia. La diversificazione delle fonti energetiche, per un paese che non ne possiede come l'Italia, è essenziale. Come si fa ad avere ancora dubbi sul Tap?», ha chiesto Tortoriello.

Il numero uno degli industriali del Lazio ha anche chiesto di uscire dalla «diatriba fra nazionalizzazioni e privatizzazioni. Serve più Stato, ma per tutelare i cittadini e il lavoro delle imprese: non leggi speciali, ma garantire a chi ha subito un torto di avere un giudizio veloce e certo. La prova del Governo sta qui, lontano da retoriche e improvvisazioni».

Tortoriello ha parlato di «bulimia tutta italiana di un eccesso di norme farraginose. Ci sono 130 miliardi già disponibili nelle pieghe dei bilanci dello Stato. Noi chiediamo al Governo di dare un colpo di reni su questi investimenti "dormienti". Il prossimo anno spendiamo almeno 20 miliardi!». Non è poi mancato un accenno ai legami internazionali dell'Italia: «Abbiamo bisogno di più Europa. Per un paese trasformatore, da sempre aperto, pensare di isolarsi in maniera nostalgica è il primo passo verso la marginalità».

Sul fronte della Regione Lazio, il presidente di Unindustria ha spronato a superare i deficit infrastrutturali del territorio, sia materiali che imma-

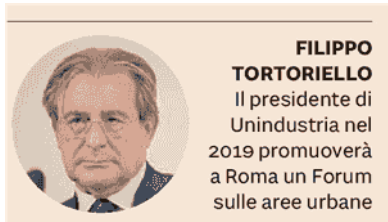
teriali. «È una ottima notizia la fine del commissariamento della Sanità regionale nel 2019. Attendiamo però ancora il superamento dell'addizionale Irap che costa alle nostre imprese 350 milioni. Ma desidero anche evidenziare che la Regione Lazio si è dimostrata attenta a tutte le misure positive per le imprese e la crescita».

L'ultima parte dell'intervento di Tortoriello si è rivolta al Comune di Roma: «Quel vento che doveva cambiare Roma non si percepisce. Unindustria ha riconosciuto alla sindaca la difficoltà della situazione in cui iniziava il suo mandato e ci siamo imposti un esercizio di riflessione molto paziente. Quest'attesa sembra essere vana. Non vogliamo contestare i singoli atti amministrativi, ma ci preoccupa non aver ancora ascoltato un'idea chiara su come Roma dovrebbe diventare nei prossimi 20 o 30 anni. Manca la visione. Nel 2019 Unindustria - ha concluso - promuoverà l'organizzazione a Roma di un grande forum internazionale sullo sviluppo delle aree urbane». Una presa di posizione a cui la sindaca Virginia Raggi ha replicato: «È un attacco un po' bizzarro, con alcuni di loro lavoriamo bene da tempo e mi pare che stiamo sviluppando anche progetti insieme».

### L'ASSEMBLEA ANNUALE

Il presidente Tortoriello:  
«Preoccupati dal rischio di lasciare più debito ai giovani»

Per il numero uno degli industriali manca una visione strategica per Roma



## 655.309

### Imprese nel Lazio

Le aziende registrate a giugno 2018, il 10,8% del totale nazionale

## 20%

### Turisti stranieri

Il 20% dei turisti stranieri in Italia passa per il Lazio (prima regione)

## 8,9 mld

### Export del farmaceutico

Il Lazio è la prima regione in Italia per export del settore farmaceutico



Peso: 27%

## GELO TRIA-CINQUE STELLE

Juncker ci bastona  
Ma la Borsa sale  
e lo spread cala

COPPARI ■ A pagina 10

# Juncker critico: manovra inaccettabile Ma la Borsa brinda e lo spread cala

## Salvini spara sul presidente Ue, Conte media. Tensione Tria-M5S

■ ROMA

**SE PER L'ITALIA** l'Europa è un grosso problema, per la Ue l'Italia è un problema altrettanto grande. La manovra – che ieri i mercati hanno salutato favorevolmente: Piazza Affari ha chiuso col segno più e lo spread è ridisceso – a Bruxelles non piace, ma è diffusa la convinzione che sia necessario coniugare fermezza e tatto. Quanto sia complicato il bilanciamento, emerge da un'intervista che Juncker rilascia in mattinata: «Se accettassimo tutto quello che il governo di Roma ci propone, avremo delle controreazioni violente da parte altri paesi della zona euro». Una battuta che provoca le reazioni di Salvini e Di Maio: «Se ne faccia una ragione – dice il primo – la manovra è passata». E il secondo incalza: «Si rivolti pure, ha tempo fino a maggio». Nel complesso, però, la posizione del presidente della Commissione è più sfumata: nella «cordiale telefonata» che fa in sera-

ta al premier Conte non nasconde la sua preoccupazione per la situazione che si è creata, ma nemmeno la volontà di negoziare soluzioni per una manovra che il governo considera «solida», ma che i partner Ue vedono come il fumo negli occhi. Di qui, la richiesta di Juncker ai leader europei di evitare che la riunione del Consiglio europeo che inizia stasera si trasformi in un processo all'Italia, eventualità tutt'altro che remota dato che alcuni Stati insistono per farlo. A dar manforte al Presidente ci sono Francia e Germania che preferiscono rinviare il momento della verità. Quello in cui la Ue dovrà decidere se arrivare a uno scontro dalle conseguenze imprevedibili entro due settimane respingendo il documento, oppure dosare una boccia-tura che può esprimersi a diversi livelli, magari mettendo a punto un piano di battaglia che eviti all'Europa la figura della 'matrigna' visto che con le elezioni europee alle porte non sarebbe consigliabile. La lettera Ue con la richiesta di chiarimenti è pronta, ma dovrebbe partire solo dopo l'incontro che Moscovici venerdì avrà con il ministro

Tria e – secondo fonti attendibili – con il Quirinale. Decisivo per il verdetto finale sulla manovra – il giudizio delle agenzie di rating che si esprimeranno sulla solidità del sistema Italia per la fine del mese: ragione per cui si sussurra che il 21 novembre sia il giorno fissato dall'Ue per l'opinione definitiva. Prender tempo, dunque. Non solo perché la scelta è dolorosa, anche perché la manovra è in via di definizione. La bozza arrivata a Bruxelles è stata giudicata informalmente «molto generica: ci sono le tabelle con cifre, ma non i dettagli su come saranno strutturate le misure». Per sabato il governo dovrà fare un passo avanti decisivo, deve presentare l'articolato alla Camera. Lo scoglio è il reddito di cittadinanza, che pone problemi strutturali, al centro di un nuovo vertice a Palazzo Chigi tra Conte, Di Maio e Tria. Tirava un'ariaccia anche per l'ennesimo attacco M5s ai tecnici del Tesoro, con la richiesta di dimissioni del capo di gabinetto, Garofalo, reo di aver previsto fondi per la Croce rossa nel decreto fiscale.

**An.Co.**

**Chiusura in netto rialzo per la Borsa di Milano**  
L'indice Ftse Mib ieri ha guadagnato il 2,23%



**Il differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi ha chiuso a 297 punti: rendimento al 3,46%**



Peso: 1-2%, 10-85%

**Hanno detto****ANTONIO TAJANI**  
Forza Italia

«È un falso problema quello dello scontro con Juncker e Moscovici. Il problema è in Italia e nelle risposte che vengono date»  
Così il presidente del Parlamento europeo (FI)

**VINCENZO BOCCIA**  
Confindustria

Era chiaro, il governo doveva tener conto che andava incontro alla procedura d'infrazione Il patto di stabilità va trasformato in patto di crescita e stabilità

**GABRIELE GALATERI DI GENOLA**  
Assicurazioni

Parlo delle assicurazioni perché diamo sicurezza agli individui, sostenibilità anche economica, investiamo nel mercato, bisogna fare molta attenzione a trattare questi argomenti attenzione



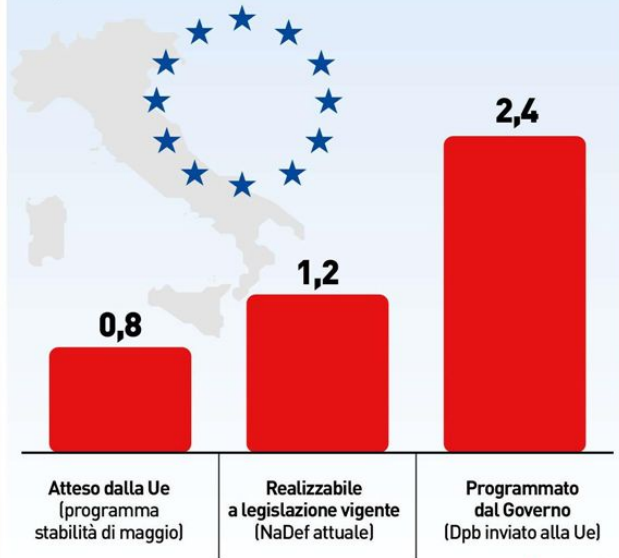
## I DUBBI DI BRUXELLES

### L'Europa considera «molto generico» il testo inviato dall'Italia

**IN DUE** Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e il premier Giuseppe Conte (Afp)

## IL DEFICIT PUBBLICO 2019

Cifre presentate dal Governo italiano alla Commissione Ue; in % del Pil



ANSA - centimetri



Peso:1-2%,10-85%

**IL FATTO****LA GIORNATA****SCENARI ECONOMICI** Le reazioni

# L'ira degli industriali traditi dalla manovra E Salvini si dà alla fuga

*Il vicepremier diserta Confindustria Lazio per un «impegno improvviso». Ma va altrove*

di **Laura Cesaretti**

Roma

**S**arà pure convinto, Matteo Salvini, quando celebra il manovrone a colpi di condoni, assegni di mantenimento e pensioni anticipate a pioggia definendolo «una vittoria degli italiani».

Ma certo non ne è convinto al punto da andarlo a sostenere di fronte ad una platea di imprenditori. E così, quando si tratta di andare a difendere redditi di cittadinanza e scasso dei conti previdenziali davanti alla Confindustria del Lazio, all'indomani del varo della manovra, Salvini marca frettolosamente visita. L'intervento del vicepremier leghista all'incontro di Unindustria, a Roma, era annunciato da almeno una settimana. Ma all'ultimissimo momento Salvini ha fatto sapere che non si

sarebbe presentato. Del resto, che da quel consesso sarebbero arrivate forti critiche e allarmi cui sarebbe stato assai difficile rispondere era scontato. E, per un capo-partito che si vanta di avere il proprio principale insediamento elettorale tra i ceti produttivi, la cosa sarebbe stata imbarazzante. Così il ministro dell'Interno (che oggi però troverà il tempo di andare fino a Mosca, ad un convegno della locale Confindustria) ieri è andato al giuramento di alcuni allievi della scuola di Polizia di Spoleto, al convegno Ance a Roma a promettere ottimisticamente che il Codice per gli appalti verrà «smontato e riscritto entro novembre» e a giurare che a lui non piace la «decrecita felice» teorizzata dal partito della Casaleggio e del suo compagno di banco Gigino Di Maio: «Io credo nella crescita, contate su di me», ha detto ai costruttori, prima di tagliare rapi-

damente la corda: «Devo andare a Palazzo Chigi a mettere a posto gli ultimi numeretti», quali non è chiaro visto che in teoria la manovra è stata votata lunedì dal Consiglio dei ministri e spedita anche a Bruxelles, e si spera fosse stata anche scritta.

Ma ha fatto arrivare all'Auditorium della tecnica di Confindustria, dove si riunivano gli imprenditori laziali, il messaggio che «un improvviso impegno» lo costringeva purtroppo a disertare. E quindi a non ascoltare le preoccupate requisitorie contro la «sua» manovra che da lì sono arrivate. Per bocca di quello stesso Vincenzo Boccia, capo di Confindustria, che solo qualche settimana fa si era sbilanciato a dire che, contro lo sfrenato assistenzialismo e oscurantismo economico dei Cinque Stelle, lui si «fidava» dell'argine leghista. Argine poi rapidamente crollato: «La manovra noi l'avremmo fatta in maniera to-



Peso:52%



talmente diversa», annuncia **Boccia**. Poi, brutto muso, ricorda all'assente Salvini che «puntare sulla crescita vuol dire anche evitare battute gratuite tipo "chi se ne frega dello spread, il popolo è con noi", perché anche solo un punto percentuale di spread vale 20 miliardi a regime».

**IN PARTENZA**

Matteo Salvini  
ieri a Roma  
col polso  
destro  
fasciato dopo  
la frattura  
Il piccolo  
incidente non  
ha fermato la  
sua attività,  
anche se ha  
desertato  
qualche  
impegno. Ha  
partecipato  
all'assemblea  
dell'Ance  
e ora è in  
partenza per  
la Russia  
Da oggi sarà  
a Mosca,  
ospite del  
numero uno  
di  
Confindustria  
Russia  
Ernesto  
Ferlenghi  
Da anni in  
Russia  
ambasciatore  
di Eni a  
Mosca,  
Ferlenghi è  
nel cda della  
Rete elettrica  
nazionale

Salvini non è il solo a scappare: anche la sindaca Raggi si è defilata dall'appuntamento (cui erano invece presenti il governatore del Lazio Zingaretti e il presidente del Parlamento europeo Tajani) per risparmiarsi le critiche sullo stato comatoso della città grazie alla sua amministrazione. E scappano anche gli eletti emi-

liani Cinque Stelle: invitati dalla locale **Confindustria**, preoccupata per la manovra, ad un incontro bipartisan a Bologna, si son dati malati in massa.

**BACCHETTATA**

**Boccia**: «Puntare sulla crescita è evitare battute gratuite sullo spread»



Peso:52%



## IRITRATTI DEL FATTO

Da Mao al Cav.  
e ora domatore  
dei "barbari"

◦ CORRIAS A PAG. 4

# Giovanni Tria



## RITRATTI

# Da Stella Rossa a B. Il perfetto moderato che tratta coi barbari

» PINO CORRIAS

# C

ircondato dai cacciatori e dai raccoglitori di frutta, l'Homo Sapiens dedito all'agricoltura, viveva in costante pericolo. Non aveva muscoli scattanti, non era mai abbastanza aggressivo. Ma era ostinato. E cereale dopo cereale, l'ebbe vinta lui.

Allo stesso modo – al netto del permanente sorriso con cui ci rassicura dall'accampamento fortificato del suo Ministero di Economia a Finanza – Giovanni Tria sopravvive da cento e fischia giorni circondato dalla doppia tribù dei Salvi-

maio. Non si sa come. Non si sa per quanto. Ma al momento sbuccia ancora il frutto, firma il bilancio di previsione 2019, e resiste. Durerà?

**GIOVANNI TRIA**, classe 1948, preside della facoltà di Economia, Università di Tor Vergata, non è una mamma e non è uno sprovveduto. È romano di Roma: per memoria ancestrale sa da un paio di millenni come si trattano i barbari, che infine conquistarono il cuore dell'impero, per poi esserne conquistati. Delle sue molte abilità, la più utile, oltre al buon carattere, è stato l'insegnamento di Edmund Phelps, economista premio Nobel 2006, che studiava "gli effetti a breve e

a lungo termine delle politiche economiche". Corsi che ha frequentato (per davvero) nelle aule di perfezionamento della Columbia University, New York, primi anni Ottanta, insieme con il suo amico e collega Ernesto Felli, addestrandosi alla pazienza. Dunque un keynesiano più incline alle detrazioni fiscali, agli investi-



Peso: 1-2%, 4-85%

menti pubblici, all'etica del lavoro. E meno propenso alla fretta dei condoni, all'assistenzialismo, alle indiscipline nei confronti delle serrature di Bruxelles che custodiscono il bene più prezioso della nostra pace europea, l'euro. Ma anche tanto realista da assecondare tutto il contrario, non escludere temporanee forzature, quando necessarie, persuaso che al fondo di ogni opinione ci sia sempre lo spazio per il dubbio che la contraddice o persino la vanifica. Pertanto un perfetto moderato italiano d'alta classe intellettuale che nel corso degli anni ha saputo convivere con il bianco e il nero, il dritto e il rovescio. Con le intemperanze del suo amico Renato Brunetta, di cui fu consulente, durante i fasti del berlusconismo tanto arrembante da condurci fino all'orlo del baratro. Poi con le commoventi imperizie di Marianna Madia, creatura d'acquario veltroniano, che da ministro della Pubblica amministrazione, si definiva orgogliosa di "portare in dote la mia straordinaria inesperienza". Infine oggi, diventato ministro di un governo, dove Matteo Salvini ha lo sguardo di una ruspa e il guaglione Gigi Di Maio dichiara da un balcone di avere appena abolito la povertà, salutala "prima manovra del popolo" e detta con spericolata ferezza il suo migliore nonsense: "Tra i numerini dello spread e gli italiani, io sto con gli italiani!".

Tria sa far finta di non ascoltare. Naviga a suo agio tra i sofismi da convegno tipo: "È sbagliato rispondere sì, ma credo non basti rispondere no". Ammette le imperfezioni dell'Economia, scienza esatta solo a consuntivo. Salvo attestarsi senza titubanze - e meno

male - in cima all'alto recinto della Costituzione: "Ho giurato nell'esclusivo interesse della Nazione e non di altri", ha scandito lo scorso 26 settembre davanti alla platea di Confcommercio, in piena battaglia tra Lega e Cinque Stelle sui conti e sugli azzardi pubblici dello zero virgola. E per essere più chiaro alle orecchie dei cacciatori e dei raccoglitori di governo, ha aggiunto: "E non ho giurato solo io, ma anche gli altri". Dunque: datevi una calmata, perché "non c'è crescita nell'instabilità finanziaria". Chiaro? Chiarissimo. Durerà?

**COME MOLTI POMPIERI** anche Giovanni Tria è nato incendiario. Figlio di un dirigente di **Confindustria** e di una pacata professoressa di francese, ha scelto il controcanto. Ai tempi del liceo romano Virgilio militava niente meno che tra i maoisti di Stella Rossa. Alberggiava il '68. Le guardie rosse irrigavano la bella Rivoluzione culturale, anche se ancora non si sapeva con quanto sangue. Del resto i maoisti d'Italia abitavano per lo più ai Parioli, passavano le estati in Grecia e si preparavano, dopo gli allenamenti, a sostituire i genitori tra le fila della classe dirigente.

Tria studia e viaggia. All'inizio persino su una motocicletta Bmw, come gli hipster di *Nel corso del tempo*, capolavoro romantico di Wim Wenders. Un po' di Oriente, le isole greche, la Turchia. Traversate che ancora oggi sono i migliori ricordi a cui appendere un po' di malinconia. Dopo la moto, la laurea in Giurisprudenza alla Sapienza, la carriera accademica in Italia, in America, persino in Cina dove stava per nascere il liberismo-comunismo di Stato.

Da lì in poi, due mogli, due figli, le vacanze in gommone a Patmos. E sul lavoro molto prestigio, molti incarichi, compresa la presidenza della Scuola nazionale dell'amministrazione.

Senza essere mai stato socialista, tantomeno craxiano, entra nel comitato scientifico della Fondazione intitolata a Bettino Craxi, uno dei politici più svelti a moltiplicare il debito pubblico italiano. E senza mai essere stato di Forza Italia, tantomeno berlusconiano, collabora al programma economico del nascente partito di Silvio B, quello che prometteva "il diritto naturale" a una sola aliquota massima del 33 per cento, oltre, al celebre milione di posti di lavoro.

Tria è amico di molti, anche se non di tutti. Ha lavorato con Maurizio Sacconi e con Giorgio La Malfa. Ha scritto a lungo per *Il Foglio*. Considera Gianni De Michelis - conosciuto dopo la caduta di Tangentopoli - uno dei "politici più intelligenti" della nostra storia recente. Europeista convinto, ha criticato la Germania per il suo "strapotere economico". E su quelle righe si è conquistato l'amicizia e la stima di Paolo Savona, il quasi sovranista che ha evocato il cigno nero dell'uscita dall'euro, evento che ancora naviga nella nostra opaca palude.

**È STATO PROPRIO LUI** - come rivelato a *Repubblica* - a chiamarlo al telefono una sera di maggio: il presidente Mattarella non mi vuole all'Economia, "andresti tu al mio posto?". E siccome era sbagliato rispondere sì, ma neppure era possibile rispondere no, Tria nicchia, ci pensa, poi accetta di salire in giostra.

Nei primi giorni di governo, allo scossone di cittadi-



nanza replica: “Improbabile che si possa configurare una società in cui una parte della popolazione produce l'altra consuma”. Mentre al carosello della flat tax, oppone il freno della moderazione: “Meglio partire lenti per minimizzare la perdita di gettito, e ridurre le aliquote una volta assicurati gli effetti sulla crescita”. Due quasi no, per iniziare le danze, governando il sì. Dandosi tutto il tempo di aggiustare il passo, come un danzatore provetto. Anche se non è vero, come in molti

hanno scritto, che Tria sarebbe stato un buon ballerino di Tango, “ci ho provato, ma inutilmente”.

Rotte di collisione e stonature ci sono state, aggiustate da Mattarella e persino da Giuseppe Conte, che per carattere e silenzi gli assomiglia. La più perigliosa agli sgoccioli del Def, il documento che prepara il bilancio, quando l'incauto Claudio Borghi – il leghista che con un paio di parole ha fatto crollare l'euro – gli ha spento il microfono in pubblico, e si sono temute le sue dimissio-

ni. Evento che avrebbe fatto esplodere i mercati, dicono, privandoci di molti euro vantaggi, compresa la strepitosa imitazione settimanale di Maurizio Crozza, dove il nostro Homo Sapiens, circondato dai cacciatori e raccoglitori di governo, esibisce su un foglio, la muta implorazione: “Aiuto!”. Ma al prossimo giro potrebbe anche cambiarla in una domanda più perentoria: “Durerò?”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Biografia GIOVANNI TRIA

Nato a Roma nel 1948, si laurea in Giurisprudenza a La Sapienza. Insegna Politica economica alla facoltà di Economia dell'università romana Tor Vergata, di cui è preside dal 2017. Ha diretto la Scuola nazionale per la pubblica amministrazione, siede in numerosi organismi internazionali che si occupano di sviluppo economico

### IL PROF DI PALAZZO

*Consulente di Brunetta nell'era del berlusconismo Poi Madia, Sacconi, La Malfa fino al “cambio” con Savona*

### IL FILO MAO-BRUXELLES

*La militanza nell'ultra-sinistra e i viaggi in sella a una Bmw Gli studi americani e la dote: “Sa far finta di non sentire”*

### Al Tesoro

Giovanni Tria è ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Conte  
LaPresse



Peso: 1-2%, 4-85%

**PANORAMA****POLITICA****Vitalizi, il Senato vota l'abolizione ma senza Pd e Fi**

Via libera del Senato alla deliberazione sul taglio dei Vitalizi. Il provvedimento approvato ieri dal Consiglio di presidenza di Palazzo Madama è passato senza i voti dei senatori di Forza Italia e del Partito Democratico. «La riduzione di sprechi e costi della politica è un segno di attenzione che la buona politica deve offrire

per poter parlare con credibilità ai cittadini», ha commentato il premier, Giuseppe Conte. *a pagina 8*

**Primo Piano** *Manovra 2019*

# Centri impiego, in Sicilia il triplo degli addetti e meno competenze

**Le incongruenze.** Tra gli oltre 1.800 operatori siciliani il 40% sono ex lavoratori socialmente utili (Lsu) che non possono erogare servizi agli utenti. Lombardia e Lazio hanno poco più di 600 dipendenti ciascuno

**Giorgio Pogliotti**

In Sicilia la lotta alla disoccupazione si fa anche assumendo i senza lavoro nei centri per l'impiego: sono 1.824 gli assunti a tempo indeterminato, un organico pari a tre volte quello della Lombardia (610) o del Lazio (603). Circa il 40% degli operatori siciliani hanno il profilo di inquadramento più basso, sono stati inseriti nell'amministrazione regionale nel 1996 come Lsu e poi stabilizzati, e non possono erogare servizi diretti agli utenti, né possono firmare i patti di servizio (per evitare il contenzioso): dunque, meno della metà degli operatori sono disponibili per funzioni effettive. Chi varca la soglia di un Cpi siciliano lo fa per adempiere a procedure burocratiche - come in quasi tutto il Centro e il Sud - non si attende l'offerta di un posto di lavoro.

Il sistema di Cpi conta su 3.895 dipendenti al Sud, 2.368 al Nord e 1.607 al

Centro: «Considerando che le eccellenze si trovano in prevalenza al Nord o nel Centro-Nord, si capisce come per la dotazione organica vi sia un problema quantitativo, ma soprattutto qualitativo», fa notare Eugenio Gotti (Noviter). Per far sì che il reddito di cittadinanza non si configuri come una misura puramente assistenziale, i centri per l'impiego dovranno proporre delle opportunità di lavoro, serve una grande operazione di digitalizzazione e di riconversione professionale degli 8 mila dipendenti. Un sostegno è arrivato nei giorni scorsi dall'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina: «Siamo pronti a supportare i centri per l'impiego con una proposta formativa», utilizzando il know-how che è servito per formare i bancari, con la disponibilità ad offrire delle borse di studio per chi parteciperà alla formazione attraverso i Cpi. «I centri per l'impiego non devono diventare solo un ente erogatore di assistenza -

spiega l'assessore alle politiche del Lavoro del Lazio, Claudio Di Bernardino - vanno rafforzati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per sviluppare le politiche attive. Bisogna informatizzare il sistema, ci vorrà del tempo, pensare di riorganizzare i Cpi in tre mesi mi sembra un azzardo».

Il riferimento è all'obiettivo rilanciato ieri dal vicepremier, Luigi Di Maio, di far partire il reddito di cittadinanza nel primo trimestre 2019, utilizzando



Peso: 1-2%, 8-28%



do il periodo precedente per riformare i Cpi. Di Maio nell'incontro con gli assessori regionali al Lavoro, ha detto che la dote di 1 miliardo per la riforma dei Cpi (in aggiunta ai 9 miliardi per il reddito di cittadinanza) sarà strutturale, e che un software unico incrocerà le banche dati che oggi non dialogano tra loro. Nel documento di bilancio inviato a Bruxelles emergono due novi-

tà: il requisito di 5 anni di residenza in Italia per ottenere il reddito di cittadinanza e l'obiettivo al 2020 di ridurre di 2,2 milioni il numero di poveri.

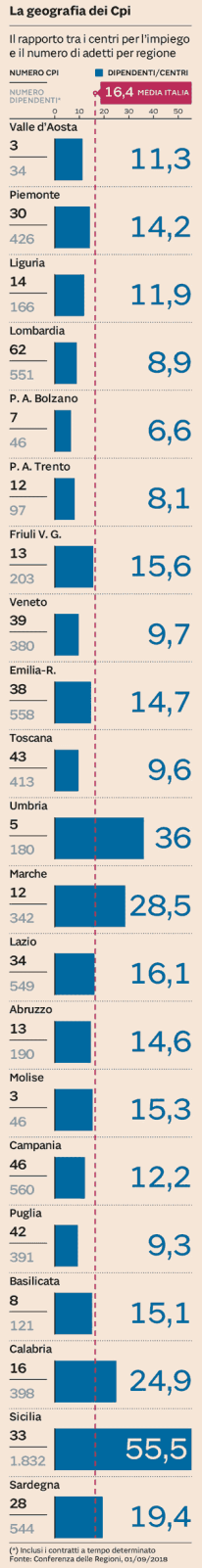


**SPECIALE  
MANOVRA 2019**

Il reddito di  
cittadinanza e le  
ricadute delle  
nuove regole sui  
centri per  
l'impiego



Peso: 1-2%, 8-28%



Peso: 1-2%, 8-28%

# Per i contratti a termine dubbio sui rinnovi anticipati

**Enzo De Fusco**  
**Riccardo Fuso**

Mancano pochi giorni alla scadenza del regime transitorio previsto dalla legge 96/2018 (di conversione del decreto dignità) per i contratti a termine e in somministrazione. La norma prevede che le nuove e più stringenti disposizioni sui rapporti a termine «si applicano... ai rinnovi e alle proroghe contrattuali successivi al 31 ottobre 2018».

Il principale tema su cui le aziende dovranno prendere una decisione in questi giorni è se i contratti aventi scadenza naturale oltre il 31 ottobre 2018 possano essere anticipatamente prorogati o rinnovati entro la medesima data, sfruttando la legislazione più favorevole precedente alla legge 96/2018.

La norma non si distingue per chiarezza e si presta a diverse letture: già questo aspetto, però, pone il primo pericolo per l'impresa, dal momento che anche in sede giudiziaria (il contenzioso con il lavoratore va dato per scontato) potrebbero essere assunte decisioni opposte fra loro.

Da un punto di vista prettamente formale, la norma fa riferimento a rinnovi e proroghe «contrattuali». Quindi almeno letteralmente la condotta di perfezionare in modo anticipato il contratto sembrerebbe essere legittimata dalla legge. Il problema principale di questa condotta, però, è l'accertamento della liceità della causa.

Una tesi che potrà essere sostenuta dal lavoratore, in caso di mancata trasformazione a tempo indeterminato del suo contratto, è che il contratto anticipato di proroga o rinnovo abbia una causa illecita in base all'articolo 1343 del codice civile o, comunque, da ritenersi in frode alla legge secondo l'articolo 1344 del codice civile.

Secondo una accreditata teoria la causa, ovverosia l'interesse effettivamente perseguito con il negozio, soggiace sempre al controllo di liceità imposto dall'articolo 1343 del codice, perché la condotta, apparentemente nell'ambito di uno schema legale lecito, non esclude che l'interesse perseguito in concreto possa risultare illecito (Cassazione 10490/2006).

Qualora si giungesse a quest'ultima conclusione si realizzerebbe la nullità della proroga o del rinnovo del contratto con trasformazione del rapporto in uno a tempo indeterminato.

A dimostrazione dell'attenzione dei giudici sul tema della causa del contratto, la Cassazione a sezioni unite (11374/2016) ha sostenuto che «le norme imperative che fissano limiti massimi di durata al rapporto tra uno stesso datore di lavoro ed uno stesso lavoratore ..., possono essere ancora eluse mediante contratti la cui causa in tal caso dovrà essere reputata illecita (art. 1344 c.c.). In particolare ciò sembra ipotizzabile in casi estremi di utilizzazione fraudolenta delle norme che escludono dal computo

alcuni tipi contrattuali o mediante l'impiego del lavoratore in mansioni diverse».

Anche in sede amministrativa l'indagine della causa assume rilevanza. Con la nota del ministero del Lavoro protocollo 7258/2013, è stato precisato che, ferma l'inapplicabilità del Dlgs 368/2001 al contratto intermittente, in caso di assunzione con tale contratto senza il rispetto degli intervalli temporali fissati dall'articolo 5, comma 3, del Dlgs 368/2001 poteva ipotizzarsi sussistere gli estremi per la violazione di una norma imperativa (articolo 1344 del codice civile) trattandosi di un contratto stipulato in frode alla legge.

Fatta questa ricostruzione, poniamo l'esempio di un'azienda che entro il 31 ottobre 2018 proroghi decine di contratti a tempo determinato o in somministrazione con scadenza naturale al 30 giugno 2019, sfruttando le più favorevoli previsioni del Dlgs 81/2015 ante modifica. È probabile che ciò non sarebbe avvenuto ove non fossero intervenute le modifiche introdotte dal Dl 87/2018.

In questa ipotesi, è ragionevole immaginare che, in caso di contenzioso, sarà centrale l'indagine della reale causa alla base delle proroghe o dei rinnovi così anticipate. E non si può escludere che qualche giudice possa ritenere illecita questa condotta aziendale.

## REGIME TRANSITORIO

Fino al 31 ottobre vigono le regole meno restrittive ante decreto dignità



Peso: 14%

**SICUREZZA****Datore di lavoro quasi sempre responsabile**

In materia di salute e sicurezza sul lavoro «si rammentano gli insegnamenti di questa Corte, secondo cui:

- gravano sul datore di lavoro puntuali obblighi di informazione del lavoratore, al fine di evitare il rischio specifico della lavorazione;
- la circostanza che un infortunio sul lavoro sia dovuto a “colpa” del lavoratore non esclude la responsabilità del datore di lavoro, ove questi non dimostri di avere fornite al lavoratore tutte le necessarie istruzioni per evitare di commettere l'errore che fu

causa dell'infortunio;

- il datore di lavoro è sempre responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, anche qualora sia ascrivibile non soltanto ad una sua disattenzione, ma anche ad imperizia, negligenza e imprudenza;
- ...il datore di lavoro è totalmente esonerato da ogni responsabilità solo quando il comportamento del lavoratore assuma caratteri di abnormità, inopinabilità ed esorbitanza, necessariamente riferiti al procedimento lavorativo “tipico” ed alle direttive ricevute, in modo da porsi quale causa

esclusiva dell'evento...;

- la colpa o la negligenza del lavoratore non necessariamente devono considerarsi concausa dell'evento dannoso, ove abbiano potuto esplicare efficacia causale solo a causa degli inadempimenti del datore di lavoro».

**Corte di cassazione, ordinanza 25102/2018, depositata il 10 ottobre**



Peso:5%

## PENSIONI

**«Quota 100» e i requisiti  
Quattro finestre di uscita**

«Quota 100» e il taglio delle «pensioni d'oro» sono le principali misure previdenziali introdotte dalla manovra. Il nuovo meccanismo con 4 finestre di uscita, soglie e requisiti.

# PENSIONI, QUATTRO FINESTRE D'USCITA

di **Enrico Marro****Q**

UOTA 100 e il taglio delle cosiddette «pensioni d'oro» sono le principali misure previdenziali (oltre alla pensione di «cittadinanza» fino a 780 euro al mese, di cui parliamo in un altro articolo) introdotte dal disegno di legge di Bilancio approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri e che entro giovedì dovrebbe essere presentato in Parlamento per l'approvazione entro il 31 dicembre 2018. Le novità scatteranno dal prossimo anno.

**Quota 100**

Quota 100 è il meccanismo che consentirà di andare in pensione anticipata al raggiungimento dei 62 anni d'età, purché si abbiano almeno 38 anni di contributi (la somma fa appunto 100). Il requisito dei 38 anni di versamenti resta fermo nel caso si abbiano età superiori. Quindi a 63, 64, 65 e 66 anni d'età la quota diventa rispettivamente 101 (63+38), 102, 103 e 104. A 67 anni si potrà continuare a uscire secondo le regole della pensione di vecchiaia, cioè avendo almeno 20 anni di contributi. Quota 100 sarà articolata su quattro finestre annuali, una ogni tre mesi. Questo significa che coloro che raggiungeranno i requisiti entro il 31 marzo riceveranno la prima pensione ad aprile. Chi maturerà i requisiti fra il primo aprile e il 30 giugno incasserà invece l'assegno a luglio, e così via. Lega e 5 Stelle hanno affermato che «quota 100 partirà a febbraio». In attesa di analizzare gli articoli della legge, che al momento non è stata ancora presentata, si può supporre che essi intendano dire che la domanda di pensionamento con «quota 100» si potrà presentare da febbraio.

È prevedibile, infatti, che dopo l'approvazio-

ne della legge, all'Inps serva qualche settimana per la circolare applicativa. È allo studio anche il blocco dello scatto di 5 mesi dal prossimo gennaio in seguito all'adeguamento alla speranza di vita. Ma il blocco potrebbe riguardare solo le pensioni anticipate, quelle che richiedono ora 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) e non anche le pensioni di vecchiaia, per le quali, quindi, serviranno 67 anni. In cambio, però, le pensioni anticipate sarebbero soggette anch'esse alle quattro finestre trimestrali e quindi di fatto lo sconto sull'aumento del requisito si ridurrebbe a due mesi.

**Divieto di cumulo**

Secondo le stime dei tecnici, quota 100 dovrebbe interessare circa 380 mila lavoratori nel 2019, dei quali quasi 150 mila dipendenti pubblici. Ma non tutti andranno in pensione anticipata. Si tratta, infatti, di una scelta volontaria, che i lavoratori faranno se conviene o se non hanno alternative (per esempio, la loro azienda è in crisi e rischiano di diventare degli esuberanti). Uscendo prima, cioè con meno contributi e con un'età più bassa, la pensione si alleggerirà un po', con punte che, secondo le elaborazioni di Progetica per il *Corriere*, possono arrivare al 25% in meno. Inoltre chi andrà in pensione con quota 100 non potrà cu-



Peso:1-2%,5-83%

mulare l'assegno con redditi da lavoro. In arrivo, la proroga dell'Ape sociale e di «opzione donna», altre due modalità di prepensionamento.

### Pensioni da 4.500 euro

È il capitolo dove ci sono meno punti fermi. Il taglio dovrebbe colpire tutte le pensioni superiori a 4.500 euro netti al mese per garantire un miliardo di risparmi in tre anni. Col sistema del ricalcolo per età di pensionamento, caro ai

### Tutte le soglie

A 62 anni con 38 di contributi, a 63, 64, 65 e 66 anni d'età la quota diventa rispettivamente 101 (63+38), 102, 103 e 104

### Vitalizi sopra i 4.500 euro

Il taglio dovrebbe garantire un miliardo di risparmi in tre anni. Ma con il ricalcolo per età, caro ai 5 Stelle, non si raggiunge

5 Stelle, il miliardo non si raggiunge. Si sta studiando quindi un raffreddamento progressivo dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita, che sarebbe particolarmente penalizzante per le pensioni più alte. Ma è meglio aspettare i testi definitivi.

## Costi della politica

### I consiglieri regionali passano dal retributivo al sistema contributivo

**P**assano al regime contributivo i consiglieri regionali — in Sicilia si chiamano «deputati» — per il trattamento pensionistico abbandonando il regime retributivo che ancora applicavano. È una delle misure adottate lunedì sera dal Consiglio dei ministri relative al taglio dei costi della politica. Il meccanismo prevede che «nelle Regioni a statuto ordinario, speciale e nelle province autonome» si riducano le spese anche «mediante il calcolo contributivo dei vitalizi derivanti da mandato elettivo regionale». È inoltre previsto il blocco del trasferimento dei fondi per i vitalizi alle regioni che non ne prevedano l'abolizione. Una pressione in particolare nei confronti delle Regioni a statuto autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addio alla Fornero

### L'uscita anticipata di 5 anni rispetto alle regole attuali

**E**ra uno dei punti qualificanti del programma di governo Lega-M5S: l'abrogazione dei limiti di età per i pensionamenti della legge Fornero introducendo quota 100. Si potrà andare in pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi, favorendo così chi ha iniziato a lavorare in giovane età. Il governo intende agevolare «il necessario ricambio generazionale nella pubblica amministrazione e nel privato». La stima è di circa 8 miliardi nel 2019 per una norma che riguarderebbe quasi mezzo milione di lavoratori. Chi ha già maturato i requisiti anticipa la pensione di 5 anni rispetto alla regola attuale di 67 anni per la vecchiaia e di 43 anni e 3 mesi di contributi per l'uscita anticipata a prescindere dall'età nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-2%,5-83%

**Dal 2019****Come sale il prelievo per chi lascia adesso con 4.500 euro netti**

**Q**uota 100 sulle pensioni scatterà dal 2019 e «senza penalizzazioni» assicura Matteo Salvini. Anche se qualche problema potrebbe venir fuori dalla combinazione con la norma che prevede il ricalcolo degli assegni oltre 4.500 euro. Chi è andato in pensione prima del tempo si vedrà ricalcolare l'assegno con il sistema contributivo, meno vantaggioso. Chi uscirà nel 2019 con quota 100 a 62 anni (prima dei canonici 67) e con una pensione di oltre 4.500 euro se la vedrà ridotta. Altri problemi potrebbero insorgere con i dipendenti pubblici mandati in pensione anni fa con 40 anni di contributi. Subirebbero il taglio nonostante abbiano fatto ricorso contro quella decisione, perdendo in quasi tutti i casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La soglia di 58-59 anni****Arriva la proroga di «Opzione donna» per chi si ritira prima**

**P**er le donne il governo Lega-Cinquestelle ha deciso di prorogare la «Opzione Donna» che permette alle lavoratrici con 58 anni di età, se dipendenti, o 59 anni di età, se autonome, e 35 anni di contributi versati, di andare in pensione anticipatamente. Il regime agevolato per le lavoratrici era stato introdotto con la riforma Maroni del 2004 ed era stato ripreso anche nella legge Fornero del 2011. Si può accedere al pensionamento anticipato solo se si accetta un sistema di calcolo esclusivamente di tipo contributivo. La riduzione dell'assegno di pensione, secondo alcune stime, si aggira attorno al 20-25% rispetto a quello normale che si sarebbe ottenuto con il sistema misto di calcolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

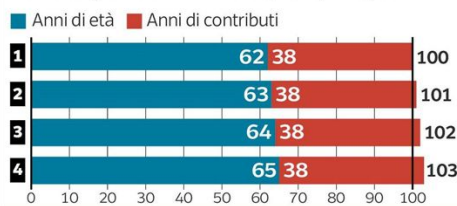
**Le nuove regole sulle pensioni****Chi può lasciare il lavoro nel 2019****Con la riforma**

**492 mila**  
I lavoratori potenzialmente coinvolti

**8 miliardi di euro**  
Il costo stimato di queste pensioni nel primo anno

**I ipotesi quota 100****La proposta di riforma delle pensioni allo studio del governo**

Quattro combinazioni possibili di uscita dal lavoro tra età anagrafica e contributi nell'ipotesi più ampia

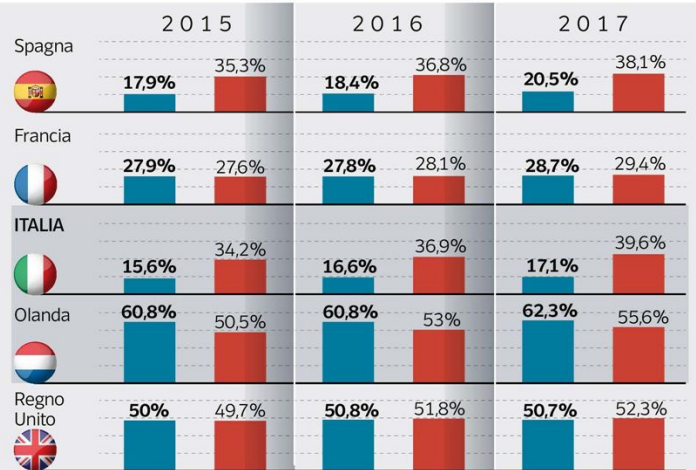
**La percentuale degli occupati in alcuni Paesi europei**

Le fasce di età 15-24 e 60-64 anni

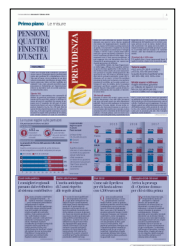
■ Giovani  
■ Anziani

Il grafico mostra che non c'è una relazione elevata nella fascia d'età «anziana» e il tasso di occupazione dei lavoratori più giovani. Ogni Paese presenta un andamento autonomo

Fonte: Eurostat



Corriere della Sera



Peso:1-2%,5-83%

**REDDITO DI CITTADINANZA****A chi spetta il sussidio:  
le regole e i calcoli**

«Nessun cittadino avrà un reddito mensile inferiore a 780 euro». Ma chi lo percepirà dovrà sostenere corsi di formazione e riqualificazione e fare lavori socialmente utili.

# REDDITO DI CITTADINANZA CON 5 ANNI DI RESIDENZA

di **Claudia Voltattorni**

## «N

NESSUN CITTADINO avrà un reddito mensile inferiore ai 780 euro» dice la nota del Consiglio dei ministri. Già a partire dai «primi tre mesi del 2019» promette il vicepremier Luigi Di Maio. L'obiettivo per il 2020, si legge nel Documento programmatico di bilancio approvato dal governo due giorni fa e inviato alla Commissione europea, è la «diminuzione di 2 milioni e 200 mila poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro». Più o meno 5 milioni di persone potranno chiedere il sussidio che arriva a un massimo di 780 euro mensili e a un massimo di 9.390 euro l'anno. A queste si aggiungono 1,5 milioni di pensionati: la loro pensione minima salirà a 780 euro mensili, cifra che però si riduce in caso di proprietari di immobili. Per il 2019 ci sono a disposizione circa 7 miliardi, cui si aggiungono i 2,6 miliardi già previsti per il reddito di inclusione che verrà cancellato.

Ma il reddito è «condizionato». Possono ottenerlo solo cittadini maggiorenni disoccupati o inoccupati con un reddito annuo al di sotto della soglia relativa di povertà, 780 euro: dovranno però partecipare al programma del reddito di

cittadinanza, il cui obiettivo è «favorire il reinserimento nel mercato del lavoro». Chi farà richiesta, dovrà frequentare corsi di riqualificazione e svolgere 8 ore a settimana di lavori socialmente utili nel proprio comune. Saranno i centri per l'impiego a gestire i lavoratori facendo incontrare domanda ed offerta, ma andranno potenziati: c'è un miliardo di euro per assumere e formare personale specializzato, aumentare le dotazioni tecnologiche, creare un software unico che integri e coordini le banche dati a livello nazionale. Per farli entrare a regime ci vorrà tempo, mentre il governo vuole partire già nei primi tre mesi del 2019. Chi rifiuterà fino a tre offerte di lavoro, perderà l'assegno. Si potrà dire no solo alla prima se il posto di lavoro sarà lontano dalla propria città.

**I beneficiari del sussidio**

Il sussidio non sarà solo per gli italiani, ma per tutti coloro che risiedono da almeno 5 anni in Italia. Potranno ottenere l'assegno più membri della stessa famiglia e quindi la cifra «salirà in base al numero dei componenti». Sarà erogato a livello nazionale e, assicura Di Maio, grazie al «software unico», «ogni giorno sapremo chi percepisce il reddito, come si sta formando, come si sta comportando e se ne ha ancora diritto». La cifra sarà caricata su un bancomat e un'app monitorerà gli acquisti. Cosa comprare? Beni di prima necessità. Però, avverte Di Maio, «non si potrà giocare alle slot machine».



Peso:1-2%,6-45%

**Risparmio****Ai truffati dalle banche 1,5 miliardi**

**A**i risparmiatori di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, e dell'4 banche fallite (Etruria, Marche, CariChieti e CariFerrara) è destinato un maxi-fondo di rimborso di ammontare pari a 1,5 miliardi. La provenienza delle risorse è stata individuata nel cosiddetto «Fondo dei conti dormienti» creato nel 2008 e dotato di una disponibilità di oltre un miliardo di euro.

**Ammortizzatori****Nuova cassa integrazione per le crisi**

**A**pprovata la Cigs per i casi di riorganizzazione o di crisi aziendale. Inoltre è consentita la proroga degli ammortizzatori sociali per gli anni 2018 e 2019 per le imprese che impiegano più di 100 dipendenti e che abbiano problemi occupazionali. È previsto che la cassa integrazione possa essere concessa per 12 mesi per le riorganizzazioni aziendali e sei mesi per le crisi.

**Il Viminale****L'assunzione di 10mila agenti di polizia**

**S**postare risorse dalle spese per i centri di accoglienza dei migranti e potenziare gli organici della polizia. Obiettivo della manovra è dare al Viminale la possibilità di chiedere l'assunzione di 10 mila nuovi agenti di pubblica sicurezza, il cui costo unitario si aggira intorno ai 40 mila euro l'anno. La spesa complessiva sarebbe dunque di circa 400 milioni di euro.

**Edilizia****Ecobonus ridotto al 50% Sì ai giardini**

**S**opravvivono le detrazioni fiscali per le spese di ristrutturazione edilizia e per l'efficienza energetica, in entrambi i casi pari al 50%. L'ecobonus finora era pari al 65%. Sono state estese nel 2019 le detrazioni per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo. Proroga anche per il bonus al 36% per i giardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I redditi di cittadinanza**

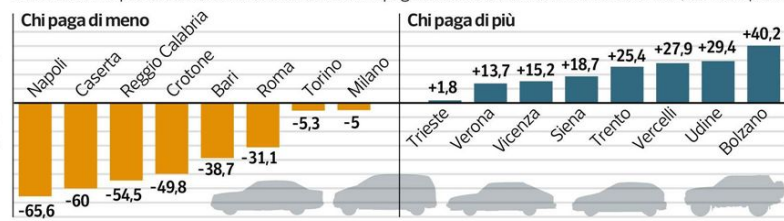
Reddito e pensioni di cittadinanza al via nei primi 3 mesi del 2019

Contributo di 780 euro caricato su bancomat (monitoraggio degli acquisti)

Il costo della misura: 9 miliardi, più 1 miliardo per rafforzamento centri per l'impiego

**le ipotesi sui premi assicurativi**

La simulazione più estrema elaborata da alcune compagnie assicurative in caso di tariffa unica (var. % dei premi)



Peso:1-2%,6-45%

**BANCHE & ASSICURAZIONI A TANTO AMMONTANO LE MISURE FISCALI INSERITE NELLA LEGGE DI BILANCIO**

# Un salasso da 4 miliardi

*Soffrono i titoli bancari, ma il Ftse Mib rimbalza (+2,2%) e anche lo spread Btp-Bund scende sotto quota 300. Juncker non chiude completamente la porta al dialogo con l'Italia ma avverte che il clima a Bruxelles non è favorevole. In manovra la nuova Gacs e l'estensione dei Pir a startup e non quotate*

(Bertolino, Brustia e Pira alle pagine 2 e 3)

**MANOVRA/2** LE MISURE FISCALI PER ISTITUTI E COMPAGNIE OLTRE QUOTA 4 MILIARDI DI EURO

## Conto salato per banche e polizze

*In ballo le deduzioni su interessi passivi, ma nelle tabelle la norma non c'è. Gli effetti delle svalutazioni ai fini Ires e Irap saranno spalmati in 10 anni. Per le assicurazioni sale l'aliquota sugli acconti d'imposta*

DI ANNA MESSIA  
E ANDREA PIRA

**S**arà una manovra salata per banche e assicurazioni. A conti fatti compagnie e istituti di credito si troveranno costretti a contribuire alla legge di Bilancio per oltre 4 miliardi di euro nel solo 2019. A tanto ammontano infatti gli interventi per il settore delineati nel documento programmatico di bilancio inviato dal governo alla Commissione europea. Ma d'altronde che la «manovra del popolo», come il governo continua a chiamarla, avrebbe impattato sul settore. Leghisti e grillini lo avevano dichiarato senza giri di parole. Tant'è che lunedì sera, mentre era in corso il Consiglio dei ministri per approvare la legge di Bilancio e i due collegati fisco e semplificazioni, esponenti della maggioranza ribadivano che gli unici aumenti di tasse previsti sarebbero stati quelli a carico, appunto, di banche e assicurazioni. Nel dettaglio le tabelle inviate a Bruxelles fanno riferimento a interventi fiscali a carico degli istituti di credito che porteranno maggiori entrate nel 2019 pari allo 0,07% del pil. Vale a dire 1,2 miliardi di euro. Alla vigilia si era parlato di un taglio del 14% delle deduzioni degli interessi passivi, oggi al 100%, ma nelle tabelle la misura non c'è.

Fonti dell'esecutivo, del resto,

lasciavano intendere che potrebbe essere sostituita da altre soluzioni in via di definizione. Perciò la vaghezza nella definizione, ma non negli effetti finanziari anche per il biennio successivo, quando peserà rispettivamente nel 2020 e nel 2021 per 900 e 546 milioni. La misura crea non poca apprensione. Già nelle scorse settimane l'Abi aveva sottolineato il rischio di creare disparità concorrenziali rispetto agli altri istituti europei, per non parlare dei possibili effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale, mentre ieri gli analisti di Equita stimavano un impatto negativo del 4% sugli utili del settore. Una seconda norma, meglio delineata, sposta al 2026 la deduzione del 10% delle svalutazioni e delle perdite sui crediti. In questo modo, il prossimo anno, il governo conta di ricavare entrate per 900 milioni. Un altro miliardo arriverà dalla scelta di spalmare in 10 anni la deducibilità ai fini Ires e Irap della riduzione di valore dei crediti legata all'adozione dei principi contabili Irf9.

Quanto alle assicurazioni anche i gialloverdi, come già i precedenti governi, guardano anche alle compagnie quando c'è da fare cassa. La leva dell'aliquota dell'acconto sull'imposta sui premi assicurativi era già stata utilizzata per esempio dal governo di Paolo Gentiloni. Ma questo nuovo intervento è arrivato a raschiare il fondo del barile. Il provvedimento prevede infatti di aumentare dal 59 al 75% l'aliquota dell'imposta per il 2019, dal 74 al 90% nel 2020, per arrivare al 100% dal 2021. Nel

giro di tre anni alle compagnie sarà chiesto di anticipare l'intesa imposta, utilizzando tutta la leva possibile (a meno di non voler arrivare a superare addirittura la soglia di anticipo del 100%). E neppure questo si può escludere. Intanto questo ultimo intervento, secondo i calcoli del governo guidato da Giuseppe Conte, consentirà di incassare 900 milioni l'anno prossimo (0,05% del pil) e 364 milioni nel 2021 (0,02%). Sempre che, ovviamente, i premi delle compagnie assicurative non subiscano una frenata negli anni a venire.

**Più articolata** appare invece la manovra decisa dal governo gialloverde in ambito Rc auto: il documento trasmesso a Bruxelles parla genericamente di realizzare un «Rc auto equa, con canoni differenziati rispetto al territorio, eliminando i vincoli di trasferimento da un assicuratore a un altro». L'intenzione sembrerebbe essere quella di anticipare gli sconti obbligatori già previsti dalla legge sulla Concorrenza, anticipandone gli effetti. Ma per capire se è effettivamente questa l'intenzione bisognerà attendere le norme attuative. A Piazza Affari alcuni titoli banca-

Peso: 1-9%, 3-70%

ri hanno accusato il colpo, non contribuendo al rimbalzo del listino (Bper -0,86%, Banco Bpm -0,69%). Oggi intanto il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, parteciperà al comitato esecutivo Abi. L'appuntamento sarà occasione di confrontarsi con il settore. Nonostante i proclami all'interno della stesso esecutivo sentono di non dover tirare troppo la corda. Per questo da parte pentastellata non ci tengono a passare come i soli a voler andare contro le banche. Sottolineano che sul settore peserà anche l'abolizione dell'Aiuto alla crescita, (Ace), deciso per finan-

ziare la tassazione agevolata per chi reinveste gli utili in azienda. La contropartita è la prosecuzione dell'opera di smaltimento dei non performing loans. Il governo valuta l'introduzione di una nuova Gacs, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze. La volontà è di estenderla anche alle inadempienze probabili. Per farlo occorrerà aprire un tavolo con l'Unione europea, in concomitanza con quello per la manovra. (riproduzione riservata)

## LA LEGGE DI BILANCIO IN SINTESI

### PENSIONI

- Quota 100 (62 anni di età + 38 anni di contributi). **Stanziamiento: 7 miliardi**
- Opzione Donna (57/58 di età + 35 anni di contributi)
- Taglio pensioni d'oro (> 4.500 €). **Recupero: 1 miliardo in 3 anni**

### SOSTEGNO AL REDDITO

- Reddito di cittadinanza. **Contributo mensile: 780 euro** (variabile).
- Stanziamiento  **riforma centri per l'impiego: 1 miliardo**

### FISCO E TASSE

- Pace Fiscale. **Aliquota al 20%** per sanare pregresso di chi ha già presentato la dichiarazione dei redditi
- Rottamazione cartelle esattoriali senza interessi e sanzioni
- Flat Tax. Forfait al **15%** per autonomi con reddito fino a **65.000 euro**  
**Più 5% da 65.000 a 100.000 miliardi**
- Sterilizzazione aumento Iva

### INVESTIMENTI

- Industria 4.0. Agevolazioni e sgravi fiscali governo Renzi
- Sicurezza. **500 milioni per assunzione forze dell'ordine**

### TAGLI

- Taglio spesa pubblica e burocrazia. **Riduzione 1 miliardo** spesa Ministeri
- Aumento tasse per banche e assicurazioni. **Tasso acconto imposta a 75% nel 2019, 90% nel 2020, 100% nel 2021**

### SANITÀ

- Abolizione numero chiuso facoltà di medicina.
- Rinnovo contratti personale sanitario. **Stanziamiento: 284 milioni**

Deficit/pil  
**2,4%**



## ECONOMIA

# Innovazione, scalata made in Italy

## I nuovi indici di competitività del World economic forum. Gli Usa in testa

### Lo studio

di **Giuliana Ferraino**

**MILANO** Il mondo non è pronto per la quarta rivoluzione industriale. L'impatto dell'industria 4.0 sta cambiando la natura della competitività, ma la maggioranza dei Paesi, davanti alle nuove sfide della digitalizzazione, rischia di crescere meno e perdere produttività.

È quanto emerge dal nuovo Rapporto sulla Competitività globale 2018 del World Economic Forum (Wef) che quest'anno ha aggiornato la metodologia, includendo tra i 60 nuovi indicatori (su 98 totali) anche fattori come la

capacità di generare idee, la cultura imprenditoriale, l'agilità, e l'apertura, tanto più importante alla luce dell'escalation delle tensioni commerciali. Ma un ruolo di rilievo è svolto anche dalle politiche di redistribuzione, le reti di sicurezza e l'investimento nel capitale umano.

Nella nuova mappa ben 103 economie su 140 segnano un punteggio uguale o inferiore a 50 punti, su un massimo di 100, per capacità di innovazione, che permette di tradurre le nuove idee in prodotti da commercializzare, anzi per molti di questi Paesi l'innovazione appare un freno. Il pericolo? «Un nuovo divario globale tra i Paesi che comprendono le trasformazioni innovative e quelli che non le capiscono», teme Kalus Schwab, fondatore e presidente esecutivo del Wef.

Per la prima volta dal 2008 gli Stati Uniti (con 85,6 punti) occupano il primo posto

in classifica. Nella top 10, tra le economie del G20 figurano la Germania (3° posto), il Giappone (5°) e il Regno Unito (8°), mentre l'Argentina è l'ultima del Club (81° posto). L'Europa nel suo insieme è meno competitiva del Sudest asiatico e del Pacifico. Con i Paesi nordici, guidati dalla Svezia, nel gruppo di testa.

L'Italia è al 31° posto, stabile se rileggessimo la classifica 2017 alla luce della nuova metodologia. Oltre ai punti di forza noti di sanità (al 6° posto assoluto) e dimensioni del mercato (al 12°), i suoi maggiori vantaggi competitivi sono l'innovazione (11° posto), in particolare cluster di eccellenza ben sviluppati, che figurano addirittura al quarto posto della mappa mondiale, e la qualità dei suoi istituti di ricerca (9° posto). Tra le aree da migliorare, invece, troviamo — e non è una sorpresa — le infra-

strutture, in particolare la qualità delle strade, che sono al 54° posto; la qualità della manodopera che si ferma al 40° posto, ma addirittura giù fino al 104°, se si considera la formazione del personale; il dinamismo delle imprese (21); e la diversità della forza lavoro (137), uno dei nuovi indicatori che rendono più competitiva l'economia.

### Il report

● Il rapporto sulla competitività globale 2018 del World Economic Forum (Wef) rileva come la gran parte dei Paesi analizzati sia in ritardo sull'innovazione

● Tra i Paesi in cima alla lista per competitività gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone e il Regno Unito

### La classifica

Stato		punteggio	Stato		punteggio		
1°		Usa	85,6 (+0,8)	8°		Regno Unito	82 (-0,1)
2°		Singapore	83,5 (+0,5)	17°		Francia	78 (+0,6)
3°		Germania	82,8 (+0,2)	31°		Italia	70,8 (+0,3)
4°		Svizzera	82,6 (+0,2)	57°		Grecia	62,1 (+0,3)
5°		Giappone	82,5 (+0,9)	58°		India	62 (+1,2)

Fonte: World Economic Forum. Fra parentesi la progressione rispetto all'anno precedente Corriere della Sera



Peso:27%



# MERCANTI IN GUERRA

## Le ragioni profonde della global trade war

*Dietro alle schermaglie tra Stati Uniti e Cina c'è la lotta per la supremazia tecnologica. Reti digitali, cavi internet sottomarini, sistemi di pagamento. Ai piani d'accerchiamento cinesi, Trump replica con i dazi. Un circolo vizioso*

DI MAURIZIO SGROI

**S**e l'economia è la guerra combattuta con altri mezzi, come si potrebbe dire parafrasando Von Clausewitz, allora la guerra commerciale è la migliore rappresentazione economica della rivalità politica. Nessuno metterebbe dazi, che ognuno sa essere recessivi, senza una sostanziosa ragion politica, come sembra suggerire anche il caso della guerra commerciale scatenata dagli Stati Uniti contro la Cina. Viene motivata dall'ampio deficit commerciale statunitense, ma forse ci sono ragioni più profonde che spiegano perché l'America sia disposta a pagare il prezzo di questa politica

Che ci sarà un prezzo da pagare a causa dei dazi per la Corporate America pochi ne dubitano. Le varie osservazioni condotte sul tema si dividono semmai su chi pagherà il prezzo più alto, se i cinesi o gli americani, o magari gli europei, ma non sulla circostanza che ci sarà. La struttura produttiva degli Stati Uniti fa ampio uso di beni intermedi importati, anche se meno di quella cinese, tedesca o italiana, e ciò significa che i dazi e i controdazi rischiano alla fine di peggiorare gli squilibri commerciali anziché ridurli. Tutte le simulazioni, inoltre, convergono su un punto: la guerra commerciale fa male alla crescita globale. E questo vale anche gli Stati Uniti. Arrivano a queste conclusioni la banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale. Il presidente Donald Trump, infine, dovrebbe dubitare della bontà della sua strategia osservando gli ultimi dati della bilancia commerciale americana, che non migliora. Il surplus bilaterale della Cina nei confronti degli Stati Uniti, a settembre scorso, ha superato i 34 miliardi nonostante i dazi. Mesi di rappresaglie sono serviti a poco.

La litigiosità americana, al contrario, ha fatto emergere la tensione latente fra Stati Uniti e Cina su un altro versante politicamente assai sensibile: quello della competizione tecnologica, dove notiamo il più alto livello di scontro in decenni. La Cina, dove per anni le industrie hi tech americane hanno delocalizzato le loro produzioni e quindi molto ha appreso, improvvisamente viene percepita dagli Stati Uniti come un competitore se non addirittura come una minaccia. Ne sono testimonianza le numerose cronache che riportano delle polemiche fra Stati Uniti e Cina su temi che spaziano dalla produzione di microprocessori

alle accuse di cyber terrorismo. Persino la vendita di smartphone cinesi in territorio americano è divenuta pretesto per lanciare allarmi sulla sicurezza nazionale, mentre il furto della proprietà intellettuale, che molto ha a che fare con la tecnologia, è stato un dei *leit motiv* della guerra commerciale.

A ben vedere i timori americani hanno qualche ragione. Pechino investe da anni sullo sviluppo tecnologico. L'inizio ufficiale di questa avventura potrebbe datarsi nel 2015, quando la Cina presentò la sua Digital silk road e poi la strategia Made in China 2025 (Mic 2025), con la quale annunciava di volere diventare entro un decennio un player di livello in dieci settori strategici, il primo dei quali era proprio l'Ict. Quindi industria dei semiconduttori, ma anche tecnologie per lo sviluppo delle reti digitali, dal 5G fino ai cavi sottomarini. Il Mic 2025 e la Digital silk road, sono di fatto strumenti strategici della politica cinese, il cui dichiarato obiettivo è trasformare il paese in una potenza di rango globale - economica, scientifica e militare - per la metà del XXI secolo. L'attivismo cinese su questo fronte è silente, ma notevole. L'Action Plan per la Digital silk road prevede la costruzione di cavi ottici transfrontalieri e network per la telefonia mobile, nonché lo sviluppo dell'e-commerce fra la Cina e i paesi partner della Belt and Road initiative. Parliamo di paesi come lo Sri Lanka, la Cambogia, l'Afghanistan, il Bangladesh, il Laos e lo Yemen, dove meno del 20 per cento delle famiglie usa internet. Nell'economia del XXI secolo d'altronde, non ha molto senso investire su porti e ferrovie se poi non si può collegare in rete milioni di persone. In tal senso, lo sviluppo delle telecomunicazioni può essere la chiave di volta per fare entrare nell'economia globale gli enormi mercati del sud-est asiatico, popolati da giovani e "affamati" user. Questo spiega le numerose incur-



Peso: 55%

sioni delle compagnie cinesi nel business dei cavi sottomarini praticamente dappertutto, dal Pacifico all'Atlantico. La Huawei, per esempio, prima che il governo australiano la fermasse, aveva proposto di costruire un cavo internet per collegare le Solomon Island alla rete globale. E' cinese anche il progetto per un cavo sottomarino in Baja California, proprio sotto il naso degli Stati Uniti. Sono cinesi i capitali che stanno posando un cavo fra il Camerun e il Brasile, dove di recente è stato "acceso" un altro cavo che lo collega con l'Angola, paese africano molto indebitato con Pechino. Questi esempi sono solo la punta dell'iceberg digitale made in China che nasce sotto i nostri occhi. Qualche altro esempio servirà a mettere meglio a fuoco. Nel 2017 la Huawei ha firmato un accordo per costruire la Pakistan East Africa Cable Express, che oltre ad essere un acronimo ammiccante - Pace - si propone di stendere un cavo dal Pakistan al Kenya passando per Djibuti, nota alle cronache per avere accettato qualche tempo fa un'installazione portuale cinese. La Cina guarda con grande interesse anche all'Asia centrale dove collabora col consorzio che ha la responsabi-

lità sul cavo terrestre più lungo del mondo, il Trans-Europe Asia (Tea), oltre a partecipare, sempre con la Huawei, al progetto Diverse Route for European and Asian Markets, che ha un altro acronimo suggestivo - Dream - ed è stato lanciato nel 2013 dalla russa MegaFon.

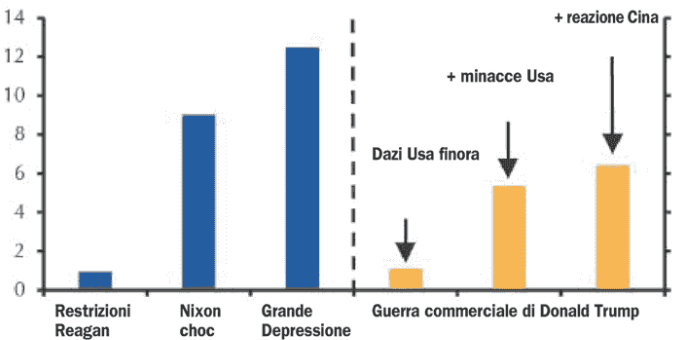
La collaborazione con la Russia va ben oltre, ovviamente. Di recente il gigante cinese Alibaba si è accordato con i russi di Mail.ru e il fondo sovrano Russia Direct Investment Fund, per sviluppare piattaforme internet in Russia. Pechino è in prima fila anche nella ricerca sul protocollo 5G, e non trascura le tecnologie altrettanto strategiche come il cloud computing e la rete satellitare. Nel 2017 i cinesi hanno annunciato partnership con giganti It del calibro di Cisco, Ibm, Ericsson e Diebold Nixdorf per realizzare data center e servizi fintech nei paesi attraversati dalla Bri. Al tempo stesso Pechino ha promosso il network satellitare Beidou che è un potenziale concorrente del Gps (Global positioning system), sempre nei territori Bri. Raccontano che il Pakistan abbia già iniziato già a usarlo e che siano in orbita quasi una ventina di satelliti.

Tutto ciò ha evidenti ricadute econo-

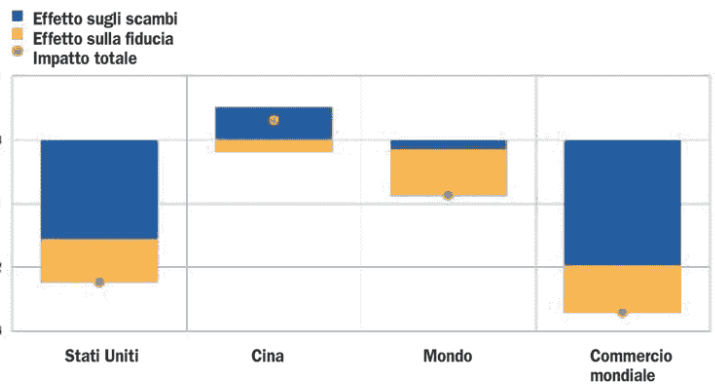
omiche e politiche. Sponsorizzare reti, significa favorire il commercio, a cominciare da quello elettronico, e quindi "vendere" sistemi di pagamento, solitamente agganciati all'e-commerce, e indirettamente finanziamenti, come sta facendo ad esempio Alibaba in molti paesi asiatici (Filippine, Indonesia). E non solo in Asia. In Africa, nel febbraio scorso è stato annunciato che le Chinese Union pay card sarebbero state accettate nel mercato entro la fine di quest'anno. Alibaba e Huawei hanno pure fatto sapere di volere sviluppare smart cities in Kenya e Malesia.

La prima e la seconda guerra mondiale sono state combattute con le bombe, questa "global trade war" con hacker e tasse. E così la guerra commerciale americana contro i cinesi assume un senso più comprensibile. Ma vale la pena fare franare gli scambi internazionali per frenare l'ascesa tecnologica della Cina? Von Clausewitz avrebbe pochi dubbi.

Quota del commercio colpita da misure protezionistiche (in %, Capital Economics)



Se gli Stati Uniti feriscono se stessi più della Cina (effetto sul pil, simulazione Bce)



## Un pericoloso gioco a perdere

"Love is a losing game", l'amore è un gioco a perdere, cantava Amy Winehouse. E anche il protezionismo lo è. Secondo la casa di analisi Capital Economics ci sono stati tre periodi nel secolo scorso in cui è aumentata la protezione del commercio che vale la pena considerare in questo momento. Nel 1981, l'Amministrazione Reagan iniziò un periodo di "restrizione commerciale", in cui fu imposta una combinazione di tariffe e quote alle importazioni, in particolare dal Giappone. Prima di questo, c'era il

"Nixon choc" nel 1971, in cui gli Stati Uniti sospendevano la convertibilità del dollaro in oro e imponevano un carico del 10 per cento su tutte le importazioni americane. E poi ci fu un aumento del protezionismo nel periodo precedente la Grande Depressione, inserito alle tariffe del Smoot-Hawley Act del 1930. Le guerre commerciali non hanno scatenato recessioni, hanno però peggiorato le cose e fatto precipitare una situazione critica. Oggi, secondo una simulazione della Banca centrale europea, se gli Stati Uniti aumentassero del 10 per cento i dazi su tutte

le importazioni e ci fosse una rappresaglia equivalente da altri paesi, a perdere sarebbe l'America mentre la Cina non verrebbe soffrirla allo stesso modo. Il Fondo monetario internazionale nel suo World economic outlook ha valutato l'impatto a cascata di un'escalation della guerra commerciale. Gran parte dell'impatto negativo è fuori dagli Stati Uniti, se per esempio venissero colpiti automobili e ricambi auto. E nel lungo termine, con l'avvitamento dei mercati finanziari, il pil globale calerebbe dello 0,4 per cento, penalizzando soprattutto i paesi avanzati.



Peso:55%



Salvini all'Ance: «Entro novembre il codice degli appalti sarà smontato e riscritto»

## Burocrazia e scarsi investimenti hanno tolto all'edilizia 10 miliardi

■■■ Il settore dell'edilizia, in 10 anni, ha visto un calo della produzione di oltre 10 miliardi di euro. Questo il bilancio del presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nella relazione all'assemblea annuale. Questi dieci anni di crisi, ha detto, «hanno praticamente fermato un'intera fetta dell'economia italiana, con una contrazione complessiva dei livelli produttivi di oltre 70 miliardi di euro». Non è stata però solo una crisi di mercato. «Gli investimenti in opere pubbliche», ha spiegato, «sono calati di oltre il 50% in 10 anni, determinando un deficit infrastrutturale di oltre 84 miliardi di euro». Ma il problema principale è la burocrazia, «madre di tutti i nostri mali. Le opere pubbliche sono bloccate dal-

la burocrazia. Siamo stanchi di passare il nostro tempo tra le scartoffie».

Appello raccolto da Matteo Salvini. «Entro novembre questo famigerato codice degli appalti sarà smontato e riscritto con chi lavora», ha promesso il vicepremier, intervenendo all'assemblea. Sul tema è intervenuto oggi anche il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, pure lui presente: «La mia priorità e quella di tutto il governo è rilanciare gli investimenti e buone infrastrutture. Stiamo lavorando in modo alla grande riforma del codice che consenta di sbloccare i lavori, gli investimenti e farlo in legalità».



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia [LaP]



Peso: 13%

# UN ATTO DI FEDE

di **Enrico Marro**

**L**a prima manovra del «governo del cambiamento» vuole essere ambiziosa, sia nelle dimensioni sia nei contenuti. Non solo. Si propone come una sfida rispetto alle manovre dei precedenti governi e nei confronti delle regole europee, che imporrebbero all'Italia, Paese con un debito pubblico del 130% del prodotto interno lordo, una rigorosa disciplina di bilancio. In realtà, le ambizioni si

ridimensionano una volta depurate dalla propaganda. E la sfida è fondata più su una scommessa ai limiti dell'azzardo che su solide basi. Tanto è vero che l'organismo indipendente di sorveglianza sui conti pubblici, cioè l'Ufficio parlamentare di bilancio, non ha validato, come richiesto dalla legge, il quadro programmatico del governo posto alla base del disegno di legge di Bilancio e del decreto fiscale approvati ieri dal Consiglio dei ministri.

Una manovra da 37 miliardi per il 2019 sembra di notevole entità. Ma essa, una volta tolti i 12 miliardi e mezzo che il governo è «costretto» a impiegare per impedire l'aumento dell'Iva lasciato in eredità dai precedenti esecutivi, si riduce a circa 25 miliardi, destinati per 17 miliardi alle due misure principali: «reddito e pensione di cittadinanza» da una parte e «quota 100» dall'altra.

continua a pagina **11**

## **Il commento**

### Le stime sul Pil e la lotta agli sprechi Così la manovra è un atto di fede

di **Enrico Marro**

**D**ella flat tax, che la Lega aveva messo in cima al suo programma elettorale, c'è ben poco: un'estensione della platea delle partite Iva ammesse al regime forfettario del 15 per cento e la riduzione dell'Ires sugli utili reinvestiti, mentre spariscono riduzioni d'imposta importanti per le imprese, come l'Ace, Aiuto alla crescita economica, e l'Iri, che doveva scattare dal 2019. La dual tax sull'Irpef per le persone fisiche, con le aliquote del 15 e del 20 per cento, è stata rinviata per far posto all'aumento della spesa pubblica a favore di poveri, disoccupati e pensionati. Partire dai più bisognosi è giusto. Farlo mettendo a rischio la stabilità del bilancio pubblico potrebbe rivelarsi un boomerang a danno degli stessi soggetti. Purtroppo il governo, dopo la promessa che avrebbe spianato la montagna degli sprechi, non ha saputo fare di meglio che finanziare l'aumento della spesa pubblica col ricorso all'indebitamento. Che, è bene sottolinearlo, si fermerà al 2,4

per cento del prodotto interno lordo soltanto se quest'ultimo crescerà dell'1,5 per cento l'anno prossimo, ma ci crede solo l'esecutivo. Sono le stesse cifre fornite in Parlamento dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a dirlo: oltre che con 22 miliardi di maggior deficit, la manovra è finanziata da 8,1 miliardi di aumento delle entrate e da 6,9 miliardi di tagli della spesa. Gli sprechi che Movimento 5 Stelle e Lega hanno trovato si riducono a misure simboliche, come i tagli ai vitalizi dei consiglieri regionali, o esposte a piogge di ricorsi alla magistratura, come le penalizzazioni per le cosiddette «pensioni d'oro». Per il resto si prevedono tagli ai ministeri e agli acquisti centralizzati tutti da verificare. Le entrate, invece, saliranno per via dell'abolizione dell'Ace e dell'Iri appunto, e grazie ai condoni. Ce ne sono addirittura quattro, sia pure in forme diverse: la rottamazione ter; la cancellazione pura e semplice delle vecchie cartelle



Peso:1-8%,11-20%



fino a mille euro; la sanatoria sulle liti pendenti; il condono sui redditi evasi fino a 100 mila euro. Uno schiaffo a tutti i contribuenti onesti e anche ai cittadini che quando prendono una multa la pagano. Il tutto nemmeno accompagnato da un credibile piano di lotta all'evasione fiscale, perché non può considerarsi tale la stantia minaccia delle manette agli evasori. Circa dieci milioni di contribuenti potranno prendere le vecchie mini cartelle e buttarle nel cestino. Altri 400 mila potranno valutare se andare in pensione a 62 anni (ma saranno poche le donne ad avere i 38 anni di contributi necessari). Altri cinque milioni sono potenziali beneficiari del reddito e della pensione di

cittadinanza. Decine di migliaia di giovani entreranno nel pubblico impiego. Altri, ma non in rapporto di uno a uno, verranno assunti nel privato grazie alle uscite con «quota 100». Tutto continuando a fare debito pubblico, immaginando una macchina pubblica che si metta a funzionare a meraviglia e scommettendo che questa manovra elettorale (a maggio ci sono le europee) ribalti il trend in frenata dell'economia. Un atto di fede.

#### **La spesa pubblica**

Cresce la spesa a favore di poveri, disoccupati e pensionati: ma se si mette a rischio la stabilità del bilancio c'è un effetto boomerang



**Quelli che l'Apocalisse**

» MARCO TRAVAGLIO

**L'**Apocalisse è rinviata a data da destinarsi. Persino Mario Draghi, non proprio gialloverde, si dice "ottimista su un compromesso Italia-Ue, ricordando onestamente che si "ci sono procedure stabilite e accettate da tutti", sì "ci sono state deviazioni" nella manovra da 2,4% di deficit-Pil, "ma non è la prima volta e non sarà l'ultima". L'allegro Juncker, parlandone da vivo, fa la voce grossa, ma non se lo fila nessuno: infatti le Borse guadagnano e lo spread cala (sarà mica merito del governo Conte, visto che, quando accadeva il contrario, e-

ra colpa del governo Conte?). Poi, come sempre avviene da quando governa la Coalizione Frankenstein, ci sono le cose buone (reddito di cittadinanza, quota 100 sulla Fornero, riduzioni fiscali per partite Iva, taglio alle pensioni d'oro senza contributi) e cose pessime (il condono fiscale, che non diventa meglio solo perché si è evitato il peggio). Ma forse non è la fine del mondo, dell'Europa, dell'euro e della civiltà, come paventavano le mejo firme del bigoncio. Nei giornali c'è grossa crisi. Vorrebbero dire che rispettare il programma e le promesse elettorali è una vergogna; ma si trattengono perché gli eventuali lettori domanderebbero: "Embè?". Muoiono dalla voglia di dire che era meglio prima, quando si regalavano decine di miliardi alle

banche, a Confindustria e alle altre lobby, anziché ai poveri, ai pensionati e ai truffati, senza neppure chiedere il permesso agli elettori; ma si mordono la lingua, per evitare l'assalto alle redazioni.

E allora si arrangiano come meglio possono. Molto in voga il giochino del "chi ha vinto e chi ha perso" fra Di Maio e Salvini. Indovinate chi ha vinto? Salvini, naturalmente. Lo dice *Repubblica* in ogni pagina dedicata alla manovra: "Vince la Lega". E gli altri dietro. La stampa di centro-sinistra pompa Salvini perché è il nemico ideale per galvanizzare le truppe superstiti. Quella di destra adora Salvini perché è il capo ideale per le truppe rimaste senza generali dopo B.: quindi tutti contro i 5Stelle, "comunisti" per la destra e "fascisti"

per la sinistra. Purtroppo i numeri parlano da soli e dicono che la manovra è molto più gialla che verde (com'è naturale: il M5S ha quasi il doppio dei voti e deiseggi della Lega). Il prof. Riccardo Puglisi, firma de *lavorce.info*, economista già vicino a Monti e poi a Renzi, ora molto critico col governo Conte, fa i conti della serva: "6,75 miliardi per il reddito di cittadinanza, contro 600 milioni per la flat tax. La controriforma sulle pensioni vale 6,76 miliardi e se la smezzano. Perché se la smezzano? Perché entrambi la volevano durante la campagna elettorale".

SEGUE A PAGINA 24

**Dalla Prima**

» MARCO TRAVAGLIO

**D**unque, "a conti fatti: Di Maio: 6,75 + 3,375 (mezza controriforma delle pensioni) = 10,12 miliardi. Salvini: 3,375 + 600 milioni = 3,975 miliardi. Chissà come saranno contenti al Nord...". Salvini predicava la flat tax, cioè l'aliquota unica al 15 o al 22% che favorisce i ricchi, e non l'ha avuta. Voleva un super-condono fino a 1 milione di euro l'anno, e ha dovuto ripiegare sotto il tetto dei 100 mila euro. Noi siamo contrari a tutti i condoni, anche di 10 euro, ma parlare di "maxi-sanatoria" (*Repubblica*) fa ridere. Se la soglia fosse stata quella di Salvini avrebbero scritto super-iper-maxi-mega-condono-galattico? La prima voce della manovra, oltre al disinnescamento dell'aumento dell'Iva lasciato in eredità da Renzi & Gentiloni, è il

reddito di cittadinanza, da sempre bandiera dei 5Stelle. Ed è su questo che i giornali danno il meglio. Inconsolabili perché un governo "di destra" dà una mano ai poveri, ai disoccupati e ai pensionati, anziché agli amici banchieri, finanziari e imprenditori (editori), riescono a sostenere tutto e il contrario di tutto.

Dicevano che il reddito di cittadinanza non sarebbe mai passato perché non c'erano i soldi, e invece un po' di soldi ci sono. Dicevano era solo per il Sud, invece per il 47% andrà al Centro-Nord. Dicevano che ci portava fuori dall'Europa, dove però un reddito minimo per chi non ha nulla c'è dappertutto, e ora Macron lancia addirittura il reddito universale. Dicevano che sarebbe finito in tasca a truffatori e fannulloni, poi Di Maio ha annunciato pene severe per chi bara e allora han cominciato a strillare: vergogna, vuole arrestare i disoccupati! E a elencare le categorie di dubbia

reputazione che lo riceveranno: rom, "stranieri", mafiosi, lavoratori in nero, evasori fiscali, falsi invalidi, occupanti abusivi di case. Come se questi non ricevessero già il sussidio di disoccupazione, la cassa integrazione, gli 80 euro, i bonus fiscali, le esenzioni da ticket e gli sconti sanitari e scolastici e universitari previsti per i meno abbienti (veri e falsi). Ieri *La Stampa* titolava: "Reddito di cittadinanza, per l'Istat sono 3,5 milioni gli italiani in povertà". Purtroppo nel 2018 l'Istat di poveri assoluti ne ha censiti 5.054.000, ma anche se fossero di meno, tanto meglio: sarebbe più facile aiutarli tutti. Invece, oplà: la stessa *Stampa* scrive che "il reddito di cittadinanza aiuterà 6 milioni di persone", ma "per 1 milione e 609 mila stranieri poveri non è previsto alcun aiuto". Se ne deduce che la matematica è un'opinione e, siccome non si possono aiutare tutti i poveri, è meglio non aiutarne nessuno. Ma la Palma d'oro spetta a France-





sco Manacorda di *Repubblica*, molto spiritoso: “Il reddito di cittadinanza riscuoterà presumibilmente calorosi consensi nelle valli bergamasche dove la Lega ha la maggioranza e i furgoni carichi di muratori partono alle cinque di mattino”. Cosa c’entri col reddito di cittadinanza non è dato sapere, ma è consolante apprendere che *Repubblica* è diventata l’house or-

gan degli schiavisti leghisti della Bergamasca. Sempre in attesa di sfoderare l’arma fine del mondo: “Il reddito di cittadinanza non mi piace perché prende pure mia suocera”.



## IL CONFRONTO CON LA UE

# Deficit, Pil e Fornero nel mirino della Ue Juncker non molla

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Diplomatica nei toni, ma ferma sulla sostanza, la Commissione europea sta già analizzando la Finanziaria per il 2019 che il governo Conte ha inviato all'esecutivo comunitario dopo l'approvazione lunedì in consiglio dei ministri. Il testo non piace, perché in evidente contrasto con il Patto di Stabilità. Alcuni capi di Stato e di governo della zona euro potrebbero sollevare la questione nel vertice europeo di due giorni che inizia questa sera qui a Bruxelles. «Le finanze pubbliche italiane mi preoccupano molto, ma non abbiamo pregiudizi, discuteremo con i nostri amici italiani nello stesso modo in cui discutiamo con gli altri paesi membri, non ci sono pregiudizi», ha detto il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, parlando ieri a un gruppo di emittenti radiotelevisive italiane, tra cui Radio 24. Secondo l'ex premier lussemburghese, «a prima vista c'è uno scarto tra ciò che è stato promesso e ciò che il governo ha presentato oggi».

Il bilancio italiano per l'anno prossimo prevede un disavanzo del 2,4% del Pil, rispetto a un target del governo Gentiloni dello 0,8% del Pil. Il presidente della Commissione ha quindi spiegato: «Se accettassimo tutto quello che il governo italiano ci propone, avremmo delle controreazioni virulenti da parte altri paesi della zona euro». Addirittura, accettare «derive» del bilancio potrebbe scatenare contro Bruxelles «ingiurie e invettive» provenienti da altri paesi membri.

Lo sguardo corre alle conseguenze che una applicazione a la carte del Patto avrebbe sui partiti più eurosceettici o radicali del Nord Europa: Alternativa für Deutschland in Germania, il Partito per la Libertà (PVV) in Olanda, il Partito della Libertà (FPÖ) in Austria. Molti di questi movimenti si rafforzerebbero inevitabilmente, mettendo ulteriormente a rischio il futuro della zona euro. Anche per questo motivo, la Commissione nel valutare il bilancio italiano si vorrà più ferma che in passato. Il presidente Juncker, che ieri sera ha parlato al telefono con il premier Giuseppe Conte, ha poi ricordato che il governo italiano, sia quello attuale in giugno, che quelli precedenti negli anni passati, avevano preso impegni chiari. «Come nel diritto amministrativo francese, c'è una continuità di servizio pubblico. I nuovi governi devono rispettare la parola data nel contesto internazionale e in Europa. Soprattutto quando loro stessi hanno adottato le raccomandazioni della Commissione per il 2018-2019». Si può presumere che oltre ai saldi, Bruxelles sia critica verso altri aspetti del bilancio: le stime economiche ritenute troppo ottimistiche; la costosa riforma della Legge Fornero sul pensionamento; previsioni troppo generose sui ricavi del condono; e la mancanza di coperture certe su altri fronti. Da Roma, dove ha riferito alle camere, il premier Conte ha assicurato che parteciperà al vertice di questa settimana «forte di una manovra economica (...) sulla quale intendiamo avviare un dialogo, confrontandoci senza pregiudizi». Ha an-

che aggiunto che l'austerità di bilancio «non è più percorribile».

Dal canto suo, il vice premier Matteo Salvini ha commentato, riferendosi alle parole di Jean-Claude Juncker: «La manovra italiana è passata. Se ne faccia una ragione e si beva un caffè». E ha aggiunto: «Un'Italia che cresce è interesse di tutti tranne forse di Juncker e di pochi altri che ci vorrebbero paese di conquista, campo profughi, o nazione deindustrializzata». L'iter vuole che Bruxelles abbia una settimana dalla data di ricezione della Finanziaria per chiedere raggugli, e due settimane per respingere il testo. Dal canto suo il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha esortato ad avere un «dialogo rispettoso». La questione italiana potrebbe giungere sul tavolo del summit europeo di oggi e domani. Dopo incontri a Ventotto e poi a Ventisette, i paesi membri della zona euro si riuniranno per discutere del futuro dell'unione monetaria. Quale migliore situazione in cui mettere l'Italia sotto pressione, fosse solo per motivi di politica interna? L'Eliseo, tuttavia, ha già fatto sapere che non getterà la prima pietra.

**Jean-Claude Juncker**

«Le finanze italiane mi preoccupano molto, ma non abbiamo pregiudizi, discuteremo con i nostri amici italiani nello stesso modo in cui discutiamo con gli altri»

**Giuseppe Conte**

«L'Italia è fondatore Ue e contribuente netto: forte di questa posizione andiamo a Bruxelles con una manovra economica di cui siamo orgogliosi. L'austerità non è più percorribile»

**SPECIALE MANOVRA 2019**

Tutti i numeri contenuti nel Dpb, il confronto fra Italia e Ue e le reazioni dei mercati

Salvini: manovra approvata, se ne faccia una ragione  
Conte: «Basta austerità»



## Primo Piano **Manovra 2019**

# Nel 2019 stabile il peso del fisco Il «conto» a banche e imprese

**Dpb e coperture.** Aumenti per 6,4 miliardi da settore finanziario e addio all'Ace - Da nuove entrate l'80% delle coperture extra-deficit. Tagli ai ministeri per 2,5 miliardi e niente fondi per i contratti Pa

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Il programma di bilancio inviato ieri mattina a Bruxelles spiega perché la manovra non diminuisce la pressione fiscale. Il 68,8% delle coperture aggiuntive rispetto al deficit arriva da maggiori entrate, lasciando ai tagli di spesa solo 3,6 miliardi, cioè il 31,3% del lavoro. E nel capitolo delle entrate tocca a imprese e banche il ruolo da protagonisti: arriva da loro almeno il 79,5% degli introiti aggiuntivi, 6,4 miliardi su 8 complessivi. Le cifre emergono appunto dalle tabelle del Documento programmatico di bilancio (Dpb), che offre dei conti una fotografia a più alta definizione rispetto alla Nadeff appena discussa in Parlamento. Nel Documento mandato a Bruxelles bisogna infatti dettagliare meglio i singoli interventi. Anche se non mancano i capitoli che aggregando più voci continuano a celare il valore puntuale previsto per le misure. Ma il quadro si fa decisamente più chiaro.

Il valore della manovra che emerge dal Dpb è di 33,5 miliardi. Meno dei 36,7 indicati dal Mef la scorsa settimana. Ma il «loro» ministeriale tiene conto delle ricollocazioni di fondi, per esempio quelli del reddito di inclusione che transiteranno nel reddito di cittadinanza. Sono soldi già in bilancio. E nelle tabelle del Dpb non compaiono. I numeri «europei», insomma, misurano le mosse aggiuntive rispetto alla legislazione vigente: poco meno di 22 miliardi di maggior deficit, 8 di entrate e 3,6 di minor spese. Indebitamento a

parte, le entrate sono quindi la voce principale. E spiegano come mai la pressione fiscale rimanga al 41,8% anche nel 2019, allo stesso livello di quest'anno. Nonostante Flat tax per le partite Iva e mini-Ires sugli investimenti.

La riduzione di gettito per questi interventi è infatti integralmente bilanciata da altri aumenti di tasse. Le regole fiscali in cantiere per il settore finanziario, insieme al rinvio al 2026 per la deduzione delle svalutazioni, le modifiche sulle agevolazioni dei crediti e all'aumento degli account per le assicurazioni valgono 4,2 miliardi aggiuntivi nel 2019. Numeri che proprio oggi il ministro dell'Economia Tria illustrerà a Milano ai vertici dell'Abi. Al conto si aggiungono poi i 2 miliardi in più rispetto alle vecchie previsioni generati dall'addio all'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore che non è mai nata davvero. La manovra manda in pensione anche l'Ace, l'«Aiuto alla crescita economica» che compensa il costo della mini-Ires (il saldo, anzi, è positivo per 182 milioni).

Più leggere sono invece le cifre che accompagnano i tagli di spesa. Tanto è vero nel 2019 le uscite aumenteranno anche rispetto al Pil programmato, passando al 48,3% dal 48% di quest'anno. Al netto della spinta agli investimenti, che dovrebbero salire dall'1,8% (minimo storico) al 2,1%, rimarrebbe invariata. Sulla spesa in conto capitale il Dpb conferma l'obiettivo progressivo nel triennio: l'aumento è chiesto soprattutto agli enti territoriali, che secondo il programma dovranno aumentare la spesa aggiuntiva di 2,5 volte in tre anni (da 1,3 a 2,9 miliar-

di). Per la Pa centrale l'obiettivo è una crescita di 1,5 volte, da 2,2 a 3,5 miliardi in più rispetto al tendenziale. Del pacchetto fa parte anche un miliardo per il piano straordinario di manutenzione delle strade che l'Italia chiede di escludere dai vincoli dopo il crollo del Ponte Morandi. Sulla spesa corrente, invece, ai ministeri la manovra chiede 2,5 miliardi nel 2019 e un miliardo nei due anni successivi. Un altro miliardo dovrà arrivare dalle solite riprogrammazioni nel calendario dei trasferimenti agli enti pubblici.

Sul lato delle nuove spese, nelle tabelle del Dpb il derby fra reddito di cittadinanza e pensioni finisce in perfetta parità: 6,74 miliardi a testa, lo 0,37% del Pil. Ma nel conto non è inserito il cambio di destinazione dei fondi oggi previsti per il reddito di inclusione. Per il pubblico impiego solo 547 milioni, che serviranno alle assunzioni nella Pa centrale e a rifinanziare gli ultimi aumenti temporanei. Del rinnovo dei contratti per il 2019-21, insomma, si parlerà un'altra volta.



Peso: 37%

**I conti della manovra**

Gli stanziamenti aggiuntivi e le nuove coperture individuate dal governo, al netto del riutilizzo per altre finalità di fondi già iscritti a bilancio

Valori in milioni

<b>MAGGIOR DEFICIT</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
	-21.872	-26.984	-25.302
<small>COSTI</small>			
<small>MAGGIORI ENTRATE</small>			
<small>- 6 -4 -2 0 2 +</small>			
<b>MISURE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>Clausole Iva</b>	<b>-12.394</b>	<b>-5.472</b>	<b>-4.087</b>
<b>Rottamazione cartelle</b>	0	1.132	1.362
<b>Pace fiscale (altro)</b>	182	189	195
<b>Fatturazione elettronica</b>	365	1.132	1.946
<b>Ires al 15% per gli utili reinvestiti</b>	182	377	-389
<b>Flat Tax partite Iva</b>	-547	-1.887	-1.362
<b>Abrogazione Iri</b>	2.005	1.321	1.168
<b>Quota 100</b>	<b>-6.744</b>	<b>-6.982</b>	<b>-7.007</b>
<b>Reddito e pensioni cittadinanza</b>	<b>-6.744</b>	<b>-6.793</b>	<b>-6.812</b>
<b>Ecobonus</b>	0	-377	-973
<b>Super e Iper ammortamento</b>	0	-377	-779
<b>Rimborso risparmiatori</b>	0	-377	-389
<b>Tasse sulle banche</b>	1.276	944	584
<b>Rideterminaz. acconti fiscali assicurazioni</b>	911	0	389
<b>Differimento deduzione perdite su crediti</b>	911	0	0
<b>Svalutazione crediti</b>	1.094	-189	-195
<b>Pubblico impiego</b>	-547	-755	-779
<b>Spending review ministeri</b>	2.552	1.132	1.168
<b>Riprogrammazione trasferimenti</b>	1.094	0	0
<b>Investimenti pubblici nazionali</b>	<b>-2.187</b>	<b>-3.019</b>	<b>-3.503</b>
<b>Investimenti pubblici locali</b>	<b>-1.276</b>	<b>-2.642</b>	<b>-2.919</b>
<b>Politiche invariate</b>	<b>-1.276</b>	<b>-3.208</b>	<b>-2.919</b>
<b>Coperture - altre entrate</b>	1.094	944	779
<b>Coperture - altre minori spese</b>	0	566	1.168
<b>Interventi - altre minori entrate</b>	-547	-189	-389
<b>Interventi altre spese</b>	<b>-1.276</b>	<b>-2.264</b>	<b>-1.946</b>

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Draft Budgetary Plan 2019



Peso: 37%

# Manovra, sforbiciata a Industria 4.0

Il governo gialloverde conferma di puntare sul rilancio degli investimenti pubblici per sostenere la crescita e nel Documento programmatico di bilancio trasmesso a Bruxelles mette nero su bianco le risorse: 15,4 miliardi aggiuntivi nel triennio, attivabili tutti subito. In sostanza raddoppiano le risorse disponibili.

Nella manovra anche il fronte degli investimenti privati, costituito da un mix di interventi di segno diverso: all'abolizione dell'Ace si risponde con la mini-Ires per gli utili reinvestiti per macchinari e assunzioni stabili, ma solo se incrementali rispetto al 2018. Si riduce la portata del programma di maxi-ammorta-

menti per acquisto o leasing di beni strumentali: il superammortamento si fermerà a fine anno, mentre viene prorogato per il 2019 l'"iper" sui beni legati alla digitalizzazione 4.0, ma con tre sole aliquote: al 250% fino a 2,5 milioni, 200% fino a 10 milioni, 150% fino a 20 milioni.

La manovra non diminuirà la pressione fiscale: il 68,8% delle coperture aggiuntive rispetto al deficit arriva da maggiori entrate, lasciando ai tagli di spesa solo 3,6 miliardi. E nel capitolo delle entrate tocca a imprese e banche il ruolo da protagoniste: arriva da loro almeno il 79,5% tra aumenti per 6,4 miliardi

dal settore finanziario e addio all'Ace. Tagli ai ministeri per 2,5 miliardi e niente fondi per i contratti Pa.

*Servizi alle pagine 2-3*

## CONTI PUBBLICI

La pressione fiscale non scende: conto salato per banche e imprese

Con 15,4 miliardi aggiuntivi raddoppiato il fondo infrastrutture 2019-2021

## Manovra 2019 Primo Piano

# Ai cantieri 3,4 miliardi nel 2019 Ridotti gli incentivi per «4.0»

**Investimenti.** Proroga al ribasso per l'iperammortamento, stop al «super» - Dal bilancio statale 15,4 miliardi aggiuntivi in tre anni, fondo infrastrutture raddoppiato - Riforma appalti a novembre

**Carmine Fotina**  
**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il governo gialloverde conferma di puntare sul rilancio degli investimenti pubblici per sostenere la crescita e nel Documento programmatico di bilancio trasmesso a Bruxelles mette su carta le risorse aggiuntive da erogare nel triennio: per le opere «nazionali» 2.187 milioni nel 2019, 3.019 nel 2020 e 3.503 nel 2021; per le opere «locali» 1.276 milioni nel 2019, 2.642 nel 2020 e 2.919 nel 2021.

In questi finanziamenti a Regioni, province e comuni sono comprese anche le risorse sbloccate con l'accordo in conferenza Stato-Regioni di lunedì che sblocca 4,2 miliardi. In totale, per il 2019 ci saranno 3,4 miliardi aggiuntivi, per

il 2020 5,6 miliardi, per il 2021 6,4 miliardi.

Nel triennio 15,4 miliardi aggiuntivi che la legge di bilancio dovrebbe consentire di attivare tutti subito. Bisognerà leggere con attenzione norme e tabelle della legge di bilancio ma questa è stata la prassi degli ultimi anni. I fondi saranno cioè impegnabili o appaltabili subito, anche se le erogazioni dovranno poi seguire il cadenzamento previsto per anno. Soprattutto per le opere maggiori - dove il cantiere dura più anni - questo consente di avviare subito le risorse utilizzabili poi su una cadenza pluriennale.

Queste risorse dovrebbero andare a potenziare il fondo infrastrutture di Palazzo Chigi che può contare su 5.115 milioni per il 2019, 5.180 milioni per il 2020 e 5.180 per 2021, complessivamente 15,4 miliardi. Quindi in sostanza, il governo rad-

doppia le risorse disponibili senza contare che ci sono da spendere ancora circa 2450 milioni delle annualità 2017-2018.

Partita diversa è quella che potrebbe essere attivata - questo almeno l'auspicio del governo che ha riunito la scorsa settimana la cabina di regia - dall'accelerazione dei piani di investimento delle società partecipate dallo Stato. Qui fare cifre non è possibile anche se da varie vo-



Peso: 1-8%, 3-29%

ci del governo si era parlato di una cifra intorno agli otto miliardi.

Resta il nodo delle regole. Ieri il vicepremier Matteo Salvini, parlando all'assemblea dell'Ance, ha detto che la riforma degli appalti dovrebbe arrivare a novembre. A questo testo sta lavorando, in coordinamento con Palazzo Chigi, il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, che pure ieri dallo stesso palco ha confermato il varo a breve delle norme.

Nella manovra anche il fronte degli investimenti privati che è invece costituito da un mix di interventi di segno diverso. All'abolizione dell'Ace (aiuto alla crescita economica) si risponde con la mini-Ires per gli utili reinvestiti per macchinari e assunzioni stabili, ma solo a patto che siano incrementali rispetto ai costi sostenuti nel 2018. Al tempo stesso però si modifica, ridu-

condone la portata, il programma di maxi-ammortamenti per l'acquisto o il leasing di beni strumentali. Il superammortamento, che incentiva la spesa in macchinari tradizionali, si fermerà a fine anno. Sarà invece prorogato l'"iper" che oggi consente la maggiorazione dell'ammortamento del 150% (quindi costo ammortizzabile totale del 250%) per beni legati alla digitalizzazione 4.0.

Una delle tabelle del Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles segnala la proroga per il 2019, ma con costo ammortizzabile totale del 175% (quindi con maggiorazione limitata al 75%). Il beneficio sui software scenderebbe dal 140% al 120%. La netta riduzione sui macchinari digitali dovrebbe essere una media dello schema digressivo ideato per favorire di più gli investimenti di taglia inferiore (quindi, in genere, quelli delle Pmi). Le aliquo-

te dello schema sarebbero scese dalle quattro inizialmente ipotizzate a tre: "iper" al 250% fino a 2,5 milioni, 200% fino a 10 milioni, 150% fino a 20 milioni.

Ma le aliquote non sono l'unica incognita. Dopo il consiglio dei ministri il governo ha annunciato sgravi fiscali per l'assunzione (probabilmente a tempo) di manager che si dedicano all'innovazione. Una misura che potrebbe sostituire il credito di imposta per la formazione 4.0, in scadenza a fine anno.

**PAROLA CHIAVE**

# Ace

**Aiuto alla crescita economica**

È il bonus sull'incremento di capitale con conferimenti in denaro e accantonamenti di utili a riserva. Si deduce dal reddito imponibile un importo corrispondente all'aumento di capitale proprio moltiplicato per un rendimento prestabilito

**IL MIX DI INTERVENTI**

1

**INVESTIMENTI PUBBLICI**

Stanziate risorse aggiuntive per le opere nazionali e locali

**La programmazione triennale**

Nel Documento programmatico di bilancio si individuano le risorse aggiuntive per il triennio: per le opere «nazionali» 2.187 milioni nel 2019, 3.019 nel 2020 e 3.503 nel 2021; per le opere «locali» 1.276 milioni nel 2019, 2.642 nel 2020 e 2.919 nel 2021

2

**IPERAMMORTAMENTO**

Aliquote orientate a premiare gli investimenti delle Pmi

**La proroga**

Il superammortamento, che incentiva la spesa in macchinari tradizionali, si fermerà a fine anno. Sarà invece prorogato l'"iper" per i beni digitali

3

**COMPETENZE**

Sgravi per gli innovation manager ma a rischio la formazione 4.0

**La misura**

In arrivo sgravi fiscali per l'assunzione di manager che si dedichino all'innovazione. Ancora incerta la proroga del credito di imposta per la formazione 4.0

**SPECIALE MANOVRA 2019**

Il rilancio degli investimenti pubblici e il confronto con le manovre degli altri paesi Ue



Peso: 1-8%, 3-29%

**Manovra 2019 Primo Piano**

# Fondo blockchain Meno costi a startup Rilancio su Italia.it

**Carminé Fotina  
Claudio Tucci**

ROMA

Piccoli adempimenti eliminati, l'avvio di progetti in nuovi settori digitali come la blockchain e intelligenza artificiale, il ritorno al passato con il portale «Italia.it» per il made in Italy, il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi. Al di là del pacchetto fiscale (vedi l'articolo in pagina 3), le novità per le imprese sono distribuite tra il decreto semplificazioni e la legge di bilancio.

Il Dl ospiterà il Fondo nazionale per sostenere progetti pilota per la blockchain e l'intelligenza artificiale. A questo strumento dovrebbe affiancarsi un fondo dei fondi per il venture capital, anche con il contributo della Cassa depositi e prestiti e di enti previdenziali, da inserire in un disegno di legge collegato sulle startup o in un emendamento. Il fondo dei fondi, a sua volta, sosterrà anche startup nei settori blockchain e intelligenza artificiale.

Proprio sul regime delle startup è prevista un'integrazione delle semplificazioni già esistenti, varate a partire dal 2012. Il Documento programmatico di bilancio parla di «riduzione dei costi per tutta la durata dell'iscrizione» delle startup innovative «nella sezione speciale del registro delle imprese». Per le startup dovrebbe scattare l'esonero dagli obblighi di vidimazione dei libri sociali.

Tra le novità dell'ultim'ora c'è l'intenzione di rilanciare il portale «Italia.it» dell'Enit, progetto mai decollato rispetto alle ambi-

zioni iniziali e ai fondi immessi a più riprese. L'obiettivo sarebbe stanziare ulteriori risorse all'interno della legge di bilancio e trasformare il portale in un sito per la promozione del made in Italy. Bisognerà valutarne la coerenza con il disegno complessivo di internazionalizzazione, anche perché nel contempo appare sempre più concreta la possibilità che il Piano straordinario per il made in Italy non venga più rifinanziato.

Confermato, intanto, il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi con un intervento complessivo che vale in tutto 735 milioni; contemporaneamente viene raddoppiata la sezione per il microcredito. Nel decreto legge ci sarà anche la norma, ispirata al caso dell'imprenditore Sergio Bramini, per tutelare gli imprenditori in crisi per i mancati o ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione. Verrà limitato il meccanismo di pignorabilità della prima casa da parte delle banche, senza passaggio in tribunale, nel caso di 18 rate non pagate su finanziamenti legati all'attività imprenditoriale.

Secondo quanto segnalato dal governo, dovrebbero poi entrare anche le nuove norme per l'Rc auto (si veda pagina 6) e alcune disposizioni che hanno l'obiettivo di favorire la circolazione degli immobili oggetto di donazione.

Per quanto riguarda il capitolo lavoro, il Dl conferma l'estensione degli ammortizzatori nelle imprese con problemi occupazionali. La Cigs può essere concessa fino a 12 mesi aggiuntivi nei casi di riorganizzazione aziendale (complessa) e fino a sei nelle ipo-

tesi di crisi. La misura è finanziata con circa 60 milioni fino a dicembre, e 100 milioni per il 2019 (risorse già previste dalla scorsa legge di Bilancio). Arriva anche la proroga del trattamento di mobilità in deroga: il sussidio potrà essere concesso per massimo 12 mesi a favore di quei lavoratori che hanno cessato o cessano la mobilità ordinaria o in deroga dal 22 novembre 2017 al 31 dicembre 2018 a condizione che a queste persone siano applicate misure di politica attiva. Lo stesso intervento, spiegato dal governo, si applica ai lavoratori dell'area di Termini Imerese e Gela che godono del sussidio dal 2016.

Accennato, sempre sul fronte lavoro, anche un primo pacchetto di semplificazioni: si parte con la riforma della governance dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive, nata con le riforme del mercato del lavoro del 2015, e destinata ora a essere centro di raccordo per i «nuovi» servizi destinati ai disoccupati. Si prevede poi l'abolizione del «libro unico del lavoro»: un documento che, in base al Dlgs 151 del 2015, avrebbe dovuto essere tenuto in modalità telematica presso il dicastero del Lavoro, ma, nei fatti, mai partito per via



Peso: 23%



delle difficoltà applicative (i consulenti del lavoro, che ne avevano chiesto più volte la soppressione parlano di «passo avanti» e di un onere in meno per aziende e professionisti).

Nella versione finale del Dl dovrebbero essere confermate anche le semplificazioni in materia di imprese dello spettacolo e del deposito dei contratti collettivi.

## **Semplificazioni e imprese.** Un portale per il made in Italy ma il Piano straordinario rischia di restare senza fondi. Tutela a creditori Pa su pignoramento prima casa se in ritardo con mutui

### **PAROLA CHIAVE**

#### # Blockchain

##### **La catena di blocchi**

La blockchain o Distributed ledger technology è un registro distribuito tra i vari nodi della rete strutturato come una "catena di blocchi" contenenti transazioni. Il sistema permette ai nodi della rete di raggiungere il consenso sulle modifiche del registro, pur in assenza di un ente centrale. Le sue principali caratteristiche sono l'immutabilità, la tracciabilità delle transazioni e la sicurezza. La più famosa applicazione della blockchain è bitcoin



Peso: 23%

PRIMO PIANO

# L'incastro delle coperture Reddito di cittadinanza finanziato con tagli a banche e assicurazioni

## Così si ottengono 4 dei 6,6 miliardi che servono

### L'analisi

di **Monica Guerzoni**  
e **Mario Sensini**

**ROMA** Quando ha visto che mancavano pochi miliardi per la quadratura del cerchio, Matteo Salvini ha aperto il portafogli del Viminale senza tanti scrupoli. Sulla carta ne è uscito un miliardo e 300 mila euro in tre anni, che il ministro dell'Interno ha dirottato dalla spesa per l'emergenza immigrazione all'assunzione di poliziotti e vigili del fuoco. Niente di meglio, dal punto di vista del leader della Lega, per dare ai propri elettori una soddisfazione doppia: più forze dell'ordine e una botta ulteriore alle politiche di accoglienza.

Con analoga determinazione dal forte retrogusto elettorale, il M5S ha scovato parte delle coperture colpendo le assicurazioni e le banche, da tempo nel mirino. Anche al mondo delle imprese la manovra riserva delusioni e sacrifici portando con sé tensioni e malumori, destinati a esplodere sui territori e in Parlamento.

Come sempre accade la legge di Bilancio ha vincitori e vinti, ma questa del governo gialloverde sposta un volume mai visto prima di risorse,

con impatto notevole sulle vite dei cittadini. Di vere nuove tasse non ce ne sono, salvo quelle sulle banche e sulle assicurazioni. Nel governo si litiga da giorni sui tagli ai ministeri, che dovranno limare le spese per 2,5 miliardi. A guardare bene i 15 miliardi di coperture (8 di entrate e 7 di tagli alla spesa), che insieme agli oltre 20 di deficit portano la cifra complessiva della manovra 2019 a circa 36 miliardi, derivano quasi tutte da una riprogrammazione della spesa o da un diverso dislocamento del carico fiscale.

Della tanto sbandierata Flat Tax, uno dei cavalli di battaglia della Lega, non resta granché: 546 i milioni stanziati nel 2019. La nuova «tassa piatta» sulle partite Iva e gli sgravi Ires per le imprese che reinvestono gli utili nell'acquisto di beni strumentali, nelle assunzioni stabili o nel rafforzamento patrimoniale, ad esempio, vengono finanziati dalla cancellazione dell'Aiuto alla crescita delle imprese (Ace) e dell'Iri, la nuova imposta sul reddito degli imprenditori. Si tagliano sgravi fiscali per 5 miliardi, per concederne 2-2,5 di nuovi. In questo caso la platea di chi ci perde e di chi ci guadagna più o meno coincide, anche se quei 2-3 miliardi tagliati alle vecchie agevolazioni confluiranno su altre poste.

In tutti gli altri casi i soldi vengono spostati con operazioni dalla forte caratterizzazione politica. Il reddito di cittadinanza voluto a tutti i costi

dai grillini verrà finanziato col taglio dei fondi alla Difesa e, in gran parte, con una pesantissima tosatura delle banche e delle assicurazioni, cioè della «finanza» ritenuta nemica del popolo. In termini di indebitamento netto, cioè di impatto sul deficit, il reddito e le pensioni di cittadinanza costano 6,6 miliardi di euro nel 2019. A pagarli, quasi tutti, saranno proprio le banche e le assicurazioni: tra nuove imposte e revisione delle agevolazioni esistenti vengono tagliati al settore ben quattro miliardi di euro nel 2019. Il fondo di ristoro dei risparmiatori truffati, che viene portato a 1,5 miliardi di euro, verrebbe alimentato in gran parte dall'estinzione di polizze assicurative e conti correnti inattivi da oltre vent'anni, che altrimenti sarebbero stati prima o poi fagocitati dalle banche stesse.

Una «botta» indigeribile per i vertici leghisti, pentiti di aver accettato la linea del M5S sulle banche e preoccupati di aver «calcato un po' troppo la mano». Anche gli istituti di credito sono in grande agitazione, e paventano possibili



Peso:69%

contraccolpi per i clienti e sui servizi.

Anche quota 100 sulle pensioni, che avrà un impatto sul deficit 2019 di altri 6,6 miliardi, presuppone un forte spostamento di risorse da una platea di beneficiari all'altra. Si tagliano le pensioni più alte, con la sforbiciata sugli assegni di oltre 4.500 euro, per aiutare a finanziare l'integrazione a 780 euro di quelle minime e consentire l'uscita dal lavoro a chi ha 62 anni di età e 38 di contributi. Un'operazione, questa, che sarà coperta anche con il deficit aggiuntivo

previsto dalla manovra.

La pace fiscale, infine. Il braccio di ferro tra Lega e M5S, con i grillini apparentemente determinati a stoppare l'ennesimo condono e la Lega che non voleva lasciare fuori nessuno dalla platea dei beneficiari, ed entrambi preoccupati di incrociare il consenso dei rispettivi elettorati, ha prodotto un risultato paradossale. Lo sconto fiscale sulle imposte da pagare, alla fine è riservato ai «veri» evasori e non a quelli per difficoltà. Il saldo e stralcio col pagamento del 20% sulle maggiori im-

poste non dichiarate premia insomma chi ha nascosto redditi al fisco, ma non fa sconti a chi ha denunciato tutto e non è riuscito a far fronte ai pagamenti. Ma è la Lega ad essersene accorta e a chiedere modifiche, non il M5S che non voleva i condoni.

### Quota 100

I fondi per quota 100 in parte ottenuti con il taglio agli assegni sopra 4.500 euro



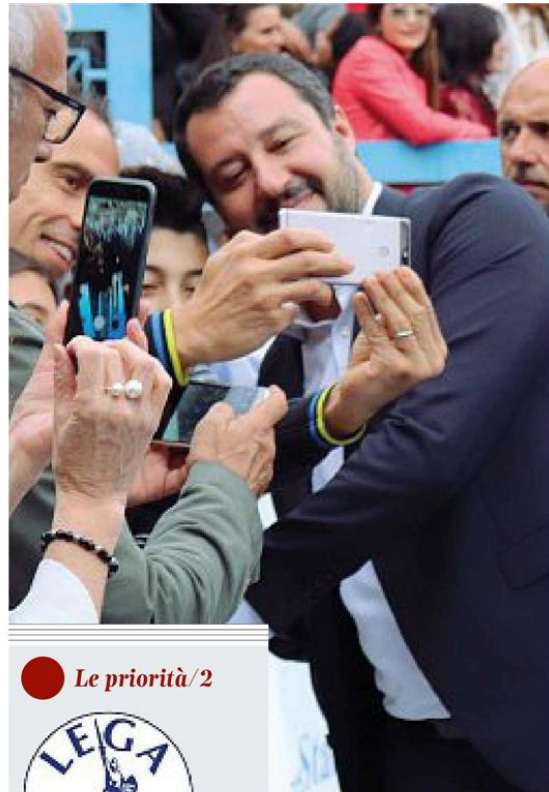
#### Le priorità/1



**M5S** Luigi Di Maio, 32 anni, capo politico 5 Stelle (Imagoeconomica)

#### I 5 STELLE

Tra i provvedimenti economici varati dal governo Conte, il Movimento ha ottenuto l'avvio del reddito di cittadinanza, una stretta fiscale su slot machine, videolottery e lotterie classiche, nuove misure per la semplificazione burocratica per le imprese



#### Le priorità/2



**Lega** Matteo Salvini, 45 anni, segretario del Carroccio (Ansa)

#### IL CARROCCIO

La Lega si ritiene soddisfatta per aver ottenuto la «pace fiscale», l'introduzione della «quota 100» (primo passo verso il superamento della legge Fornero), la riduzione del carico fiscale per i lavoratori autonomi che dichiarano fino a 65 mila euro.





# LA LIRA AL POSTO DELL'EURO

## 7 VI SPIEGA LE CONSEGUENZE

di **Beppe Severgnini**

**S**crive Elena Bianchi (e.bianchi65@yahoo.com) al forum *Italians* (che s'avvia a compiere vent'anni!): «Caro Severgnini, se dovesse intervistare Matteo Salvini, potrebbe chiedergli com'è possibile che il cavallo di battaglia della Lega sia stato, per tre decenni, il problema dei trasferimenti dall'industrioso Nord al nullafacente Sud; e ora appoggi un reddito di cittadinanza che andrà in gran parte ai disoccupati meridionali e verrà finanziato da deficit e tasse sugli imprenditori, per lo più al Nord?».

L'opinione è brusca e imprecisa. Il nostro Sud non è, e non è mai stato, nullafacente. Semmai, inutilmente complicato (ci sono milioni di persone che lavorano duro, facendo una fatica doppia); e il Nord non è soltanto industriale (abbiamo problemi pure qui). Ma l'obiezione di fondo è ragionevole: come può la nuova Lega cavalcare questa politica neo-assisten-

zialista, e non pagarne le conseguenze? Risposta: oggi la concorrenza a destra è debole (Silvio Berlusconi è una forma di pop-art, Giorgia Meloni è un prodotto romano, come Totti e Venditti). E il capo della Lega — politico dotato di fiuto, capace di utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione — ha saputo distrarre l'elettorato puntando prima sugli immigrati (il nemico d'estate), poi sull'Europa (il nemico d'inverno). Ma gli imprenditori italiani non sono sprovveduti, e sanno far di conto. Prima o poi gli chiederanno spiegazioni. Anzi, sta già accadendo.

Sono tornato a girare un po', negli ultimi due mesi (Carrara, Genova, Trento, Rovereto, Trieste, Mantova, Cremona, Bergamo, Brescia). L'impressione è che gli elettori della Lega siano tanti e siano fedeli; ma che il mal di pancia aumenti. Il reddito di cittadinanza, l'anticipo della pensione, il condono a Ischia (!) e alcune parti del decreto Dignità (sic), rientrano infatti nella categoria dell'assistenza. Cosa benemerita, a patto che non diventi assistenzialismo;

e l'economia trovi i mezzi per sostenerla. Il buon Samaritano aveva la borsa piena; altrimenti, al viandante ferito, avrebbe potuto rivolgere solo parole di incoraggiamento.

Colpisce, nelle scelte di bilancio del governo, il disinteresse per l'impresa. Non sarebbe meglio usare i soldi per introdurre una robusta decontribuzione? A quel punto, ci penserebbero gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti e professionisti a fornire opportunità d'impiego e a ridurre la povertà. Oggi il carico fiscale e previdenziale sul lavoro dipendente è grottesco. Giorni fa, a *Otto e mezzo*, ho mostrato una busta paga (esercizi commerciali, 3° livello). Per dare a un dipendente 1.500 euro al mese, il datore di lavoro deve spendere 40mila.

Ma come possiamo pensare che s'affidi al lavoro e all'impresa, un governo che giocherella con l'idea di uscire dall'euro? Eppure i leghisti Alberto Bagnai e Claudio Borghi — mostrando coerenza, gli va riconosciuto — insistono. E oggi non sono più due economisti eterodossi: sono,

rispettivamente, il presidente della commissione Finanze del Senato e della commissione Bilancio della Camera. Idee simili professavano il vicepremier Salvini e il ministro per l'Europa, Paolo Savona, campione dell'establishment passato alla concorrenza. Ora tacciono, ma sembra più una tattica di una conversione. Alla questione — che appesantisce i mercati, irrita i partner europei, preoccupa Sergio Mattarella e incupisce Mario Draghi, presidente della Bce — dedichiamo la copertina di questa settimana. Nicola Salducci, che guida la redazione *Economia del Corriere*, ci spiega, in parole semplici, quali sarebbero le conseguenze della rinuncia alla moneta unica europea e del ritorno a una «nuova lira». Leggete con attenzione e ditemi: secondo voi, un imprenditore leghista — piccolo, medio, grande — vuole correre certi rischi? Matteo Salvini sta giocando a poker elettorale. Vince tutto o perde tutto. In un caso e nell'altro, per noi non si mette bene.

### Poker elettorale

Le scelte del governo, la tattica politica, le esigenze e le attese degli imprenditori

Domani  
in edicola



### Giovani

Una nuova generazione di artisti

### L'intervista

Trafficienti di uomini in vetrina su Fb



Peso:31%



# MANOVRA

**Ok a condono e reddito di cittadinanza. Flat tax al 15% per partite Iva fino a 65mila euro  
Confermato l'ecobonus per l'edilizia e giro di vite sul gioco d'azzardo. Banche nel mirino**

SCHEDE A CURA DI  
**ANTONIO TROISE**

## La guida

### LA TASSA PIATTA

#### Niente sconti alle start up

**LA FLAT TAX** al 15% sarà in vigore solo per le partite Iva. Ma avrà un'unica soglia di ricavi a 65mila euro. Il governo nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles non indica, infatti, la seconda soglia a 100mila euro sulla quale si sarebbe dovuta applicare l'aliquota aggiuntiva al 5%.

**NON È ESCLUSO** che nel corso dell'iter parlamentare della manovra possano arrivare ritocchi alla misura con un ampliamento della platea dei possibili beneficiari. Scompaiono anche gli sconti fiscali per le start up e per le imprese create da giovani o da lavoratori over 50.



### SIGARETTE ELETTRONICHE

#### Si studia lo stop alle imposte

**IL GOVERNO** ha deciso di prendere ancora di mira il gioco d'azzardo, su cui era già intervenuto con il Decreto dignità. Per fare cassa ci sarà un aumento della tassazione, anche se mancano ancora i dettagli.

**IN COMPENSO**, il governo vuole rivedere il sistema fiscale in vigore nel settore delle sigarette elettroniche che rischiava di produrre nuovi licenziamenti sulle imprese del settore. Già qualche mese fa la commissione Affari costituzionali del Senato aveva approvato un emendamento del leghista Romeo col quale si congelavano le imposte sulle e-cig.



### LA PACE FISCALE

#### Sanatoria fino a 100mila euro

**ARRIVA** il condono per chi vuole far emergere le somme evase. Si potranno sanare i propri conti con il fisco con un'aliquota al 20%, a patto di aver presentato la dichiarazione dei redditi. Con la dichiarazione integrativa si potrà far emergere fino al 30% in più rispetto alle somme già dichiarate e con un tetto di 100mila euro per periodo d'imposta.

**PER RIDURRE** il contenzioso, si potranno sanare le liti con il fisco pagando senza sanzioni o interessi il 20% del non dichiarato in 5 anni in caso di vittoria del contribuente in secondo grado (o il 50% in caso di vittoria in primo grado).



## IMPRESE

### GLI INCENTIVI

#### Giù l'Ires per chi investe

**LA MANOVRA** prevede anche una serie di sconti fiscali per le imprese. Sarà ridotta dal 24 al 15 per cento l'Ires sugli utili reinvestiti per ricerca e sviluppo, macchinari e per garantire assunzioni stabili. Inoltre si introducono incentivi fiscali per le imprese che riducono l'inquinamento con tecniche di produzione con minori emissioni.

**CONFERMATO** anche il pacchetto di industria 4.0, con le misure destinate a favorire l'innovazione tecnologica nel nostro sistema produttivo. Dovrebbero infine essere confermati gli sgravi contributivi per i neoassunti nelle aree del Sud.



### BANCHE E ASSICURAZIONI

#### Arriva la stangata fiscale

**ARRIVA** la stretta fiscale per le banche. Si prevede un differimento al 2026 della deduzione della quota del 10% dell'ammontare delle svalutazioni e delle perdite sui crediti ai fini dell'Ires e dell'Irap. La misura vale circa 900 milioni nel 2019. Dalle banche arriverà un contributo di 3,3 miliardi alla manovra.

**PER LE ASSICURAZIONI**, l'obiettivo è rideterminare gli acconti d'imposta per fare cassa e coprire alcune voci della manovra. In arrivo un fondo da 1,5 miliardi per risarcire tutte le vittime delle crisi bancarie.



# 36,7

MILIARDI

Le misure contenute nella manovra per il 2019 valgono quasi 40 miliardi e, secondo il governo, porteranno il Pil al +1,5 per cento

# 17

MILIARDI

Nella manovra si calcolano 9 miliardi nel 2019 per il reddito di cittadinanza, 1 miliardo per i centri per l'impiego e 7 per superare la legge Fornero

# 600

MILIONI

Fra Tesoro e Lega ci sono state divergenze sulle risorse per la Flat tax: saranno meno di 600 milioni nel 2019, dovrebbero essere 1,7 miliardi a regime

## REDDITO DI CITTADINANZA

### Sussidio di 780 euro su card

**CONFERMATO** l'assegno da 780 euro, che potrà salire fino a 1.780 euro se si hanno figli o familiari a carico: andrà a chi cerca lavoro e risiede in Italia da almeno 5 anni. Il sussidio sarà erogato attraverso una card, con la quale si potranno ritirare contanti anche attraverso i bancomat. Ma, le somme, potranno essere utilizzate solo per l'acquisto di generi di prima necessità. Si perderà il diritto al Reddito se si rifiuterà per tre volte il lavoro offerto.



**PROPRIO** per questo, è prevista la riforma dei centri per l'impiego che dovranno favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro.

## LE CARTELLE FINO A 1000 EURO

### Cancellati bolli e multe

**NELLA MANOVRA** è previsto anche lo stralcio delle minicartelle esattoriali, fino a mille euro, accumulate dai contribuenti dal 2000 al 2010. L'operazione consentirà di cancellare tutte le pendenze con il fisco, comprese le multe e i bolli auto non pagati, già iscritti a ruolo. Ma, in ogni caso, si tratta di operazioni che impattano sul 53% degli arretrati dei contribuenti che hanno un debito con il fisco.



**PER L'ERARIO**, invece, si tolgono di mezzo cartelle poco fruttuose e dalla gestione costosa: il loro valore è stimato 99 milioni l'anno, 524 milioni in poco più di un quinquennio.

# FAMIGLIE

## RC AUTO

### Tariffe eque da Nord a Sud

**IL GOVERNO** punta a introdurre canoni differenziati rispetto al territorio, eliminando anche i vincoli di trasferimento della polizza da un assicuratore a un altro. L'obiettivo è di eliminare – o almeno ridurre – le forti differenze relative al premio dell'assicurazione auto che esistono in alcune zone d'Italia, giustificate dalla diversa rischiosità statistica in termini di incidenti stradali.



**UNA DELLE IPOTESI** è quella di un premio calmierato da Nord a Sud. Il nuovo sistema dovrebbe allineare le tariffe su una cifra standard.

## LISTE D'ATTESA

### Stretta sui medici furbetti

**NELLA MANOVRA** è prevista una stretta sui medici 'furbetti' che allungano le liste di attesa del servizio pubblico per convincere i pazienti a ricorrere alla intramoenia, visite private all'interno dell'ospedale pagando la parcella per intero ai camici bianchi. Per abbattere le liste d'attesa è previsto un fondo di 50 milioni destinato alle Regioni.



**INFINE**, sarà istituito il Cup digitale nazionale per monitorare quando sono stati presi gli appuntamenti evitando «possibili episodi fraudolenti di indebito avanzamento nelle liste d'attesa».

## ECO BONUS

### Detrazioni al 50 per cento

**NOVITÀ** anche per quanto riguarda i bonus destinati, per lo più, alle famiglie e ai proprietari di immobili. Previste nuove detrazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni e per l'efficienza energetica, in entrambi i casi al 50% (finora per l'efficienza energetica per alcuni casi l'aliquota era al 65%).



**ESTESE AL 2019** anche le detrazioni per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo. Prorogato anche il bonus al 36% per i giardini e le aree verdi. Lo sconto fiscale scatterà per le spese per la sistemazione delle aree green o il recupero del 'verde storico'.



**INTERVISTA A VINCENZO VISCO****«Condoni peggio di Tremonti è la tipica manovra di destra»**

MASSIMO FRANCHI

**■ Vincenzo Visco, la «pace fiscale» fra Lega e M5s ha prodotto tre diversi provvedimenti con un'unica ratio: fino a 100mila euro si condona tutto.**

Vedremo la stesura finale del decreto ma è chiaro che ci sono una serie di condoni, almeno tre. Il primo è la rottamazione delle cartelle che prosegue sulla strada tracciata dai governi Renzi e Gentiloni con uno sconto ad evasori conclamati perché la cartella arriva dopo un accertamento conclusivo. Poi c'è la stralcio per le cartelle sotto i 1.000 euro - in gran parte multe che ridurrà le entrate dei Comuni, che mi auguro protestino. La terza è la più grossa: un condono vero e proprio al 20 per cento fino a 100mila euro con gli evasori che potranno integrare con una nuova dichiarazione fino al 30 per cento dell'anno precedente: è facile prevedere che tutti si collocheranno sotto questo limite.

**Il messaggio che passa è deleterio: chi ha pagato ha buttato soldi. E sarà tentato a non farlo più.**

È la logica dei condoni: fino al giorno prima chi ha pagato è fre-

gato. Era tutto atteso, non mi meraviglia più di tanto. Avevano detto che avrebbero semplicemente aiutato coloro che non riuscivano a pagare e invece aiutano tutti, evasori in primis. Il governo è composto da due forze: una, la Lega, da sempre rappresenta le istanze delle micro-imprese in difficoltà col fisco; l'altra - il M5s - sulle tasse è sempre stata prudente, la battaglia di legalità l'ha fatta pressoché su tutto tranne l'evasione. Questa è una manovra tipica da destra italiana - a cui l'M5s si è legato - per cui lo Stato è il nemico e pagare le tasse è un optional.

**Di Maio però dice: per la prima volta non ci sarà la voluntary disclosure, il condono dei capitali esteri che rientrano, fatta da anni dal Pd.**

Di Maio deve stare zitto perché ha fatto molto di peggio: un condono alla Tremonti. Di certo l'indignazione del Pd è fuoriluogo: ha sempre avuto una linea esitante sulla lotta all'evasione garantendo ai ricconi di trasformare l'Italia in un paradiso fiscale.

**Il gettito previsto dal governo dal condono è di 6,278 miliardi in 5 anni. Le sembra credibile?**

Beh, quelli di Tremonti portavano un sacco di soldi. Anche per-

ché l'anno successivo il condono veniva incentivato ancora di più. Secondo me è una previsione che sarà superata.

**Sempre il M5s però sottolinea come sia previsto il carcere per gli evasori e come parta la fatturazione elettronica.**

Sul carcere taccio per carità di patria. La fatturazione telematica la lanciai io 10 anni fa con il secondo governo Prodi, ma ancora Tremonti cancellò poi tutto e solo negli ultimi anni la si è ripescata a spizzichi e bocconi. Se ben fatta può produrre grandi risultati contro l'evasione. Il problema è che sono passati 10 anni e il ritardo rispetto agli altri paesi e alle tecnologie applicate al fisco è molto forte.

**La Flat tax invece sarà limitata alle piccole imprese e allargata per le partite Iva.**

L'effetto ci sarà comunque, specie sui lavoratori precari. Le imprese imporranno ai dipendenti in scadenza di passare a partita Iva e così pagarli meno.

**Come sulle pensioni d'oro, la pace fiscale è un modo per trovare soldi, anche se i tagli di spesa dovrebbero essere di almeno 4 miliardi.**

Già faccio fatica a capire come rispediranno il 2,4% di deficit an-

nunciato con tutte le spese previste, credo che i tagli saranno pesanti. Anche Cottarelli e Perotti spiegano che dalla *spending review* possono arrivare cifre risibili rispetto a queste, a meno che non si vada sul grosso e quindi sanità, assistenza, istruzione e servizi di base. Il provvedimento sulle pensioni d'oro in più mi pare a forte rischio di costituzionalità.

**Lei è anche esperto di rapporti con l'Europa. Come finirà la trattativa con la commissione?**

Credo male perché il governo non ha rispettato nessun patto, neanche quanto detto fino a settembre. Il problema è che l'Europa la puoi anche criticare ma non puoi comportarti come non esistesse, ci sono dei trattati. Una strada percorribile era di andare in deficit, sì, ma puntando tutto sugli investimenti ad alto moltiplicatore: una strategia condivisibile per la crescita. Ma non l'hanno fatto, puntando sul consenso interno che avranno accusando l'Ue di impedire la volontà popolare.

**Il ministro Tria in questo quadro pare l'imitazione di Crozza che chiede l'arrivo della troika.**

Non voglio esprimermi su un collega economista in difficoltà.

*Fino a 100mila euro si potrà integrare con una nuova dichiarazione fino al 30 per cento dell'anno precedente: è facile prevedere che tutti si collocheranno sotto questo limite e festeggeranno*

*Una via percorribile era fare deficit, sì, ma solo per gli investimenti: una strategia per la crescita condivisibile dall'Ue. Ma hanno puntato tutto sul consenso interno*



Peso: 30%



## Rai, Tria apre il tema dell'extragettito

**di Andrea Montanari**

Il meccanismo di riparto sull'extragettito cesserà a partire dal 2019 e le risorse da destinare alla Rai saranno unicamente riferite ai dati del capitolo di entrata del bilancio dello Stato. Lo ha ricordato ieri il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Mentre per ciò che attiene la ripartizione dell'extragettito del 2018, ha spiegato che «le risorse stanziare nel bilancio 2019 sul capitolo di spesa dell'extragettito con riferimento ai dati di previsione e riscossione sono stimati in 1,921 miliardo di euro. Dopo l'approvazione dell'assestamento si dovrà procedere ad accertare eventuali quote di competenza dell'extragettito 2018.

L'eventuale surplus, come stabilito dalla legge, verrà ripartito per il 50% a beneficio della Rai e per la restante parte a tre obiettivi: l'ampliamento della soglia reddituale di esenzione dal pagamento del canone, il finanziamento del fondo editoria e la riduzione della pressione fiscale». (riproduzione riservata)



Peso: 8%

---

**L'ANALISI**

---

## I troppi rischi dell'ennesima imposta sostitutiva

**Dario Deotto**

La prospettata previsione di una dichiarazione integrativa speciale, ammissibile fino al terzo di quanto dichiarato con l'ulteriore limite quantitativo di 100mila euro, a cui applicare un'imposta sostitutiva al 20%, può generare problematiche da valutare attentamente.

La prima questione è comprendere la "latitudine" dell'imposta sostitutiva, ossia quali sono le imposte destinate a essere sostituite. La problematica più rilevante è

quella dell'Iva, per la quale vanno fatte riflessioni non solo nell'ottica unionale, ma anche per le disomogeneità che si creerebbero a seconda che l'integrazione venga svolta da un imprenditore o da un soggetto "privato". C'è poi la questione delle società di persone e dei soci, che vengono ordinariamente assoggettati a imposizioni diverse, ma che risultano legati dal vincolo della trasparenza.

Ma, più in generale, ha senso assoggettare i nuovi imponibili a un'imposta sostitutiva (l'ennesima, che rende ancora più frammentaria la

progressività dell'Irpef) quando i redditi "a monte" sono stati assoggettati a imposte ordinarie? Questo potrebbe portare anche a problematiche in sede di successivo controllo.

Infine la tempistica: annunciare una sanatoria quando ci sono dichiarazioni ancora da presentare non è un'idea molto brillante.



Peso: 5%

**FONDAZIONE VISENTINI-CERADI**

## LA RISCOSSIONE E I VIZI DI NOTIFICA

di **Giuseppe Melis e Federico Rasi**

**N**ell'ambito dei moduli attuativi dell'obbligazione tributaria, la fase che desta maggiore interesse è quella della riscossione, poiché regolata da disposizioni vaghe e ambigue. Un esempio è l'articolo 57, comma 1, lettera a), del Dpr 602/1973, di cui la sentenza 114/2018 della Consulta ha dichiarato la parziale incostituzionalità. In base a tale norma, non era chiaro se dovessero essere devolute al giudice ordinario o a quello tributario le controversie in cui venivano in rilievo fatti modificativi, impeditivi o estintivi della pretesa tributaria formatasi dopo la notifica del titolo esecutivo.

La Corte risolve la questione muovendo dal tenore letterale dell'articolo 2 del Dlgs 546/1992: la notifica della cartella è il fatto che separa le due giurisdizioni, sicché la cognizione di ciò che cronologicamente avviene prima spetta al giudice tributario, mentre di ciò che avviene dopo deve occuparsi il giudice ordinario. Con questa premessa, la dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 57 è inevitabile, per l'evidente vuoto di tutela che esso produce nel non consentire al contribuente di paralizzare le pretese dell'Amministrazione eccedendo determinati fatti verificatisi successivamente alla notifica della cartella di pagamento, quali il condono, il pagamento del debito, l'intervenuta prescrizione ed altri.

Dunque, tutto risolto? Cosa accadrà adesso nell'ipotesi, tutt'altro che infrequente, in cui un atto non sia notificato

al contribuente e questi ne venga a conoscenza solo dopo la notifica di un atto di pignoramento? Il fatto storico da cui tutto dipende non si avvera. Ciò genererà nuovo contenzioso e sarà inevitabile trovare nuove soluzioni, forse affidandosi a quella giurisprudenza di legittimità che, con una certa frequenza, riconosce che il vizio di notifica di un atto comporti il recupero della possibilità di impugnarlo alla prima occasione utile successiva. Ma si porrà il problema di comprendere dinanzi a quale giudice svolgere l'azione: quello tributario o quello ordinario?

Ma in ogni caso, non apparirà curioso, ad esempio, che una lite sull'applicabilità di una normativa di tipo condonistico sia devoluta al giudice tributario ove l'Agenzia emetta un atto impositivo di diniego di condono, mentre se ne occupi quello ordinario allorché sia il contribuente a eccepire il condono per paralizzare una pretesa dell'Amministrazione finanziaria? Il rischio di contrasti interpretativi tra giudici ordinari e giudici tributari sarà inevitabile.

In conclusione, l'insegnamento di Guglielmo di Occam, secondo cui «la spiegazione più semplice è da preferire», entra in crisi allorché gli effetti si rivelino più complicati della soluzione da cui originano: e quelle «acrobazie interpretative» cui dottrina e giurisprudenza ci avevano abituati, restituivano un quadro di effetti certamente più semplice, affidabile e sistematico di quello attuale.

« RIPRODUZIONE RISERVATA



La Consulta  
non scioglie  
tutti i dubbi  
sulla  
devoluzione  
della lite  
al giudice  
tributario  
o ordinario



Peso: 11%

# Norme & Tributi

## Pace fiscale, aumento del 20% sulle sanzioni amministrative

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

L'annunciato giro di vite delle sanzioni amministrative, come ad esempio il 20% in più in caso di omessa dichiarazione, è uno degli stimoli messi in campo per accompagnare la pace fiscale ad otto vie prevista dal decreto approvato lunedì in Consiglio dei ministri. Uno stimolo che agisce sull'immediato futuro perché l'annuncio della pace fiscale è arrivato proprio a ridosso della scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi 2018 (il termine è il 31 ottobre). Per i tanti contribuenti in attesa di uno sconto sostanzioso anche sull'ultimo anno d'imposta da denunciare (ossia il 2017) ci sarà lo spauracchio di sanzioni più pesanti. A cominciare proprio dall'omessa dichiarazione. Oggi per questo tipo di violazione, la sanzione varia dal 120% al 240% delle imposte dovute, con un minimo di 250 euro. Domani, questi importi potrebbero salire del 20 per cento.

L'inasprimento delle sanzioni potrebbe essere accompagnato dalla possibilità di prevedere una chiusura immediata o la sospensione dell'attività se il contribuente evade. Anche perché per almeno un milione e mezzo di partite Iva l'altro ramo della manovra porterà in dote la flat tax al 15%

con il Ddl di Bilancio.

Intanto, però, fonti vicine al M5S hanno fatto sapere ieri che l'annunciato inasprimento dei reati tributari non avverrà né all'interno del Ddl di Bilancio (perché la manovra non può contenere disposizioni ordinamentali) né nel decreto fiscale (anche perché il tetto massimo annuale dell'integrativa è ben lontano dalle attuali soglie oltre cui può scattare il reato), ma servirà un altro provvedimento.

Le prime indicazioni presentate dal Governo gialloverde lunedì sera in Consiglio dei ministri hanno fatto capire che i contribuenti interessati potranno presentare una dichiarazione a sfavore denunciando all'amministrazione finanziaria gli importi non dichiarati negli anni d'imposta senza il pagamento di sanzioni e interessi. Ma con la possibilità di andare a intaccare anche una quota del capitale, ossia dell'imposta. Con limiti ben precisi. In primo luogo, alla sanatoria non potrà essere ammesso chi non ha presentato del tutto la dichiarazione. Poi l'imponibile sanabile non potrà essere superiore a un terzo di quanto dichiarato l'anno precedente entro un massimo integrabile di 100mila euro annui. A conti fatti, chi ha dichiarato 400mila euro potrà integrare solo fino a 100mila euro per l'anno interessato e non su tutti i 133.333 euro. Sull'importo fatto emergere si dovrà applicare un'imposta so-

stitutiva (più che una flat tax) del 20% di Irpef, addizionali regionali e comunali, o dell'Ires e dell'Irap. Ma non dell'Iva (salvo clamorose sorprese) visto che è un tributo proprio della Ue sulla quale l'Italia ha già subito sentenze di condanna con i condoni di Tremonti per la rinuncia al recupero dell'imposta.

Ma la pace fiscale non è solo la dichiarazione integrativa. Tra le otto vie della sanatoria (si veda anche la scheda a lato) c'è anche la definizione agevolata degli avvisi di accertamento, degli avvisi di rettifica e di liquidazione e degli atti di recupero notificati entro la data di entrata in vigore del decreto fiscale a condizione che non siano stati impugnati e che siano ancora impugnabili. Una sanatoria che, però, taglia fuori tutti gli atti degli uffici dell'agenzia delle Entrate relativi a entrambe le edizioni della voluntary disclosure. Preclusione che riguarda anche gli eventuali atti emessi qualora la procedura di rientro dei capitali o di sanatoria non si sia perfezionata.

### DECRETO FISCALE

Stretta per evitare la fuga dalle dichiarazioni in scadenza a fine mese

Per i reati tributari non ci sarà un intervento all'interno della manovra



**SPECIALE  
MANOVRA 2019**  
Le ipotesi di sanatoria nel decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio



**Norme & Tributi**  
Pace fiscale, aumento del 20% sulle sanzioni amministrative

Peso: 30%



## I PUNTI CHIAVE DELLE OTTO SANATORIE

- 1 LA DICHIARAZIONE INTEGRATIVA**  
**Escluso chi non ha presentato la dichiarazione**  
Si potrà far emergere fino a un terzo dell'imponibile dell'anno precedente entro un tetto massimo di 100mila euro per ciascun periodo d'imposta interessato
- 2 I PROCESSI VERBALI DI CONSTATAZIONE**  
**Dichiarazione per la regolarizzazione entro il 31 maggio 2019**  
Nella sanatoria possono rientrare i Pvc consegnati entro la data di entrata in vigore del decreto fiscale, purché non siano stati notificati accertamenti o ricevuti inviti al contraddittorio
- 3 GLI ACCERTAMENTI**  
**Atti non impugnati ma ancora impugnabili**  
Potenzialmente interessati allo sconto di sanzioni e interessi gli avvisi di accertamento, di rettifica e liquidazione emessi entro la data di entrata in vigore del DI fiscale
- 4 LA ROTTAMAZIONE-TER**  
**Domanda di adesione entro il 30 aprile 2019**  
Si potrà pagare il dovuto in 5 anni, con un massimo di 10 rate di pari importo in scadenza il 31 luglio e il 30 novembre di ogni anno
- 5 LO STRALCIO DELLE MINI-CARTELLE**  
**Cancellazione automatica entro fine anno**  
Il valore residuo dei mille euro per i carichi dal 2000 al 2010 sarà considerato alla data di entrata in vigore del DI fiscale
- 6 TRIBUTI DOGANALI, DAZI E IVA ALL'IMPORTAZIONE**  
**Sconto sulle sanzioni e parzialmente sugli interessi di mora**  
Sono coinvolti tutti i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2017
- 7 LITI PENDENTI**  
**Sconto dell'80% per chi ha vinto in secondo grado**  
La sanatoria riguarda liti con le Entrate per cui è stato depositato ricorso in primo grado alla data di entrata in vigore del DI fiscale
- 8 IMPOSTA DI CONSUMO SIGARETTE ELETTRONICHE**  
**Si paga solo il 5% degli importi dovuti**  
Sanabili i debiti tributari su imposta di consumo e-cig maturati fino al 31 dicembre 2018 e per cui non ci sia sentenza in giudicato



Peso:30%

## SANATORIA

# Stralcio delle mini-cartelle: perse le somme già versate

**Salvina Morina  
Tonino Morina**

Con un colpo di spugna lungo undici anni, dal 2000 al 2010, saranno automaticamente annullati i debiti a ruolo di importo residuo fino a mille euro, che risultano dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010.

L'importo di mille euro, per singolo carico, va calcolato alla data di entrata in vigore del decreto fiscale, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. Sulla cancellazione dei vecchi ruoli, stando all'ultima bozza, è stabilito che l'annullamento sarà effettuato entro il 31 dicembre 2018, per consentire il regolare svolgimento dei necessari adempimenti tecnici e contabili. Ai fini del conseguente scarico, senza oneri amministrativi a carico dell'ente creditore, e dell'eliminazione dalle relative scritture patrimoniali, l'agente della riscossione trasmette agli enti interessati l'elenco delle quote annullate su supporto magnetico o in via telematica.

Con riferimento ai debiti annullati:

- le somme versate anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto restano definitivamente acquisite;

- le somme versate dalla data di entrata in vigore del decreto sono im-

putate alle rate da corrispondere per altri debiti eventualmente inclusi nella definizione agevolata anteriormente al versamento o, in mancanza, a debiti scaduti o in scadenza e, in assenza di questi, sono rimborsate.

A questo fine, l'agente della riscossione presenta all'ente creditore richiesta di restituzione delle somme eventualmente riscosse dalla data di entrata in vigore del decreto legge e fino al 31 dicembre 2018, riversate a norma dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 112 del 1999. In caso di mancata erogazione nel termine di novanta giorni dalla richiesta, l'agente della riscossione è autorizzato a compensare il relativo importo con le somme da riversare.

Per il rimborso delle spese per le procedure esecutive poste in essere in relazione ai debiti annullati, concernenti i carichi erariali e, limitatamente alle spese maturate negli anni 2000 -2013, quelli dei comuni, l'agente della riscossione presenta, entro il 31 dicembre 2019, sulla base dei crediti risultanti dal proprio bilancio al 31 dicembre 2018, e fatte salve le anticipazioni eventualmente ottenute, apposita richiesta al ministero dell'Economia e delle finanze.

Il rimborso sarà effettuato, a decorrere dal 30 giugno 2020, in venti rate annuali, con onere a carico del

bilancio dello Stato. Per i restanti carichi, la richiesta del rimborso dovrà essere presentata al singolo ente creditore, che provvede direttamente al rimborso, fatte salve, anche in questo caso, le anticipazioni eventualmente ottenute, con oneri a proprio carico e con le modalità e negli stessi termini sopra specificati.

Sono esclusi dalla cancellazione dei debiti fino a mille euro i carichi affidati agli agenti della riscossione recanti:

- risorse proprie tradizionali;
- Iva riscossa all'importazione;
- somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato;
- crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti;
- multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna.

Questi carichi, pertanto, resteranno in affidamento agli agenti della riscossione, che potranno continuare le loro operazioni di riscossione.

**Quanto pagato prima dell'arrivo del decreto resterà «acquisito»**

**IN BREVE****1. I debiti annullati**

Annulati i debiti a ruolo di importo residuo fino a mille euro, che risultano dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010

**2. I debiti che resistono**

Sono esclusi dalla cancellazione i carichi recanti: risorse proprie tradizionali; Iva all'importazione; somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato; crediti derivanti da pronunce della Corte dei conti; multe, ammende e sanzioni dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna



Peso: 15%

## Di fiscale Accertamento prorogato se il contribuente non «chiude» i verbali

Antonio Iorio a pag. 27

# 2 anni

Il decreto legge fiscale prevede un allungamento dei termini per l'accertamento di due anni per chi non definisce i verbali (i cosiddetti Pvc)

### Norme & Tributi

# Termini di accertamento prorogati se il contribuente non aderirà ai Pvc

**Antonio Iorio**

Proroga in vista dei termini di accertamento per chi non aderirà alla definizione dei processi verbali di constatazione, la bozza del decreto fiscale conferisce infatti all'amministrazione per i periodi fino al 2015, oggetto di verbale, di avvalersi di ulteriori due anni oltre gli ordinari termini per la notifica degli atti. La definizione dei Pvc si effettua con un ravvedimento di tutte le contestazioni senza il pagamento di sanzioni e interessi e con la possibilità di rateizzare fino a venti rate trimestrali. L'unica condizione è l'omessa notifica dell'accertamento o invito al contraddittorio alla data di entrata in vigore del decreto (nel qual caso sarà comunque possibile beneficiare dell'analoga definizione per tali atti).

La regolarizzazione deve riguardare tutti i periodi di imposta non ancora decaduti. Per i redditi presunti-

vamente conseguiti all'estero e le relative violazioni al quadro RW (articolo 12, commi 2 bis e 2 ter, del DL 78/2009) va considerato il raddoppio dei termini. Non viene invece previsto nulla per i periodi di imposta non ancora decaduti per effetto della comunicazione della notizia di reato (si pensi a violazioni in Pvc relative al 2012 costituenti delitto tributario).

Stante il silenzio della norma e la precisazione dell'operatività del raddoppio solo per i redditi esteri, dovrebbe concludersi che gli anni ancora non decaduti per effetto della notizia di reato non possano essere definiti. Tale interpretazione appare coerente anche con quanto sostiene l'Agenzia, secondo cui il ravvedimento non può riguardare i periodi ordinariamente decaduti ma ancora accertabili per effetto del raddoppio dei termini da reato.

La questione più delicata attiene,

invece, il mancato perfezionamento della definizione per i periodi fino al 31 dicembre 2015, oggetto di Pvc: in tal caso i termini di decadenza sono aumentati di due anni. La norma, ancorché non chiarissima, appare rivolta a tutti i Pvc (potenzialmente oggetto di definizione) e non solo a quelli oggetto di dichiarazione integrativa (non seguita da versamento). Tale interpretazione trova conferma nel fatto che, in via generale, presentando una



Peso: 1-3%, 27-15%



dichiarazione integrativa per effetto del ravvedimento (che è ciò che avverrà per la definizione dei Pvc) i termini di decadenza, per gli elementi integrati, iniziano a decorrere nuovamente dalla presentazione della nuova dichiarazione. Se la proroga di soli due anni dovesse riguardare esclusivamente coloro che presentano una dichiarazione (ma non effettuano il versamento), verrebbe accordato a questi contribuenti un ingiustificato vantaggio rispetto alle ordinarie regole perché ridurrebbero i termini di accertamento da circa 5 anni a 2.

Ne consegue così che, non avvalendosi della definizione dei Pvc, occorrerà calcolare due anni in più per la

decadenza dei termini decadenziali (almeno fino al p.i. 2015). In concreto, i contribuenti cui sono state constatate violazioni per il 2013 (che devono necessariamente essere oggetto d'accertamento entro il prossimo 31 dicembre) se non effettuano la definizione potranno ricevere l'atto impositivo entro il 31 dicembre 2020.

---

#### IL CONTENZIOSO

---

Per i periodi fino al 2015 concessi due anni in più per la notifica degli atti

---

Ravvedimento per tutte le contestazioni senza sanzioni e interessi

---



Peso:1-3%,27-15%

## LEGGE DI BILANCIO

# Iri verso l'abolizione ma l'acconto Irpef si può ricalcolare

**Gian Paolo Tosoni**

L'Iri, la vera "flat tax" presente nel nostro ordinamento, viene abolita dalla legge di Bilancio 2019, ma i contribuenti possono sfruttare il suo crepuscolo per rideterminare gli acconti Irpef 2018. L'Iri riguarda le imprese vere e non marginali che generano un importante valore aggiunto: si tratta di imprese individuali e società di persone in regime di contabilità ordinaria (ricavi oltre 400mila euro per chi presta servizi o 700mila per le altre attività). Anche le imprese minori possono applicare il regime se hanno optato per la contabilità ordinaria e sono ammesse le srl che optano per la trasparenza fiscale di cui all'articolo 116 del Tuir.

L'Iri sarà abolita dal 1° gennaio 2018 dalla prossima legge di Bilancio e dunque il 30 novembre 2018, data di scadenza del secondo acconto Irpef, sarà ancora in vigore e i contribuenti potranno tenerne conto. L'articolo 55 bis del Tuir dispone infatti che per questi soggetti il reddito di impresa non concorre a formare l'imponibile Irpef dei soci o dell'imprenditore, ma è soggetto a tassazione separata con aliquota del 24%.

Soltanto i prelevamenti dell'utile da parte dei soci o dell'imprenditore concorrono a formare il reddito imponibile di tali soggetti ed in questo

caso le somme prelevate sono deducibili dal reddito di impresa della società o dell'impresa individuale.

Ad esempio, un'impresa individuale con reddito effettivo di 100 e riprese fiscali di 30 deve assolvere l'Iri calcolata con le aliquote progressive fino al 43% su 130, ma potendo di fatto usufruire di un utile di 100. Con l'Iri l'impresa avrebbe assolto il 24% su 130, ma l'imposta personale sarebbe stata dovuta fino al massimo di 100 o meglio nella sostanza di 76 pari alla somma disponibile dopo aver assolto l'Iri.

L'opzione per l'applicazione dell'Iri, che prevede vincolo quinquennale, dovrebbe essere espressa nella prima dichiarazione dei redditi in cui essa viene applicata (quindi redditi 2019). In presenza di applicazione dell'Iri se l'impresa dispone di riserve di utili formate negli anni precedenti e già tassate per trasparenza in capo ai soci, queste saranno utilizzate per prime; ne consegue che in questa fattispecie i soci e l'imprenditore potranno prelevare le somme in esenzione da Irpef essendo importi già tassati. Dovranno assolvere soltanto il 24% sul reddito della società o dell'impresa individuale.

Questa circostanza legittima i soci e l'imprenditore a rideterminare l'acconto Irpef 2018, nel presupposto che potrebbero optare per l'Iri in

quanto non dovrebbero assolvere l'Iri sui prelevamenti. La rideterminazione in diminuzione è legittima e non avrà conseguenze sanzionatorie. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate (risoluzione 47/2018): se l'acconto di imposta risulta insufficiente per effetto dell'applicazione dell'Iri, nessuna sanzione potrà essere applicata in applicazione del principio del legittimo affidamento e della buona fede del contribuente che ha fatto una scelta in base ad una normativa vigente.

Anche i contribuenti che hanno rideterminato l'acconto per il 2017 non subiranno sanzioni e hanno l'obbligo di compilare il rigo «RS 148 rideterminazione dell'acconto», ma se il reddito rideterminato è pari a zero il rigo rimane in bianco.

## Il termine del 30 novembre per il secondo acconto cade prima della cancellazione



Peso: 11%

## Norme & Tributi

# Da domani appalti solo online Gare su carta a rischio ricorsi

**Giuseppe Latour**

Da domani la gestione di tutte le gare di appalto italiane diventa interamente telematica. Non solo l'attestazione dei requisiti per l'accesso alle procedure, tramite il Documento di gara unico europeo (Dgue). Ma anche le richieste di partecipazione, le comunicazioni tra imprese e stazioni appaltanti e le offerte degli operatori economici. Tutto deve diventare elettronico.

Addio, insomma, alle vecchie buste sigillate. Con il rischio che una pioggia di ricorsi blocchi le procedure gestite in maniera tradizionale. Sempre che, all'ultimo minuto, non arrivino modifiche a rivedere tutto, ad opera del decreto di semplificazione appena approvato dal governo.

La novità, eventuali modifiche a parte, è destinata ad arrivare al traguardo domani, il 18 ottobre. Dopo che, per diversi mesi, è passata sotto silenzio. Se ne parla all'articolo 40 comma 2 del codice appalti: qui si stabilisce che «le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al presente codice svolte dalle stazioni appaltanti sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici».

Si tratta di una norma di derivazione europea che, in sostanza, ob-

bliga le amministrazioni italiane a digitalizzare tutte le loro procedure di gara. Le comunicazioni, secondo le norme comunitarie, abbracciano infatti tutte le fasi della procedura, come la presentazione di offerte o le richieste di partecipazione alla gara. Accanto a questi vincoli, poi, scattano anche gli obblighi relativi al Dgue, il documento che serve alle imprese a certificare l'assenza di motivi di esclusione da una gara: anche questo dovrà essere presentato solo in formato elettronico. Stop, quindi, a invii cartacei o a soluzioni creative (adottate finora) come il deposito fisico di penne Usb.

Gli standard tecnici ai quali le amministrazioni si dovranno allineare sono contenuti in una circolare (n. 3 del 2016) dell'Agenzia per l'Italia digitale. Questi standard sono già utilizzati, ad esempio, dalle centrali di committenza regionali che, in questa fase, stanno diventando un riferimento per migliaia di Pa in tutto il paese. Sono moltissime, infatti, quelle che hanno scelto di adempiere a questo obbligo affidandosi a un aggregatore di appalti, che consente di gestire tutte le procedure in digitale.

L'entrata in vigore dell'obbligo, comunque, non sarà indolore. Molte pubbliche amministrazioni, soprattutto piccole, non si sono ancora do-

tate di strumenti che consentano di gestire tutte le comunicazioni in via telematica. Bisogna ricordare, infatti, che al momento questo obbligo esiste già per alcune categorie di forniture e servizi, soprattutto in ambito sanitario, per i quali c'è il vincolo a gestire tutta la procedura con mezzi elettronici passando dagli aggregatori, in applicazione del decreto legge 66/2014. In tutti gli altri casi, ad esempio in materia di lavori, siamo davanti a una novità assoluta.

A rendere ancora più rilevante l'impatto di questo cambiamento potrebbero essere le conseguenze di un'eventuale disapplicazione in termini di contenzioso. Il codice appalti, infatti, non prevede esplicitamente sanzioni. Questo, però, non vuol dire che si potrà ignorare la novità. Sono in molti a ipotizzare, infatti, che da domani un'offerta inviata in formato cartaceo, senza allinearsi alle richieste del codice, porti a un'aggiudicazione impugnabile. Quindi, la gara condotta senza rispettare i nuovi standard potrebbe essere soggetta a ricorso. Ed essere facilmente annullata.

### CONTRATTI PUBBLICI

**Entra in vigore la norma che obbliga a comunicare solo in formato telematico**

**Corsa all'adeguamento per i piccoli enti  
Novità assoluta per i lavori**



Peso: 15%

## Norme & Tributi

# Omesso versamento Iva, soglia penale senza interessi

**Laura Ambrosi**

Nel reato di omesso versamento Iva, l'imposta evasa ai fini del superamento della soglia di punibilità va considerata senza gli interessi trimestrali eventualmente dovuti. Lo afferma la Cassazione, sezione III penale, con la sentenza 46953 depositata ieri.

Un contribuente veniva condannato per il reato di omesso versamento Iva per 250.808 euro. La pena veniva confermata in appello e l'imprenditore ricorreva in Cassazione, lamentando anche un errato calcolo dell'imposta dovuta e di conseguenza il mancato superamento della soglia di punibilità. Più precisamente, secondo la difesa, l'Iva da versare era di soli 248.325 euro cui erano stati sommati gli interessi trimestrali di 2.483 euro. Secondo la dife-

sa, ai fini della soglia di punibilità occorre verificare solo il valore dell'imposta, senza cioè considerare gli interessi.

La Suprema Corte ha anzitutto ricordato che l'articolo 10 ter del Dlgs 74/2000, in seguito all'innalzamento della soglia, prevede la reclusione per l'omesso versamento Iva se superiore a 250mila euro per ciascun periodo di imposta. I giudici di legittimità hanno poi precisato che nel calcolo dell'imposta non devono essere considerati gli interessi trimestrali dovuti, ma solo l'Iva.

Nella specie, era stato considerato, ai fini della verifica del superamento della soglia di punibilità, l'importo indicato nel rigo VL38 (Totale Iva dovuta), il quale però includeva anche gli interessi trimestrali dovuti. Diversamente, invece, il debito Iva da verificare era indicato nel rigo VL32 (Iva a debito).

La pronuncia è particolarmente interessante poiché chiarisce due aspetti fondamentali per il riscontro del superamento della soglia di punibilità. Innanzitutto, va considerata solo l'imposta a nulla rilevando gli interessi eventualmente dovuti; in secondo luogo, anche se indirettamente, nella decisione è rilevato che il debito Iva cui far riferimento è la somma indicata nel rigo VL32. Peraltro, nella decisione è stato ribadito che la parziale depenalizzazione conseguente all'innalzamento della soglia è rilevabile anche d'ufficio a prescindere cioè da una specifica eccezione sollevata dalla parte interessata. Da qui l'accoglimento del ricorso e l'annullamento della sentenza perché il fatto non sussiste.

### CASSAZIONE

**Il tetto di 250mila euro deve essere superato dalla sola imposta evasa**

**La depenalizzazione frutto dell'abbassamento del tetto è rilevabile d'ufficio**

### I PASSAGGI CHIAVE

#### 1. La norma

L'articolo 10 ter del Dlgs 74/2000 sanziona con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versi l'Iva, dovuta in base alla dichiarazione annuale, entro il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo d'imposta successivo per importi superiori a 250mila euro per ciascun periodo di imposta

#### 2. Il rigo VL32

Entro il 27 dicembre di ciascun anno occorre versare il debito risultante dalla dichiarazione presentata per l'esercizio precedente indicato nel rigo VL32 senza considerare, secondo la Cassazione, gli eventuali interessi dovuti



Peso: 14%

## Norme & Tributi

# Start up, meno vincoli al riporto perdite

**Luca Gaiani**

Per le società in fase di start up meno vincoli dal test di vitalità per il riporto delle perdite fiscali in caso di fusione. La conclusione si trae dal sintetico principio di diritto 6/2018 pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate. Il cosiddetto test di vitalità previsto dall'articolo 172, comma 7 del Tuir è infatti finalizzato a verificare che la società non sia stata volutamente depotenziata nel periodo ante fusione, cosa che difficilmente si può presumere per una società da poco costituita.

Il principio di diritto 6 del 15 ottobre 2018 si sofferma sull'applicabilità del test di vitalità previsto (insieme al limite del patrimonio netto) per il riporto di perdite in caso di operazioni di fusione. La norma prevede che le perdite sono riportabili a condizione che, nell'esercizio

precedente a quello in cui la fusione è deliberata, i ricavi e il costo del personale della società interessata non siano inferiori al 40% della media dei due esercizi ancora anteriori. Il test è di difficile se non impossibile applicazione nel caso di società neocostituite le quali, al momento della operazione, non hanno ancora maturato un biennio nel quale misurare gli elementi indicati dalla norma.

Una situazione di questo tipo è trattata nel principio di diritto 6/2018 che riguarda una start up costituita nell'esercizio anteriore alla fusione, la quale ha prodotto una perdita causata dai costi di gestione sostenuti prima di ottenere le autorizzazioni per lo sviluppo del proprio core business. La perdita, chiarisce l'Agenzia, non può considerarsi causata da un'attività di depotenziamento di una «bara fiscale», venendo meno le finalità dei vincoli

posti dal test di vitalità.

In base a questo sintetico principio di diritto, si dovrebbe dunque ritenere che per tutte le start up, per le quali (come detto) il test di vitalità è indeterminato a seguito della mancanza di annualità sufficienti ad effettuare i calcoli, gli interpelli disapplicativi per richiedere il riporto delle perdite (interpelli comunque obbligatori in base all'articolo 11, comma 2, della legge 212/2000) avranno generalmente esito favorevole, come già risulta dalla precedente risoluzione 337/E/2002.

### OPERAZIONI SOCIETARIE

**Quando il test di vitalità è indeterminato per assenza di annualità per i calcoli**



Peso:9%

# Norme & Tributi

## Per l'antiriciclaggio arriva il decalogo del Notariato

**Valerio Vallefuoco**

Il Consiglio nazionale del notariato, primo tra gli Ordini professionali, mette nero su bianco dieci regole tecniche destinate a supportare i propri iscritti nella corretta implementazione delle procedure antiriciclaggio. La recente riforma attuata con il Dlgs 90/2017, di recepimento della IV direttiva antiriciclaggio, ha delegato agli organismi di autoregolamentazione il compito di elaborare e adottare, previo parere del Comitato di sicurezza finanziaria, delle regole tecniche finalizzate a rendere meno astratta la norma primaria adeguandola alle specificità di ciascuna categoria di obbligati.

In questo solco, le commissioni di studio del Cnn hanno delineato dal punto di vista strettamente operativo i confini dei nuovi obblighi

*anti money laundering* escludendo dal novero delle operazioni che fanno sorgere gli obblighi di adeguata verifica della clientela tutti i negozi di natura non patrimoniale, come gli atti *mortis causa*, le convenzioni matrimoniali, gli inventari in generale, la levata del protesto. Resterebbero, invece, compresi nell'adeguata verifica tutti gli atti a contenuto patrimoniale, senza limiti di importo, visto che la riforma non prevede più che la prestazione professionale abbia ad oggetto mezzi di pagamento, beni o utilità di valore pari o superiore a 15mila euro. Il Notariato chiarisce anche tempi e contenuti di tali obblighi mettendo a confronto il regime vigente con quello ante riforma.

Apposite regole tecniche prendono poi in considerazione gli obblighi di conservazione e registrazione ribadendo l'equivalenza della

conservazione informatica rispetto alla conservazione cartacea. Di indubbio interesse è la lettura interpretativa che il Notariato fornisce dei nuovi criteri di identificazione del titolare effettivo, segnalando criticità (come ad esempio la mancata definizione dei criteri per la determinazione del titolare effettivo nel caso di trust) ma anche individuando possibili soluzioni. Si auspica che la promulgazione dell'articolo tecnico da parte del Cnn possa stimolare analoghe iniziative da parte degli altri ordini professionali in quanto, anche a fronte dell'inasprimento del quadro sanzionatorio operato dalla riforma, resta forte l'esigenza di dare agli iscritti indicazioni chiare e puntuali circa gli obblighi da adempiere spesso non sufficientemente specificati dalla norma primaria.

---

### REGOLE TECNICHE

---

Forniti nuovi criteri di identificazione del titolare effettivo



Peso:9%

**Dati periferici. Stampe abbandonate e memorie connesse: a rischio la privacy**

## Avere la stampante non in regola con il Gdpr può costare molto caro

**Giancarlo Calzetta**

**D**opo la scorpacciata di seminari, informative e articoli sul Gdpr che hanno preceduto l'entrata in vigore del Regolamento Generale per la Protezione dei Dati, il tema è caduto un po' nel dimenticatoio. Ma rischi, sanzioni e norme sono ancora tutti lì, anche se moltissime aziende sembrano ancora lontane dall'essersi messe a norma. La colpa, oltre che nella scarsa sensibilità cronica sulla sicurezza dimostrata da molte realtà, è probabilmente da ricercarsi nell'estrema complessità dei processi che portano alla creazione di una sicurezza informatica di livello ragionevole.

Un esempio sotto gli occhi di tutti è quello delle stampanti da ufficio. Presi dalle informative da redigere, dagli archivi da crittografare e dai nuovi processi di business da implementare, in quanti si sono chiesti se le stampanti possano davvero rappresentare un problema? Sicuramente troppo pochi! Sabrina Clementini, Enterprise sales director Italy di Positive Technology lo conferma: «Le stampanti sono un problema reale, soprattutto in quelle realtà, anche grandi, che ancora faticano a unificare i processi di sicurezza informatica».

Le macchine odierne sono veri e propri computer che vanno gestiti con grande attenzione: «Durante un'operazione di controllo della sicurezza di una azienda che usa macchinari industriali - racconta Clementini - i nostri tecnici hanno trovato una stampante dipartimentale collegata alla rete tramite cavo, ma sulla quale avevano dimenticato di disabilitare il wi-fi. Quella è stata la porta per accedere al dispo-

sitivo e modificarne il comportamento in modo da ricevere una copia di ogni foglio stampato o digitalizzato. Inoltre, ci ha anche permesso di andare a colpire le macchine che controllavano la produzione del reparto».

Un potenziale disastro per l'azienda, evitato solo grazie alla lungimiranza di effettuare un test delle proprie misure di sicurezza. Ma non tutti sono disposti a prendere in considerazione spese simili. Una ricerca di Idc, commissionata da Brother, mostra che oltre il 50% delle aziende italiane spende meno del 3% del proprio budget It sulla sicurezza della stampa. Una situazione che non sembra essere destinata a cambiare a breve dal momento che i due terzi degli intervistati hanno dichiarato di non aver intenzione di aumentare quel budget nei prossimi dodici mesi.

Per fortuna, esistono già tecnologie a bordo delle stampanti più recenti che possono rendere molto più sicuro il flusso delle informazioni da e verso la carta. Il primo rischio da eliminare è quello delle stampe abbandonate. Tutti i dispositivi più recenti prevedono una funzione che rilascia i fogli solo se possono essere raccolti immediatamente, impedendo che vengano rubati o sottratti per errore. Chi chiede una stampa la ottiene solo dopo aver inserito un pin sulla stampante e tecniche avanzate di *pull printing* prevedono addirittura un controllo sui documenti, in modo che solo personale autorizzato possa mettere su carta informazioni riservate.

Un discorso analogo vale per le scansioni di documenti cartacei. Dal momento che le multifunzione possono inviare via e-mail o Ftp i

documenti all'esterno dell'azienda, si devono implementare tutta una serie di misure che evitino il furto di dati, inclusi i protocolli crittografati per le trasmissioni.

Parlando concretamente, purtroppo, l'adozione di queste pratiche è ancora scadente. Il 46% delle aziende intervistate da Idc richiede ai propri dipendenti di autenticarsi quando usano una stampante, ma di solito solo a chi lavora in reparti connessi con il trattamento di dati personali, come quello delle risorse umane o finanziario.

Una buona idea, in questi casi, è quella di implementare anche una serie di restrizioni "fisiche" sulla stampante, come l'impostare un tempo massimo oltre il quale non è più possibile ritirare una stampa, in modo da poter cancellare le informazioni sul dispositivo in tempi brevi. Bisogna, infatti, ricordare che la maggior parte delle multifunzione adesso ha a bordo un disco fisso sul quale vengono registrati i dati da mettere su carta. Di conseguenza, vanno attivate tutte le procedure di criptazione necessarie per evitare che un furto "fisico" porti alla diffusione di dati riservati.

Infine, molta attenzione va dedicata alla gestione informatica della stampante di rete in quanto va equiparata a un qualsiasi computer aziendale. Le aziende devono infatti garantire che il dispositivo di stampa non sia un punto vulnerabile, applicando lo stesso livello di sicurezza previsto per altre apparecchiature It, come laptop e tablet.

**La protezione crittografica è un baluardo. Ma si deve coniugare con restrizioni fisiche e livelli di difesa simili al resto del sistema It**



Peso: 16%

## Focus

**Le fragilità della stampa.** L'ufficio del futuro non potrà farne a meno: a sorpresa sono gli stessi millennials a preferire la carta. Bisogna tenerne conto per disegnare l'architettura di sicurezza

# La trasformazione digitale passa anche per la carta

**Antonio Dini**

La trasformazione digitale passa dalla carta. La cambia ma non la fa scomparire. Almeno, questo è il futuro del *printing* secondo una ricerca realizzata da Quocirca, società di analisi di mercato specializzata nel settore del printing.

I problemi sul tavolo sono almeno due: da un lato l'effetto trasformativo che il digitale ha nei flussi di lavoro e nelle competenze di opera e collabora con le aziende. Dall'altro, se guardiamo a una prospettiva che apre verso il 2025, c'è anche un grande passaggio generazionale. Se da un lato i *baby boomer* si ritirano, dall'altro i *millennials* diventano il segmento più grande della forza lavoro. Sempre più esigenti, sempre più abituati a leggere da uno schermo, avranno aspettative diverse sulla tecnologia di stampa sul posto di lavoro?

Di fronte a uno scenario del genere, c'è da essere pessimisti o ottimisti? «Sono ottimista – risponde Louella Fernandes, responsabile della ricerca per Quocirca, autrice del rapporto "Print 2025" – nel senso che anche se la stampa diminuirà, non scomparirà completamente. La stampa avrà sempre un posto particolare in ufficio. Però si sta evolvendo e sarà più per prodotti di marketing di alto valore o per i contratti, per i documenti legali in ambienti più regolamentati da un punto di vista normativo».

La stampa rischia di essere una vittima collaterale di altri processi in corso in ufficio: l'arrivo dell'intelligenza artificiale, la nascita di strutture di collaborazione ibride uomini-macchine, la connessione onnipresente e continua. Solo che le trasformazioni, per quanto dirompenti, richiedono tempo: «La transizione dalla carta al digitale è ben avviata – dice Fernandes – e la nostra ricerca mostra che la maggior

parte delle aziende ha digitalizzato almeno uno dei propri processi cartacei. Negli ambienti regolamentati ci sarà sempre bisogno di carta, quindi prevediamo di passare a un posto di lavoro meno cartaceo piuttosto che a uno privo di supporti cartacei. La presenza di generazioni diverse implica che la carta dovrà coesistere con i processi digitali per qualche tempo a venire».

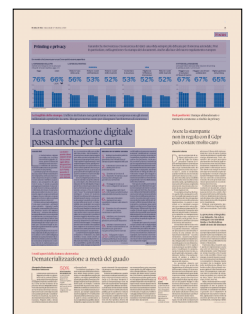
I processi legali riguardano il trattamento dei dati e lo spirito della Gdpr, ad esempio, che affronta il tema dal punto di vista del digitale. È logico perché è la normativa precedente che faceva riferimento al processo documentale cartaceo. Però, in realtà la carta "nasce" da stampanti digitali, intelligenti e dotate di memoria. Quindi il problema del trattamento dei dati si pone lo stesso. «La sicurezza di stampa è una delle aree più trascurate della sicurezza IT. Le vulnerabilità sono molteplici: non solo le informazioni riservate possono finire nelle mani sbagliate se lasciate nei vassoi di uscita, ma le stampanti possono anche essere una porta aperta sulla rete se non protette. I produttori prestano maggiore attenzione a questo settore offrendo soluzioni di sicurezza dei dispositivi fin dall'inizio e servizi di monitoraggio. Le stampanti devono essere trattate come qualsiasi altro *endpoint* IT: la sicurezza è forte quanto il suo anello più debole. Basta una sola stampante non protetta».

La trasformazione digitale implica evoluzione e rivoluzione, ma anche mobilità e cloud. Anche perché, ad esempio, la stampa da dispositivi mobili (Android, iOS) ha ancora problemi di compatibilità e qualità discutibile. «Il futuro della stampa da dispositivi mobili migliora sicuramente usando le stampanti multifunzione avanzate non solo per la stampa, ma anche per l'acquisizione, la gestione e la collabo-

razione dei documenti». Anche perché, secondo la ricerca, le aziende da qui al 2025 preferiranno avere servizi di connettività cloud, sistemi di mobilità e sistemi di sicurezza come requisiti principali. Le stampanti, nel futuro della Internet of Things in ufficio, diventeranno sempre più integrate e permetteranno di avere servizi di manutenzione predittiva e rifornimento programmato. Serve la collaborazione anche dei produttori.

Tutto questo sarebbe però inutile se la prospettiva dei *millennial* fosse quella di non stampare più niente e caricare tutto sugli schermi E Ink. Ma non sarà così. Anche perché il desiderio di eliminare la carta è più una fantasia dei *baby boomer* che non delle generazioni successive: «La nostra ricerca si è concentrata sui *decision maker* dell'età dei *millennial* e, sebbene possa sembrare controintuitivo, nonostante siano nativi digitali, non disprezzano l'importanza della stampa. Abbiamo già visto che le vendite di ebook stanno crollando e sembra che sia possibile una rinascita della stampa che si concentra sulla minimizzazione della stampa dispendiosa, ma abbraccia quella per applicazioni di alto valore».

La stampa per sopravvivere però non può contare solo su fogli pregiati per brochure di alta qualità e sulle normative che prevedono documentazione e contrattualistica cartacea.



Peso: 48%

È invece necessario che ci siano nuovi prodotti, nuovi servizi e nuovi modelli di business tali da poter creare ancora più valore stampando meno, ma stampando meglio.

@antoniodini

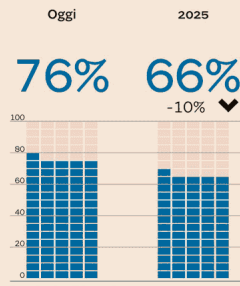
## Printing e privacy

Garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati: una sfida sempre più delicata per il sistema aziendale, Pmi in particolare, nella gestione e la stampa dei documenti. Anche alla luce del nuovo regolamento europeo

Un mondo che (ancora per un po') non potrà essere paperless

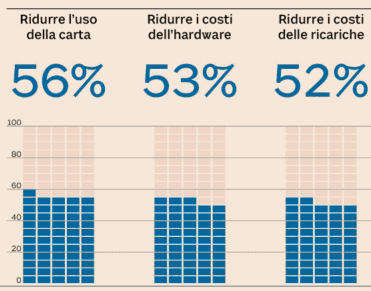
### LA DIPENDENZA DELLE PMI

Aziende che ritengono che la carta sarà rilevante nel 2025 rispetto a oggi. In %

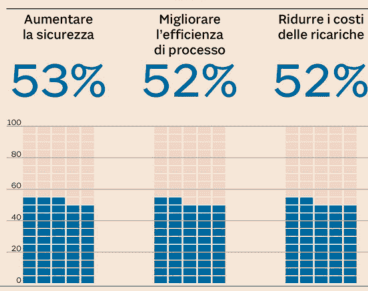


### LE SFIDE DEL PRINTING

#### EUROPA

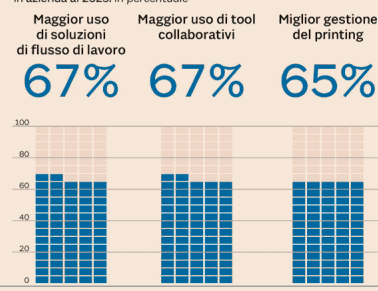


#### USA



### I FATTORI DELLA RIDUZIONE

I principali fattori alla base della riduzione del printing in azienda al 2025. In percentuale



**La stampante deve essere trattata come ogni altro dispositivo It: la security è forte quanto il suo anello più debole**

### REGOLE DI STAMPA SICURA

1. Sottoporre ad audit le politiche aziendali di sicurezza, garantendo che l'infrastruttura di stampa sia parte integrante dell'audit
2. Individuare il personale con abilità pertinenti e potenziali lacune
3. Chiedere al fornitore di dispositivi di stampa a quali risorse poter attingere per garantire la conformità
4. Proteggere la rete a cui sono collegate le stampanti
5. Salvaguardare tutti i tipi di informazioni sensibili inviate o elaborate dalla stampante/scanner
6. Assicurare che tutte le stampanti non siano suscettibili a malware o altri attacchi cibernetici.
7. Garantire che informazioni riservate non siano conservate su periferiche
8. Adottare uno strumento per monitoraggio e gestione continua dei dispositivi
9. Adottare l'autenticazione utente e l'autorizzazione sul dispositivo per garantire il recupero di documenti riservati
10. Sviluppare un piano continuo per monitorare e attuare politiche per la sicurezza e la privacy, nel presente e nel futuro

Fonte: Brother



Peso: 48%

**Gli aspetti fiscali****È detraibile l'Iva sugli acquisti per i piani di welfare****Enzo De Fusco**

L'azienda ha diritto a detrarre l'Iva sugli acquisti connessi al piano welfare perché tali spese rientrano tra i costi generali che sostiene il datore di lavoro per la sua impresa. Così ha stabilito la Corte di cassazione con la sentenza 22332/2018 respingendo il ricorso presentato dall'agenzia delle Entrate.

Il tema riguarda la detraibilità dell'Iva riferita all'acquisto di beni e servizi che compongono i numerosissimi piani welfare avviati dalle aziende. Beni e servizi che il più delle volte non hanno una specifica inerenza con l'attività svolta dall'impresa, proprio perché rivolti a soddisfare esigenze e benessere dei dipendenti. Ma proprio sul presupposto della non inerenza l'agenzia delle Entrate aveva escluso la detraibilità.

La posizione era stata espressa dalla direzione regionale Lombardia con la risposta all'interpello 904-603 del 20 luglio 2017 su un piano che prevedeva il riconoscimento ai lavoratori dell'abbonamento mensile alla pay-tv. L'Agenzia ha tracciato, in via generale, i criteri di detraibilità dell'Iva chiarendo che, in base all'articolo 19 del

Dpr 633/1972, il diritto alla detrazione dell'imposta spetta quando si rispettano tre parametri:

- inerenza del bene e servizio acquistato con l'attività economica svolta dal soggetto passivo;
- i beni e i servizi acquistati sono afferenti a operazioni imponibili o ad esse assimilate dalla legge ai fini dell'esercizio della detrazione;
- nesso diretto e immediato tra le spese collegate alle prestazioni a monte e il complesso delle attività economiche del soggetto d'imposta, in quanto l'Iva può essere detratta a condizione che sia «connessa al trattamento delle operazioni effettuate a valle, cui gli acquisti si riferiscono».

Secondo la direzione regionale Lombardia (confermata nei fatti anche dalla direzione generale), il riconoscimento del canone di abbonamento alla pay tv riconosciuto al lavoratore per effetto dell'applicazione del piano welfare non soddisfa questi requisiti e quindi ha ritenuto non legittima la detraibilità dell'Iva.

La Corte di cassazione ha analizzato il tema della detraibilità dell'Iva pagata dall'azienda per acquistare soggiorni estivi per i propri dipendenti e per la formazione di dipendenti di altre società del gruppo, e ha respinto le argomentazioni

proposte dalle Entrate accogliendo quelle dell'azienda.

La Corte è giunta a questa conclusione precisando che la detraibilità dell'Iva spetta non solo quando sussiste un nesso diretto e immediato tra una specifica operazione a monte e una o più operazioni effettuate a valle, ma anche quando i costi dei servizi in questione facciano parte delle spese generali del soggetto passivo.

Secondo la Cassazione, grazie anche alle indicazioni della Corte di giustizia europea con la sentenza del 18 luglio 2013 (causa Maritza East), i costi sostenuti per i servizi offerti dal datore di lavoro ai propri dipendenti possono essere considerati come aventi un nesso economico con il complesso delle attività economiche del contribuente, risolvendosi nella acquisizione di prestazioni accessorie rispetto alle esigenze di impresa, per cui assumono rilevanza quali spese generali connesse al complesso delle attività economiche del soggetto passivo.

**3****I PARAMETRI**

Il diritto alla detrazione dell'Iva scatta se si rispettano tre parametri che prevedono, tra l'altro, l'inerenza del bene e servizio acquistato con l'attività del soggetto passivo

**IN SINTESI****Il divieto**

Secondo l'agenzia delle Entrate per beneficiare della detraibilità dell'Iva, le spese sostenute dall'azienda per i piani di welfare devono rispettare determinati requisiti, tra cui quello che richiede un nesso diretto e immediato con l'attività economica dell'impresa. Una situazione non comune, dato che i piani di welfare includono molte prestazioni non inerenti l'attività svolta

**L'apertura**

Per la Corte di cassazione i costi dei servizi offerti ai dipendenti hanno un nesso con l'attività economica dell'azienda e quindi possono beneficiare della detraibilità dell'Iva



Peso: 15%



CONDONO

## Pendenze e sanatorie per i debiti sulle imposte

Possibilità di chiudere le pendenze con il fisco pagando solo il 20% sul maggiore imponibile. Divieto di pignoramento a chi ha debiti con lo Stato. Il bonus ecologico.

**Primo piano** | Le misure

# CONDONO CON IL 20%, LE CARTELLE FINO AL 2010

di **Andrea Ducci** e **Mario Sensini****S**

ETTE NUOVI meccanismi per regolarizzare il pagamento delle imposte arretrate, versandole comunque integralmente, e due sanatorie, con uno sconto sugli importi da pagare. E un problema da chiarire. Il decreto fiscale varato lunedì notte dall'esecutivo sembra infatti già destinato a essere corretto. Il testo del decreto finirebbe infatti per premiare gli evasori più incalliti, quelli che hanno nascosto una parte o tutti i propri redditi, e non quelli per necessità, che hanno dichiarato al fisco fino all'ultimo centesimo dei propri guadagni ma non sono poi riusciti a pagare tutte le imposte. In pratica è uscita fuori la soluzione contraria a quella cui puntavano tutti, compresi i grillini che sulla pace fiscale hanno sempre storto il naso. Per non parlare della Lega: i parlamentari del Carroccio, accortisi dell'errore, sono preoccupatissimi e si preparano a modificare il provvedimento nel corso dell'esame parlamentare.

Il meccanismo varato dall'esecutivo stabilisce la possibilità di chiudere le pendenze con il fisco pagando solo il 20% sul maggiore imponibile che viene dichiarato. Secondo la norma sarà possibile regolarizzare la denuncia mancata o parziale con una dichiarazione integrativa, purché la somma non superi il 30% il reddito denunciato, e i 100mila euro.

Il risultato non piace alla Lega, il partito di maggioranza che più si è battuto per la pace fi-

scale. A riassumere l'urgenza di una correzione in corsa è Armando Siri, sottosegretario ai Trasporti e ideatore della flat tax. «Allo stato attuale sei hai delle cartelle indietro ti togliamo le sanzioni e gli interessi, ma il capitale lo devi versare tutto sebbene a rate. Ci sono cittadini in regola con le dichiarazioni dei redditi — osserva Siri — che però non possono rateizzare perché non hanno soldi, sono in difficoltà economica, se dovessero fare questa rottamazione come proposta finora rischierebbero di pagare cifre enormi e non alla loro portata».

### Saldo e stralcio

La pace fiscale «a saldo e stralcio» è la parte più delicata del decreto fiscale, proprio perché prevede uno sconto sul debito da rimborsare, insieme alla cancellazione delle cartelle emesse fino al 2010 e con un importo massimo di mille euro, che tuttavia riguarda in massima parte i piccoli contribuenti. Tutte le altre misure del decreto prevedono solo lo sconto di sanzioni e interessi, ma il pagamento integrale del debito. C'è la rottamazione ter, che assorbirà perché più vantaggiosa anche la rottamazione



Peso:1-2%,8-85%

«bis» appena avviata. Se non altro perché con la nuova versione il debito si potrà rateizzare in cinque anni, invece che in due, come oggi.

Anche la «definizione agevolata» degli atti di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate e dei verbali di constatazione che li precedono (possono essere redatti anche dalla Guardia di Finanza), prevede il pagamento degli importi richiesti e uno sconto su sanzioni e interessi. Lo stesso per la «definizione» dei ruoli emessi a fronte dell'evasione Iva o dei dazi alle importazioni. A maggior ragione, trattandosi di tributi propri della Ue, non sono ammessi sconti sul debito originario. Lo sconto è invece previsto per chiudere le liti pendenti, pagando il 50% in caso di vittoria del contribuente in primo grado e il 20% in secondo.

### **Cedolare per i negozi**

Cedolare secca al 21% per i negozi, via alla fattura elettronica, riduzione degli oneri per le start up innovative

### **Decreto fiscale da correggere**

Il decreto finirebbe per premiare chi ha nascosto i propri redditi e non chi ha dichiarato tutto ma non è poi riuscito a pagare

## **Tasse**

### **Aliquota al 20% (entro i 100 mila euro) per la sanatoria**

**U**n'aliquota al 20% per sanare il pregresso di chi ha già presentato la dichiarazione dei redditi. E si potrà optare per la dichiarazione integrativa per far emergere fino a un massimo del 30% in più rispetto alle somme già dichiarate e comunque entro un tetto di 100 mila euro. Per ridurre il contenzioso, si potranno inoltre sanare le liti con il fisco pagando senza sanzioni o interessi il 20% del non dichiarato in 5 anni in caso di vittoria del contribuente in secondo grado o il 50% in caso di vittoria in primo grado. Tra le misure di sanatoria contenute nel decreto fiscale, c'è anche la cancellazione automatica di tutti i debiti con il fisco relativi al periodo che va dal 2000 al 2010 di importo residuo fino a 1.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pacchetto fiscale della manovra ci sono anche la cedolare secca al 21% sulle locazioni di negozi e immobili commerciali, incentivi alle startup e alle imprese che assumono manager «innovativi». Viene confermato l'avvio della fattura elettronica dal primo gennaio, che verrà estesa a luglio alle transazioni con i privati, con una forte riduzione degli adempimenti burocratici, e scatta l'Ires verde. Cioè tasse più leggere per le imprese che inquinano di meno e rispettano l'ambiente.

## **La «norma Bramini»**

### **Divieto di pignoramento a chi ha debiti bancari ma crediti con lo Stato**

**I**l decreto Semplificazione approvato dal Consiglio dei ministri prevede la «norma Bramini», dal nome dell'imprenditore, Sergio Bramini, pignorato nonostante vantasse crediti nei confronti dello Stato per oltre 4 milioni di euro. La sua storia è stata ripresa da tutti i mezzi di informazione e l'imprenditore brianzolo, attivo nel settore dei rifiuti, è stato poi nominato consulente del ministro Luigi Di Maio. La norma Bramini introduce, è scritto nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, «norme a tutela di chi ha debiti nei confronti delle banche ma vanta crediti nei confronti dello Stato». Se una persona vanta crediti nei confronti della pubblica amministrazione, sarà vietato pignorargli la casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-85%

**Imposte**

## Norme più semplici per la donazione degli immobili

**A**rrivano disposizioni per favorire la circolazione degli immobili oggetto di donazione. La donazione deve essere conclusa per atto pubblico da un notaio in presenza di due testimoni. Le imposte sono le stesse previste per le successioni e variano in funzione del rapporto di parentela tra chi dona e chi riceve. In particolare: il 4% per il coniuge e i parenti in linea retta, da calcolare sul valore eccedente, per ciascun beneficiario, 1 milione; il 6% per fratelli e sorelle, da calcolare sul valore eccedente, per ciascun beneficiario, 100 mila euro; il 6% per gli altri parenti fino al quarto grado, affini in linea retta, affini in linea collaterale fino al terzo grado, da calcolare sul valore totale senza franchigia; l'8% per le altre persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agevolazioni**

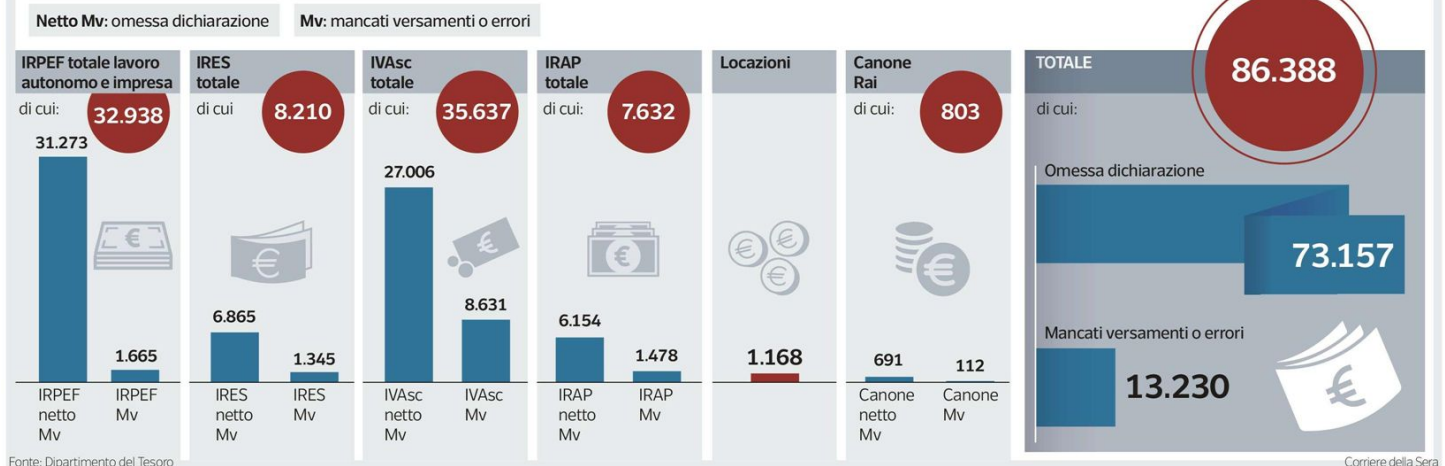
## La rottamazione Ter fino a dieci rate distribuite annualmente

**T**ra le norme contenute nei tre diversi provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, c'è anche la cosiddetta «rottamazione Ter in cinque anni»: per chi ha accumulato debiti con il Fisco tra il 2000 e il 2017, si prevede una nuova definizione agevolata spalmata su dieci rate e distribuite in dieci anni. I tempi si allungano anche per chi ha già aderito alla «rottamazione bis» avviata lo scorso anno. È escluso il pagamento delle sanzioni e degli interessi di mora. Sulle dieci rate è stabilito un interesse ridotto del 2% l'anno ma è prevista anche la possibilità di compensare i debiti con i crediti nei confronti della pubblica amministrazione per evitare che si ripetano altri casi Bramini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Quanto perde il Fisco tra mancati versamenti e omessa dichiarazione

(dati in mln di euro, 2011-2016)



Corriere della Sera



Peso: 1-2%, 8-85%

FISCO

## La soglia per la flat tax e la riduzione dell'Ires

Cambia l'imposta sul reddito delle società, l'Ires, che si riduce al 15% (era al 24). Addio ad Ace e Iri. In merito alla flat tax il prelievo del 15% per gli autonomi fino a 65 mila euro.

PRIMO PIANO

# ACCONTI PIÙ CARI, MENO BUROCRAZIA

di Paola Pica

**P**

ARTITE Iva e start up, aziende «green» e quelle ad alto contenuto tecnologico sono all'attenzione di una manovra che si annuncia impegnativa per le grandi imprese, specie se finanziarie. Banche e assicurazioni sono chiamate a contribuire al lato coperture con circa 4 miliardi di euro, secondo una stima sugli «interventi fiscali» menzionati nel documento inviato alla Commissione europea.

### Tria dai banchieri

Interventi con efficacia immediata sulle banche che potrebbero pesare, secondo l'Associazione bancaria italiana (Abi) sulla «dinamica del credito», cioè sulla concessione dei prestiti a imprese e famiglie. Oggi il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, andrà a rassicurare i banchieri riuniti a Milano per il comitato esecutivo della stessa Abi. L'ultimo rapporto dell'Associazione segnala che a settembre i prestiti a famiglie e imprese aumentavano del 2,1% annuo, con i tassi sui mutui ai minimi storici dell'1,79%. Stabili le sofferenze nette, i crediti difficili, a 40,5 miliardi. Quanto

alle assicurazioni, viene «rideterminato» l'acconto dell'imposta. L'aliquota dell'acconto sui premi delle polizze, attualmente al 59% per l'anno 2019 e al 74% per gli anni successivi, è stata rivista al 75% nel 2019, al 90% nel 2020 e al 100% dal 2021. «Bisogna fare molta attenzione a trattare questi argomenti perché siamo uno dei sistemi portanti del sistema nazionale. Attraverso la nostra attività noi diamo sicurezza agli individui, diamo sostenibilità anche economica alle aziende, investiamo nel mercato cifre colossali», ha osservato il presidente delle Generali, Gabriele Galateri.

### La semplificazione

E se per il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, per dare respiro all'intero sistema «bisognava aiutare le imprese a ridurre il cuneo fiscale», alcune organizzazioni imprenditoriali guardano con fiducia alla manovra. È il caso della Coldiretti, secondo cui il «bonus verde» va incontro a un settore che vale 2,5 miliardi, 27 mila imprese e oltre 100 mila lavoratori. Viene raddoppiato il fondo per le micro imprese, è previsto un fondo di venture capital con Cassa depositi e prestiti (Cdp) per le start-up innovative e un fondo blockchain per sostenere con questa tecnologia il Made in Italy. E, ancora, sono previsti incentivi per le aziende che riducono l'inquinamento. La semplificazione della burocrazia, che parte dalle imprese agroalimentari e da



Peso: 1-2%, 9-62%

quelle dello spettacolo, riguarderà tutto il mondo produttivo con la riduzione degli oneri informativi e obblighi, snellimento delle procedure per la costituzione di società di capitali e «sgravi importanti per chi assume manager innovativi».

## Pressione fiscale

### Ires ridotta di 9 punti, scende al 15% Addio all'Ace e all'Iri

**L'**imposta sul reddito delle società, l'Ires, viene ridotta al 15%. Nella legge di Bilancio 2019 viene tagliata dal 24% al 15% l'Ires sugli utili reinvestiti dalle società di capitali in ricerca e sviluppo, macchinari e per garantire assunzioni stabili, incentivando gli investimenti e l'occupazione stabile. L'Ires andrà a sostituire l'Ace, che oggi è utilizzata da 1,2 milioni di imprese. Cade l'Iri, l'imposta sul reddito dell'imprenditore che doveva scattare nel 2019. Viene introdotta l'Ires verde: incentivi fiscali per le imprese che, usando tecniche di produzione con minori emissioni, riducono l'inquinamento. Viene raddoppiato il fondo di garanzia per le Pmi, che punta a favorire l'accesso alle fonti finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Autonomi

### Flat tax, il prelievo del 15% per i redditi entro i 65 mila euro

**L**a flat tax al 15% per gli autonomi riguarderà le imprese e i professionisti con ricavi fino a 65 mila euro. Nella legge di Bilancio non compare, invece, la seconda soglia di 100 mila (entro la quale si sarebbe dovuta pagare un'aliquota aggiuntiva del 5%) proposta dalla Lega. Il governo non esclude tuttavia che ci possa essere una modifica della norma nel corso dell'iter parlamentare della manovra, con un ampliamento della platea ai ricavi più alti. Il sottosegretario al Mef, Massimo Bitonci, ha detto che «il regime a 100 mila euro è una prospettiva per il 2020». Per alzare la soglia c'è infatti bisogno dell'autorizzazione della Ue, e il governo ha bisogno «di sei mesi per ottenerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commercio

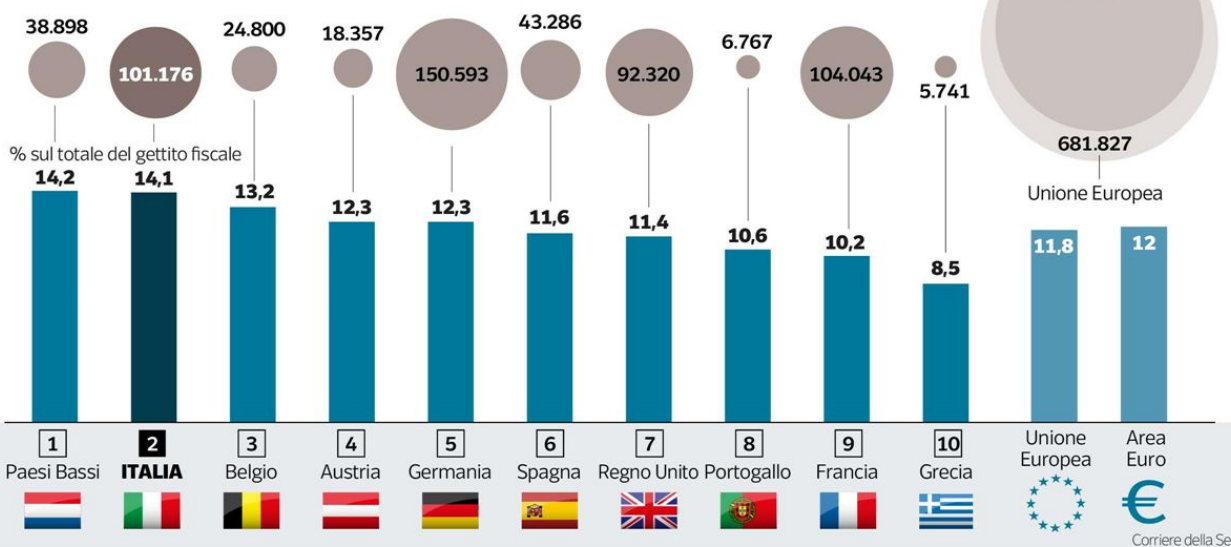
### Fatturazione elettronica senza sanzioni L'Iva slitta all'incasso

**N**el decreto fiscale si mantiene l'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica dal primo gennaio 2019, riducendo per i primi sei mesi le sanzioni previste per chi non riuscirà ad adeguare i propri sistemi informatici. Inoltre viene data la possibilità di emettere fatture entro 10 giorni dall'operazione alla quale si riferiscono. Si prevede anche che le fatture debbano essere annotate nel registro entro il giorno 15 del mese successivo alla loro emissione. Sempre nell'ottica della semplificazione viene abrogato l'obbligo di registrazione progressiva degli acquisti. Si prevede poi che il pagamento dell'Iva slitti al momento in cui la fattura viene incassata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il prelievo fiscale sulle imprese

Confronto tra i principali Paesi Ue, milioni di euro (2016)



Corriere della Sera



Peso: 1-2%, 9-62%

**Primo Piano****Casa****La cedolare secca anche per negozi e capannoni Prorogati i bonus lavori****LE MISURE/2**

**ROMA** Tutti prorogati per l'intero 2019: il bonus fiscale per le ristrutturazioni edilizie, l'ecobonus per gli interventi di efficienza energetica, quello per i mobili e l'altro, entrato in vigore giusto quest'anno, per la cura degli spazi verdi. Ma la vera novità della manovra di bilancio appena presentata a Bruxelles dal governo italiano in termini di "immobili e affini" riguarda la cedolare secca per i locali commerciali: dall'anno prossimo anche sulle locazioni di negozi e capannoni si pagherà il 21% di imposta. Una misura chiesta a gran voce dalla Confedilizia e che, secondo alcune simulazioni di operatori del settore, porterà a risparmi di tasse per i proprietari del locale affittato tra i mille e i 2.800 euro l'anno, a seconda della città e delle quotazioni.

Anche questa norma, secondo il governo, servirà a dare slancio agli investimenti e a far rimettere in moto il Paese. «È un

passo importante che contribuirà ad attenuare la piaga dei locali vuoti, favorendo l'avvio di nuove attività economiche e scongiurando il dilagare di situazioni di degrado» commenta soddisfatto il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. La cedolare secca al 21% (che il comunicato del governo preferisce definire "flat tax") sui locali commerciali si applicherà solo per i nuovi contratti di affitto.

Sono poi confermate e prorogate per il 2019 tutte le agevolazioni fiscali per chi deve ristrutturare o migliorare l'efficienza energetica. Il bonus ristrutturazioni resta uguale: 50% da suddividere in 10 rate annuali. Quello energetico conferma il taglio già subito nel 2018 (dal 65% al 50%, sempre da spalmare in 10 rate annuali) per alcune fattispecie. È il caso della sostituzione di infissi, schermature solari, impianti di climatizzazione invernale tramite caldaie a condensazione e biomasse. L'agevolazione del 65%, invece, resta per la riqualificazione globale degli edifici e le coibentazioni. Dal prossimo anno l'ecobonus

viene esteso anche agli immobili degli istituti autonomi per le case popolari.

**GIARDINI E TERRAZZI**

Prorogata a tutto il 2019 anche la detrazione per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (forni, frigoriferi) di classe energetica elevata finalizzati all'arredo della casa appena ristrutturata (50% della spesa suddiviso in dieci rate annuali per un importo complessivo massimo di 10.000 euro).

Chi non ha approfittato quest'anno del "bonus verde" per sistemare le piante sul proprio terrazzo, balcone o giardino, ha tempo ancora tutto l'anno prossimo: anche questa agevolazione fiscale (detrazione Irpef del 36% della spesa sostenuta fino a 5.000 euro) viene prorogata per il 2019. Il bonus può essere richiesto anche per interventi condominiali, in questo caso il limite di spesa sarà di 5.000 euro per ogni unità immobiliare di cui è costituito il condominio.

**Giusy Franzese**

**CONFERMATE PER IL 2019 LE DETRAZIONI IRPEF PER CHI RISTRUTTURAZIONE, LA RENDE PIÙ EFFICIENTE E CURA GLI SPAZI DEL VERDE**

**Casa: gli ecobonus prorogati per il 2019**

	Detrazione 50% ristrutturazioni prorogata		Detrazione acquisto mobili e grandi elettrodomestici
	Detrazione 50% per sostituzione infissi, caldaie, climatizzatori		Detrazione 36% per la ristrutturazione di terrazze e giardini



Peso: 23%

# La pressione fiscale non cala Spunta il reddito ai diciottenni

► Manovra, Juncker: «Dall'Italia deroghe inaccettabili». Salvini-Di Maio all'attacco Flat tax, varrà solo fino a 65 mila euro. Banche e assicurazioni, stangata da 4 miliardi

ROMA Manovra, il presidente della commissione Ue Juncker: «Dall'Italia deroghe inaccettabili». I vicepremier Salvini e Di Maio all'attacco. Il focus: la pressione fiscale non cala, resta al 41,8%. La flat tax solo per i redditi degli autonomi sino a 65 mila euro. Banche e assicurazioni, stangata da 4 miliardi. E spunta

il reddito ai diciottenni.  
**Amoruso, Conti, Di Branco  
Franzese e Pollio Salimbeni**  
da pag 2 a pag. 7

**Primo Piano**

## Imposte

# Flat tax delle partite Iva il tetto a 65 mila euro Il peso del fisco non cala

► Nel 2019 la pressione tributaria e contributiva resterà ferma al 41,8%

► Tre strade per la "pace" con le Entrate  
Cancellato il 25% dei ruoli non riscossi

### LE MISURE/1

ROMA Nel documento di bilancio consegnato dal governo alla Commissione europea, c'è più di una sorpresa. La prima, e probabilmente la più rilevante, è che nonostante l'introduzione della

flat tax per le partite Iva e il taglio dell'Ires, la pressione fiscale non diminuirà. Resterà inchiodata al 41,8%. Effetto della cancellazione di 2 miliardi di sconti alle stesse imprese (Ace e Iri) e della stretta

(4 miliardi) su banche e assicurazioni. Sulla flat tax, poi, c'è la conferma che nel 2019 la soglia di reddito per pagare la tassa piatta al 15% sarà di 65 mila euro, anche se il sottosegretario Massimo Bi-



Peso: 1-9%, 4-47%

tonci ha assicurato che nel 2020 il tetto salirà a 100 mila.

Sulla "pace fiscale" il lungo braccio di ferro tra Lega e 5 Stelle ha partorito un accordo che non è certo il "saldo e stralcio", quasi senza limiti, al quale puntava il Carroccio per consentire ai contribuenti in difetto con l'erario di sanare qualunque somma evasa. I pentastellati hanno infatti imposto un tetto di 100 mila euro (mentre il partito di Matteo Salvini guardava a quota un milione) e preteso che si possa dimostrare di aver comunque presentato dichiarazioni negli ultimi cinque anni. Insomma, i cosiddetti evasori totali sono esclusi (ma c'è da dubitare che avrebbero colto l'occasione per autodenunciarsi), mentre il governo tende una mano a chi ha occultato parte dei propri redditi.

## IL COMPROMESSO

Il risultato del compromesso che ricorda l'operazione messa a punto dal governo Berlusconi nel 2002, in ogni modo, appare come una beffa per chi ha dichiarato e versato sempre tutto regolarmente. Il provvedimento stabilisce infatti un'aliquota al 20% per sanare il pregresso di chi ha già presentato la dichiarazione dei

redditi. Sarà prevista l'opzione di dichiarazione integrativa ma con la possibilità di far emergere fino ad un massimo del 30% in più rispetto alle somme già dichiarate. Fatti due calcoli si scopre, ad esempio, che due contribuenti

nelle medesime condizioni (reddito reale di 50 mila euro) finiranno per pagare un carico di tasse molto differente. Il primo, dichiarando tutto, ha già versato allo Stato circa 15 mila euro, il secondo, dopo aver dichiarato 40 mila euro in un primo tempo e potendo sanare gli altri 10 mila in un secondo godrà di un risparmio di imposta di oltre 2 mila euro. Con un taglio di imposta del 14%. Ovviamente le differenze sarebbero state molto più ampie se fosse passata l'impostazione originaria della Lega che puntava su una terna di aliquote (6, 10 e 25%) da corrispondere a seconda delle condizioni economiche. Una architettura che è rimasta in piedi fino all'ultimo, ma giudicata inaccettabile per i 5 Stelle. I quali hanno comunque dovuto accettare di spostare in un altro provvedimento l'inasprimento delle pene per gli evasori (carcere compreso): questa materia non può entrare nelle leggi di Bilancio. Il

pacchetto di sanatorie messo a punto da Palazzo Chigi prevede altre tre strade. La versione più favorevole in assoluto è la cancellazione delle cartelle Equitalia di importo inferiore a mille euro relative al periodo 2000-2010. L'operazione, che riguarda 10 milioni di cittadini, consentirà di eliminare il 25% di tutte le cartelle presenti nel magazzino. E a nulla sono valsi i mal di pancia dei tecnici del Tesoro, che hanno insistito a lungo nell'evidenziare il problema della disparità di trattamento con chi ha già aderito alla rottamazione bis e che con la prima rata, tra l'altro versata poco, ha già corrisposto al fisco il 40% del dovuto. Sugli importi superiori a mille euro e comunque successivi al 2010 è previsto il versamento per intero delle imposte contestate con la cancellazione però delle sanzioni e degli interessi di mora, mentre gli interessi legali (lo 0,3% annuo) verrebbero confermati.

Da questa Rottamazione ter, che di fatto assorbirà la bis spalmando i versamenti su 10 rate nell'arco di 5 anni, ci si attende un incasso di 11 miliardi di euro.

**Michele Di Branco**

## LE NORME PER IL CARCERE AGLI EVASORI SLITTERANNO A UN SUCCESSIVO PROVVEDIMENTO

### I risparmi con la sanatoria fino a 100 mila euro

#### CASO 1

<b>Soggetto A</b>	dichiarati	<b>50.000 euro</b>	<b>10.000 €</b>
	imposta netta	<b>15.138 euro</b>	Integrativi (20% sulle somme emerse)
		<b>2.162 euro</b>	Imposta <b>2.000 €</b>
	Differenza A B		<b>TOTALE 12.976</b>
<b>Soggetto B</b>	imposta netta	<b>10.976 euro</b>	
	dichiarati	<b>40.000 euro</b>	

#### CASO 2

<b>Soggetto A</b>	dichiarati	<b>130.000 euro</b>	<b>30.000 €</b>
	imposta netta	<b>49.070 euro</b>	Integrativi (20% sulle somme emerse)
		<b>6.900 euro</b>	Imposta <b>6.000 €</b>
	Differenza A B		<b>TOTALE 42.170</b>
<b>Soggetto B</b>	imposta netta	<b>36.170 euro</b>	
	dichiarati	<b>100.000 euro</b>	

#### CASO 3

<b>Soggetto A</b>	dichiarati	<b>390.000 euro</b>	<b>90.000 €</b>
	imposta netta	<b>160.870 euro</b>	Integrativi (20% sulle somme emerse)
		<b>20.700 euro</b>	Imposta <b>18.000 €</b>
	Differenza A B		<b>TOTALE 140.170</b>
<b>Soggetto B</b>	imposta netta	<b>122.170 euro</b>	
	dichiarati	<b>300.000 euro</b>	



Dalla rottamazione ter alla dichiarazione integrativa sono molte le vie per mettersi in regola con l'Agenzia delle Entrate



Peso: 1-9%, 4-47%



## Cade il veto del governo sul ponte di Autostrade

Un emendamento votato dalla maggioranza giallo-verde rimette in pista Autostrade che ha presentato il suo progetto per il ponte di GENOVA. **ROSSI E SCULLI — P. 6**



PRIMO PIANO

### LA TRAGEDIA DI GENOVA



Peso: 1-19%, 6-48%

Passa l'emendamento della maggioranza:  
il concessionario potrà intervenire sul ponte

# In un comma il dietrofront del governo su Autostrade

## RETROSCENA

**EMANUELE ROSSI  
ROBERTO SCULLI**  
GENOVA

**U**n emendamento rimette in pista Autostrade, nella partita del Ponte Morandi di Genova. Un emendamento dell'ultimo minuto, votato dalla maggioranza gialloverde. Basta togliere una parola: «propedeutiche», per aprire la strada a un possibile coinvolgimento del concessionario quantomeno nelle operazioni di demolizione. O addirittura nella progettazione del nuovo viadotto: non a caso Autostrade ha mandato lunedì il «suo» progetto al commissario e sindaco Marco Bucci.

Durante le votazioni di ieri mattina nelle commissioni Territorio e Ambiente, alla Camera, è passato senza patemi il maxi-emendamento del governo che modifica l'articolo uno del decreto Genova, inserendo gli indennizzi per gli sfollati e riabilitando tutte le imprese (esclusa Aspi) a candidarsi per la ricostruzione. L'altro emendamento, invece, è la sorpresa di giornata. Si limita a togliere la parola «propedeutiche» dal comma 7

dell'articolo uno. Fuori dal gergo legislativo, significa che il comma (proprio quello che sancisce l'esclusione del concessionario) non si applicherà alle attività che precederanno la ricostruzione del viadotto. Questo riapre una porta ad Aspi, almeno nelle possibilità di scelta concesse al commissario. «Autostrade non toccherà una pietra», hanno tuonato a più riprese Di Maio e Toninelli. Ora, invece, l'azienda o più probabilmente le sue controllate Spea e Pavimental, potranno dire la loro, anche se limitatamente alla demolizione e alle «attività propedeutiche». Se Bucci lo vorrà.

Ad accorgersi della modifica, è stata per prima la deputata Raffaella Paita, del Pd. Ha chiesto lumi al sottosegretario Vito Crimi, del M5S, che ha confermato la lettura. «Dietro gli slogan di Di Maio, le bugie - commenta Paita - E hanno bocciato anche un emendamento che recepiva i rilievi di Raffaele Cantone in materia di antimafia». È uno snodo cruciale, forse motivato dalla volontà di abbassare i toni del-

la contesa tra governo e Autostrade, fare pagare al concessionario gli indennizzi agli sfollati ed evitare ricorsi. «L'ingresso nello scenario di Aspi non è affatto consequenziale - sostiene il relatore, il leghista Flavio Di Muro - L'interpretazione la lascio alle letture politiche, la decisione spetta a Bucci che in ragione di una maggiore celerità dei tempi potrà valutare tutti i contributi». Ma era stato proprio il sindaco, in mattinata, a tenere aperto uno spiraglio per Autostrade, rispondendo ad una domanda sul concessionario: «Lascio sempre tutte le porte aperte. Alla fine cercheremo di fare la scelta migliore».

Per quanto riguarda il rispetto delle normative antimafia, invece, sia il premier Conte che il ministro Toninelli sono intervenuti a ribadire che il governo vigilerà affinché gli effetti della normativa antimafia siano garantiti. Il progetto del nuovo viadotto realizzato da Autostrade dall'altro ieri sera è nelle mani di Bucci. Ed è anche ad oggi l'unico progetto in senso stretto, nonostante siano almeno sei - compresa questa -



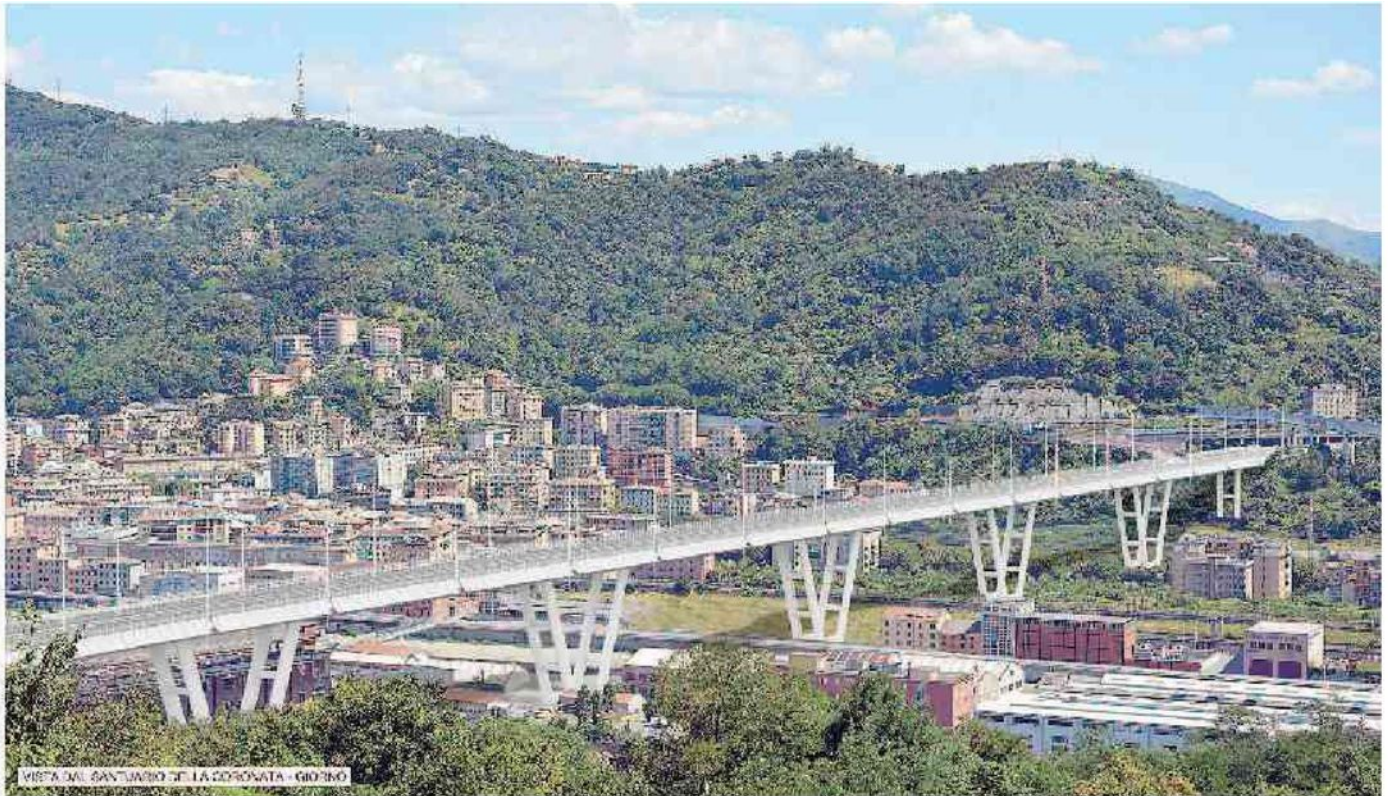
Peso: 1-19%, 6-48%

le proposte considerate solide, seppur preliminari, arrivate nelle caselle di posta del Comune e provenienti da grandi gruppi del settore. Composto da quaranta elaborati, tecnici e strutturali, il progetto punta decisamente sui tempi: nove mesi (certificati dalla disponibilità a pagare penali per ogni giorno di ritardo) per realizzare un ponte classico e lineare, con travi in acciaio e soletta in calcestruzzo, con nove campate e travi appoggiate classiche, senza le strallature del Morandi. Lungo 1054 metri, sa-

rebbe posto a un'altezza simile al vecchio viadotto. Dal punto di vista estetico è evidente l'ispirazione al disegno di Renzo Piano, pur con significative varianti. A favore del coinvolgimento di Autostrade (quantomeno nella fase "propedeutica") giocano molti fattori tecnici. E però, dal punto di vista politico, qualsiasi ruolo di Aspi nella progettazione sarebbe difficile da far digerire al M5S. Ma le vie della politica sono infinite. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La decisione spetta al commissario Bucci:**  
**“Lascio sempre tutte le porte aperte”**



La resa grafica del progetto di ricostruzione del viadotto Polcevera realizzato da Autostrade e consegnato al sindaco Bucci



Peso: 1-19%, 6-48%

# Cominciata la corsa al condono per oltre dieci milioni di italiani

Manovra, Juncker: deroghe inaccettabili. Vitalizi, taglio al Senato. Di Maio: ora le Regioni

*Roberto Petri*

In un Paese dove si evadono 108 miliardi, il colpo di spugna del governo gialloverde catalizza l'interesse degli italiani.

pagine 2 e 3. **CONTE, CUZZOCREA**  
e **D'ARGENIO**, pagine 2, 3, 4 e 8

Le tasse

## Sale la febbre da condono oltre 10 milioni di italiani si preparano al maxi sconto

Interessati molti di coloro che hanno un debito con il Fisco, ma in attesa dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento si rischia un calo delle entrate di circa tre miliardi

**ROBERTO PETRINI, ROMA**

In un Paese dove si evadono 108 miliardi di tasse e contributi non poteva essere altrimenti: il colpo di spugna proposto dal governo gialloverde sta catalizzando l'interesse degli italiani. Dalle multe non pagate e dimenticate nel fondo di un cassetto, all'ansia per la visita della Finanza e relativo verbale, al senso di colpa per la sottostima dei redditi nell'ultima dichiarazione, alla cartella e relativa ingiunzione perché non si è pagato o non si poteva pagare. Nel mondo variegato e composito dell'evasione, dal Nord Est incallito che gonfia i costi al Sud che scompare nel sommerso, l'intesa tra Di Maio e Salvini rischia di far tornare il sorriso.

"Quattro condoni quattro", per grandi e piccoli (1000 euro,

rottamazione ter, liti e integrativa), sono pronti al decollo. La sanatoria che investe la lunga filiera fiscale moltiplica il numero degli interessati: difficile fare un calcolo, la banca dati dei debitori dell'Agenzia della riscossione contiene 20 milioni di codici fiscali, alcuni hanno già partecipato alle vecchie rottamazioni, altri hanno rateizzato, di sicuro sono 10 milioni coloro che hanno i de-



Peso: 1-12%, 2-54%



biti sotto i 1.000 euro che verranno cancellati. Comunque sia, milioni di italiani.

«Registriamo interesse attraverso i nostri associati a tutte e tre le operazioni», racconta Gilberto Gelosa, responsabile per il fisco dell'Ordine dei dottori commercialisti. La "febbre da condono" si sta comunque scatenando: telefonate, richieste di informazioni, arrivano agli studi commerciali, ai Caf, trovano spazio sulla rete e giungono ai giornali. Molte richieste riguardano le multe al codice della strada che coinvolgerebbero 3 milioni di cartelle sotto i mille euro: ma molti non hanno capito che si tratta delle multe arrivate e conclamate nel decennio 2000-2010. E sperano di poter evitare il pagamento anche del divieto di sosta di due giorni fa.

L'Agenzia delle entrate nel 2002, in occasione del tombale di Berlusconi e Tremonti che incassò 20 miliardi, si era munita di una organizzazione speciale con task force dedicate in ciascuna sede locale. Stavolta l'impatto non sarà la replica di quello di allora, ma ci si sta attrezzando. Per sette mesi, dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale, probabilmente lunedì prossimo, si scatenerà una mole straordinaria di lavoro e la necessità di fronteggiare le richieste di migliaia di contribuenti: la macchina del "condono spa" si metterà in moto con tutto il suo mondo di commercialisti, avvocati tributa-

risti, consulenti, Caf, funzionari dell'Agenzia delle entrate.

L'impatto mediatico è stato forte, l'interesse è alto e ora è il momento della resa dei conti. Dopo aver siglato l'intesa con gli alleati leghisti ieri Di Maio si è fatto sfuggire che alla rottamazione «aderiranno in pochissimi». L'auspicio, forse un dispetto ai "verdi", confligge tuttavia con gli obiettivi che non sono irrilevanti: 11 miliardi in cinque anni dalla sola rottamazione ter.

Lo Stato invece è interessato ad incassare, una volta saltato il fosso del condono. «È come nei supermercati, è il momento di far partire lettere e avvisi per stimolare l'adesione», denuncia Carlo Rienzi del Codacons. E il sospetto c'è: sono in molti a segnalare da settembre, da quando l'idea dei quattro condoni si è fatta più concreta, una forte attività postale di sollecitazioni e richieste, come pure vengono rilevati pignoramenti, ganasce fiscali, sequestri di stipendi. «Una accelerazione c'è», conferma una fonte che conosce bene il settore, anche se l'Agenzia delle entrate smentisce ogni movimento anomalo.

La febbre del condono alimenta il partito del "non pago". Se da una parte aumenta il pressing dello Stato, nelle ultime settimane l'atteggiamento dei contribuenti è quello di attendere il condono. Dati certi dicono che in questo modo il Fisco già quest'an-

no ha perso oltre 3 miliardi di recupero di evasione. Molti hanno interrotto le rate della rottamazione bis nella speranza di salire sulla nuova con più rate e maggior tempo, altri hanno cominciato a stracciare le cartelle di pagamento. Tutti insieme in attesa dei condoni giallo-verdi, suscitando qualche malcelato sentimento di rabbia per chi ha pagato tutto oppure ha partecipato alla prima rottamazione a condizioni meno favorevoli.

Le illusioni della febbre del condono finiscono qui. Non sono più i tempi di Berlusconi, quando il tombale aveva veramente maglie larghe e la pancia degli evasori era piena, oggi le rottamazioni e le rateizzazioni hanno già rastrellato una parte del bottino. «Tre rottamazioni di seguito sono un condono», usava dire l'ex direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi. E dunque le possibilità di successo finanziario dei "quattro condoni quattro" sono contenute. «Si è abbattuto il muro della legalità, ma nelle casse dello Stato non entrerà molto», osserva l'ex viceministro dell'Economia Enrico Zanetti. Dunque attenzione all'esame parlamentare, che potrebbe rendere l'operazione ancora più appetibile: non sono pochi quelli che scommettono sull'intenzione della Lega di raddoppiare il tetto a 200 mila euro.



Peso: 1-12%, 2-54%

Secondo il Codacons è cresciuto il pressing per chiudere subito i contenziosi aperti

Durante l'esame in Parlamento si potrebbe rendere ancora più appetibile la sanatoria



*Con la rottamazione ter aiuteremo molte imprese, molti commercianti e persone in difficoltà. Ma aderiranno in pochissimi. Va bene così, vuol dire che abbiamo aiutato le persone in difficoltà*

**Luigi Di Maio**  
Vicepremier



*Veniamo incontro con varie modalità a tutti i contribuenti. Condono? Noi le chiamiamo definizioni agevolate. Voi chiamatela come volete, le scelte lessicali sono libere, lei domani scriva quello che vuole*

**Giuseppe Conte**  
Presidente del Consiglio

	Tipo di condono	Oggetto della sanatoria	Tipo di sconto	Tempi	Modalità
Il condono fiscale	Cancellazione dei debiti sotto 1.000 euro	Tutti i debiti dei contribuenti con la pubblica amministrazione e con il fisco dal 2000 al 2010. Ad esempio multe e bolli auto	È previsto l'annullamento totale dei debiti	Entro la fine del 2018 sarà effettuata la cancellazione	Non bisogna attivarsi. Arriva la comunicazione dell'Agenzia delle entrate
	Rottamazione-ter	Tutte le cartelle affidate all'Agenzia delle entrate-Riscossione dal 2000 al 31 dicembre 2017	Pagamento dell'intero ammontare delle imposte e annullamento di sanzioni e interessi di mora	Scatta 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto. Ci sono sette mesi di tempo per aderire	Un modulo sarà pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate. Si può aderire via Pec o Internet
	Dichiarazione integrativa	Tutti i redditi non dichiarati fino al 31 dicembre 2017. Con il limite di un aumento dell'imponibile che emerge dal nero del 30 per cento (con un tetto di 100 mila euro)	Si paga solo il 20 per cento delle imposte sul nuovo imponibile emerso invece delle normali aliquote	La finestra temporale per aderire dovrebbe cadere tra l'aprile e il maggio del 2019	Presentazione di una dichiarazione integrativa all'Agenzia delle entrate
	Chiusura liti fiscali	Tutte le vertenze fiscali di fronte alle commissioni tributarie	Si chiude la lite pagando il 50 per cento dell'imponibile per il primo grado e il 50 per cento in secondo grado	Dipende dallo stato della vertenza	Istanza all'amministrazione fiscale



Peso: 1-12%, 2-54%

## Il Salvini costruttore

### Cosa chiedono le imprese al governo e perché ora la Lega punta Toninelli. Due passi all'assemblea dell'Ance

Roma. "I soldi ci sono, il problema è riuscirli a spendere". Dal palco e dalla platea dell'assemblea dell'Ance l'analisi è univoca e il nemico è essenzialmente uno: il Codice degli appalti. E' la normativa che simbolicamente racchiude tutte la difficoltà nell'attuazione dei progetti e nella realizzazione delle opere: "Questa inerzia che affligge il

paese e colpisce ogni iniziativa, pubblica o privata, ha un nome: burocrazia, la madre di tutti i mali", dice il presidente dei costruttori Gabriele Buia.

Ospiti d'onore sono il ministro dell'Interno Matteo Salvini e quello delle Infrastrutture Danilo Toninelli, in un derby tra le due forze di governo vinto nettamente dal leader della Lega. *(Capone segue nell'inserto IV)*

## Le imprese spingono Salvini a trovare un'alternativa al modello Toninelli

*(segue dalla prima pagina)*

Il quadro è il bilancio del settore illustrato dal presidente dell'Ance: "Oltre 120 mila imprese espulse da mercato e 600 mila occupati in meno, un cataclisma dalle proporzioni ben più rilevanti di tutte le principali crisi aziendali - come ad esempio Embraco o Ilva - a cui abbiamo assistito in questi anni e che hanno giustamente riempito le pagine dei giornali. I nostri disoccupati e le nostre imprese sono invece spariti in un silenzio assordante!". I dati del settore vengono incrociati con quelli del paese, di un'economia stagnante, con una crescita di gran lunga inferiore ai partner e ai paesi europei più vicini, a causa - secondo l'analisi - proprio del mancato apporto dell'edilizia e della sua filiera. Diversamente dalle tante discussioni in tema di politica economica di cui si parla quotidianamente, le criticità indicate non sono né la mancanza di risorse né la perfida Europa. I fondi ci sono ma non vengono spesi e gli impedimenti alla realizzazione delle opere provengono tutti dalla legislazione nazionale: la stratificazione legislativa e l'inefficienza amministrativa. I problemi sono tutti italiani e vanno risolti a livello nazionale.

Sugli stanziamenti i dati sono impietosi: dopo una riduzione delle risorse disponibili a causa di un controllo dei conti che ha penalizzato - come sempre accade - la spesa in conto capitale a favore della spesa corrente, a partite dal 2016 sono tornati a salire gli investimenti. Ma a causa dell'inefficienza della spesa è quasi come se queste somme non fossero mai state stanziare: nel 2016-2017, secondo il Def, erano previsti 850 milioni di investimenti in più, ma in realtà ne sono stati spesi 750 in meno. Solo nel 2018 la forbice tra previsione e realtà è stata di 1,5 miliardi di euro. Gran parte di questo gap è dovuto ai ritardi nell'avvio del grande piano strutturale da 140 miliardi lanciato nel 2016: dopo quasi due anni il livello di attuazione del piano è fermo al 4 per cento. Il tema della capacità di spesa è stato evidenziato più volte anche dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ha anche istituito una task force per

superare le criticità. E su questo fronte la richiesta dei costruttori, prima ancora dell'aumento delle risorse - che è ciò che chiunque generalmente chiede al governo - è la revisione del Codice degli Appalti, una legge "fondata sul pregiudizio" che "ha contribuito a ingessare ancora di più il settore dei lavori pubblici, con un groviglio di norme e di linee guida spesso confuse e difficilmente applicabili". Gli imprenditori sono consapevoli del fatto che se non si fanno le riforme e non si efficienti la Pa l'aumento degli investimenti può essere addirittura controproducente: "Il piano di investimenti da 15 miliardi del governo rischia di rimanere lettera morta, con gravi ripercussioni anche sull'equilibrio finanziario della manovra, sul debito pubblico e sullo spread". E le ripercussioni non sono teoriche, perché secondo l'ad di Salvini-Impregilo Pietro Salini "c'è stata una caduta totale delle transazioni e degli investimenti privati" proprio per un calo della fiducia dei mercati, degli investitori e delle famiglie che "temono la patrimoniale".

Le gravi responsabilità della legge e dell'amministrazione vengono evidenziate anche da un giurista come Sabino Cassese, secondo cui il "Codice degli Appalti è stato dettato dalla paura, in ossequio al totem della corruzione percepita", con il risultato che per bloccare la corruzione si è bloccata qualsiasi tipo di iniziativa. Per Dario Scannapieco della Banca europea degli Investimenti (Bei) "le risorse ci sono, pubbliche ed europee, ciò che blocca il paese sono la paura e l'impoverimento della pubblica amministrazione". L'architetto Stefano Boeri dice che è necessario facilitare e agevolare la "demolizione e ricostruzione".

Come risponde la politica e com'è stato il confronto a distanza tra i ministri? Matteo Salvini, intervenuto all'inizio, ascolta tutta



Peso: 1-3%, 8-17%



la relazione del presidente dell'Ance e raccolto i cahiers de doléances degli imprenditori e poi parla a braccio per appena cinque minuti. Fiuta l'aria, non dice una parola contro l'Europa e fa un paio di promesse: "Entro novembre il famigerato Codice degli appalti verrà smontato e riscritto". E giù applausi. "Siamo più rigorosi di quello che l'Europa ci chiede, facendo autocritica da italiano". E ancora applausi. Poi parla di fondi da sbloccare, racconta aneddoti sulla difficoltà nel mettere a reddito gli immobili pubblici del ministero, immedesimandosi nell'imprenditore in lotta con la burocrazia: sono uno dei vostri, è il messaggio. Infine si distingue dal M5s: "Il nostro è un governo dove ci sono sensibilità diverse, lavorerò perché il paese abbia più infrastrutture, strade e ponti. Non

credo alla decrescita felice". Ancora applausi. Un po' come aveva fatto in un confronto a distanza ravvicinata con la grillina Laura Castelli davanti ai commercialisti a Torino, da grande animale politico Salvini ruba la platea al suo naturale punto di riferimento, il ministro delle Infrastrutture. Toninelli arriva in chiusura, senza aver ascoltato gli interventi, sale sul palco e legge con voce robotica una relazione scritta: "C'è una novità a cui tengo moltissimo: Ainop, un contenitore digitale che si basa sul principio degli open data e dell'open Bim ...". La gente si distrae, c'è chi si alza e chi parlotta, ma il ministro prosegue "... lancerà degli alert nel caso in cui ci sia bisogno di un intervento...". Vista l'incur-

sione e la sintonia con i costruttori, non è da escludersi che per il dopo elezioni Salvini abbia puntato al ministero di Toninelli.

**Luciano Capone**



Peso: 1-3%, 8-17%

# Tante promesse, poca sostanza

## Le truffe di Di Maio

● Ha detto che il reddito di cittadinanza sarà di 780 euro, invece saranno 80 euro a povero ● Ha giurato che l'obolo andrà agli italiani, tuttavia lo riceveranno pure gli stranieri residenti qui da 5 anni ● In campagna elettorale annunciò: chiudo l'Ilva e fermo il gasdotto. È accaduto il contrario ● Nel contratto ha scritto: taglio le pensioni sopra 5.000. La cifra ora è 4.500

di **FAUSTO CARIOTI**

Certe bugie di Luigi Di Maio saranno evidenti solo tra qualche mese, dopo le elezioni europee. È il caso delle stime di crescita economica inverosimili che ha ordinato a Giovanni Tria di mettere nero su bianco, in modo da fare apparire - finché si potrà - i conti

pubblici meno disastrosi di quello che saranno. Altre truffe, invece, sono lampanti già oggi.

Le più grosse riguardano il reddito e la pensione di cittadinanza. Ieri il governo ha fatto sapere alla commissione europea che il prossimo anno i due interventi costeranno circa 6,5 miliardi di euro. (...)

segue a pagina 3

**Libero** PRIMO PIANO

I NOSTRI SOLDI

## LE TRUFFE DI GIGGINO

### Solo 80 euro ai poveri (stranieri compresi)

Di Maio prometteva: chiudo l'Ilva e fermo il gasdotto. Ha fatto il contrario. E viola il contratto sulle pensioni

☛ segue dalla prima

**FAUSTO CARIOTI**

(...) A questi vanno aggiunti i 2,5 miliardi già stanziati per il Rei, il reddito di inclusione voluto dal Pd, che sarà abolito per fare posto alle nuove misure. Il totale fa 9 miliardi. Tale somma dovrà garantire che «nessun cittadino abbia un reddito mensile inferiore ai 780 euro, che crescono in base al numero dei componenti della famiglia», e che le pensioni minime siano «aumentate fino a 780 euro, con una differenziazione tra chi è proprietario di un immobile e chi non lo è».

Resta solo da capire se la fregatura sarà a danno di chi incassa la prebenda o di chi la paga. Secondo Giuseppe Conte il reddito di cittadinanza «contri-

buirà a sollevare dalla soglia della povertà oltre 5 milioni di persone», alcune delle quali partono da zero, e dovranno incassare dunque la somma intera. I pensionati che oggi ricevono un assegno inferiore a 780 euro, e che da gennaio avranno diritto all'integrazione, sono invece 4,5 milioni. Almeno 9 milioni e mezzo di italiani, quindi, dovranno spartirsi 9 miliardi di euro, e ciò significa che per ognuno di loro lo Sta-



Peso: 1-23%, 3-38%, 2-17%

to mette a disposizione, in media, 947 euro l'anno, ovvero appena 79 euro al mese.

Dunque, delle due l'una: o il governo sta turlupinando i contribuenti, e dopo le elezioni europee presenterà loro un conto di gran lunga superiore a quello prospettato, oppure sta mentendo a disoccupati e pensionati poveri, che avranno molto meno di quanto promesso. Lo scarto tra annunci e realtà è talmente grande che probabilmente finiranno gabbati tutti. In ogni caso, la fregatura è matematica.

### IL CONTRATTO? NON VALE PIÙ

E non è nemmeno l'unica legata al sussidio di nullafacenza. La storia era iniziata con Di Maio che tranquillizzava Matteo Salvini: «Il reddito di cittadinanza andrà solo agli italiani». Frase ripetuta tre giorni fa, durante la trasmissione televisiva Domenica Live, dopo che lo stesso grillino aveva annunciato che ne avrebbero goduto pure gli stranieri «residenti in Italia da dieci anni». Ieri, nei documenti inviati dal governo a Bruxelles, la sorpresa: dell'assegno «possono beneficiare i maggiorenni residenti in Italia da almeno cinque anni, disoccupati o inoccupati (inclusi pensionati)». E questo allarga ulteriormente il numero dei non italiani aventi diritto all'assegno finanziato dai fessi che lavorano.

Regalare soldi costa e con l'indebitamento non si può fare tutto. Un antipasto del trattamento che sarà inflitto a milioni di contribuenti è già stato messo in cantiere per i pensionati. Ricorda-

te il «contratto» di governo? «Per una maggiore equità sociale», vi si leggeva, «riteniamo altresì necessario un intervento finalizzato al taglio delle cosiddette pensioni d'oro, superiori ai 5.000,00 euro netti mensili, non giustificate dai contributi versati». Si è rivelato anch'esso una bugia. Si è scoperto che la ricostruzione del monte contributi è impossibile per molte categorie di pensionati, inclusi gran parte di quelli pubblici, ma questo non ha fatto cambiare idea a Di Maio. Il quale, anzi, ha preteso di abbassare la soglia: l'intervento riguarderà gli assegni sopra i 4.500 euro netti al mese.

Nelle intenzioni del governo dovrà fruttare un miliardo di euro in tre anni, ma dall'Inps hanno già fatto sapere che il guadagno per lo Stato sarà «inferiore ai 150 milioni l'anno». Anche per questo i Cinque Stelle avevano accarezzato l'idea di calare ancora di più l'assicella, penalizzando con un decreto chi riceve un assegno superiore ai 3.500 euro: almeno in tale occasione, la Lega li ha fermati.

### QUANDO IL DANNO È FATTO

Il vicepremier e il suo partito hanno mentito sull'Ilva. Ne era stata promessa la chiusura e i suoi dipendenti avrebbero dovuto essere «convertiti» per bonificare l'area e svolgere non meglio precisati «colavori che permettano a Taranto di sollevarsi dal punto di vista del turismo e dei prodotti agroalimentari» (Di Maio dixit). Dopo una manfrina durata mesi, lui stesso ha siglato un accordo ricalcato su quello raggiunto dal suo predecessore Carlo Calenda.

Copione identico sulla Tap, il gasdot-

to progettato per unire le sponde azere del Mar Caspio con quelle pugliesi. La chiusura dei cantieri in Salento faceva parte degli impegni assunti dal M5S con gli elettori locali, ribaditi a settembre dal ministro dello Sviluppo economico: «Non si può prescindere dal dialogo con le comunità ed è inutile pensare di fare un'opera senza discutere col sindaco e i cittadini».

Ovviamente il gasdotto si farà. «Abbiamo le mani legate dal costo troppo alto che dovremmo far pagare al Paese» in caso di annullamento dell'opera, si è giustificata la grillina Barbara Lezzi, ministro per il Sud. La cosa era nota già prima delle elezioni, così come si sapeva dell'impossibilità di chiudere l'Ilva e come oggi si sa che 9 miliardi non bastano a dare 780 euro al mese a quasi dieci milioni di italiani. Ma anche in questo caso fingeranno di scoprirlo in ritardo, quando avranno preso i voti e il danno all'Italia sarà stato fatto.

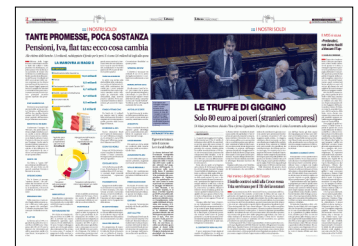


Peso: 1-23%, 3-38%, 2-17%



**Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, 54 anni, durante le sue comunicazioni alla Camera in vista del Consiglio europeo in programma oggi e domani a Bruxelles, nel quale si parlerà anche della manovra economica italiana**

[LaPresse]



Peso: 1-23%, 3-38%, 2-17%

136-105-080



## Nel salvataggio Astaldi spunta l'ipotesi Cdp

Giornata decisiva per Astaldi: oggi la pronuncia del Tribunale di Roma sulla richiesta di concordato in bianco; in serata un consiglio di amministrazione del gruppo. Nell'attesa, le banche creditrici si sono alleate per scegliere un advisor finanziario e un consulente legale che le rappresentino nella trattativa per il salvataggio, anche perché il costruttore avrebbe avanzato la richiesta di nuova finanza per 250 milioni. In questo quadro si inserisce la possibile discesa in campo di Salini Impregilo. In proposito, spunta un piano che coinvolge la Cassa Depositi e Prestiti con due ipotesi di intervento: l'ingresso con una quota rilevan-

te direttamente nel capitale del gruppo, che rilevarebbe poi gli asset di Astaldi; o una partecipazione in una newco creata da Salini. Intanto il mercato torna a scommettere su Astaldi: le azioni ieri sono state sospese al rialzo, chiusura a +11%.

**Galvagni e Mangano** a pag. 15

### COSTRUZIONI

Oggi il Tribunale di Roma decide sul concordato  
In Borsa il titolo fa +11%

# Finanza & Mercati

## Astaldi, il tribunale decide oggi Spunta l'ipotesi d'intervento Cdp

**Laura Galvagni  
Marigia Mangano**

Giornata decisiva per il destino di Astaldi. Oggi in giornata è attesa la pronuncia del Tribunale di Roma sulla richiesta di concordato in bianco promossa dalla società oltre due settimane fa. E in serata, non a caso, è previsto un consiglio di amministrazione del gruppo che dovrà prendere atto della decisione dei giudici. In quest'ottica, le possibilità sono due: l'omologazione della richiesta oppure, stante anche la presentazione di due istanze di fallimento di cui una tempestiva e l'altra intempestiva, l'amministrazione

straordinaria. Quest'ultima porterebbe alla nomina di un commissario che definisca il percorso di ristrutturazione dell'azienda. Si vedrà, anche se diversi osservatori sottolineano che la via maestra resta quella del concordato. Quel che preme, in ogni caso, è che qualunque sia la decisione che verrà presa dal Tribunale si proceda con una svolta chiara in materia di gestione di Astaldi. Che necessita, a parere degli osservatori, di un veloce ricambio al timone.

Nell'attesa del sigillo dei giudici, anche i creditori si stanno organizzando. Le banche creditrici, tra le quali figurano UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco Bpm e Bnp Paribas,

sono in fibrillazione e per questo si sono alleate nella scelta di un advisor finanziario e di un consulente legale che li rappresentino nella delicata trattativa per il salvataggio del costruttore. La nomina dovrebbe avven-



Peso: 1-4%, 15-27%

nire già domani. Del resto la posta in gioco è alta, non foss'altro perché Astaldi avrebbe recentemente avanzato la richiesta di nuova finanza per complessivi 250 milioni di euro.

In questo quadro assai complesso si inserisce la possibile discesa in campo di Salini Impregilo. Il general contractor già in passato ha fatto capire di essere interessato al dossier ma solo a determinate condizioni: che l'operazione sia finanziariamente sostenibile e che rispetti le strategie di crescita future che guardano all'estero, in particolare a Usa, Australia ed Europa.

In questo scenario, spunta un piano che coinvolge la Cassa Depositi e Prestiti. Lo schema, confermato a Il Sole 24 Ore da diverse fonti, circola tra le banche d'affari e i creditori e contempla due ipotesi di intervento della Cassa al fianco di Salini Impregilo. La prima guarda all'ingresso

della Cdp direttamente nel capitale del gruppo di costruzioni con una quota rilevante. Non sono chiare ancora le modalità attraverso cui potrebbe avvenire l'operazione ma l'idea di fondo è che Cdp metta a disposizione mezzi freschi da destinare poi all'acquisizione degli asset di Astaldi. Oggi Salini Impregilo è controllata con il 68% da Salini Costruttori. La seconda opzione vede il supporto del braccio finanziario del Tesoro a un piano differente. In particolare, Cdp potrà acquistare una partecipazione nella newco che verrà eventualmente creata da Salini Impregilo per rilevare la attività nelle costruzioni della società controllata per ora dalla famiglia Astaldi. Ad ogni modo la discesa in campo della Cassa sarebbe legata a doppio filo alla disponibilità di Salini Impregilo di partecipare alla manovra. La compagnia, d'altra parte, che pure sta guar-

dando con interesse al dossier tanto da aver assoldato due advisor (Bofa Merrill Lynch e Vitale & co), ha chiarito di voler valutare principalmente gli asset esteri.

Al momento, secondo quanto risulta a Il Sole, il piano non è ancora stato portato all'attenzione del general contractor e non è detto, peraltro, che rappresenti la soluzione finale per trovare la quadratura del cerchio. Intanto, sulla scorta di una possibile soluzione positiva della crisi, il mercato è tornato a scommettere su Astaldi. Le azioni ieri sono state sospese per eccesso di rialzo salvo poi chiudere in progresso del 13% a 0,62 euro.

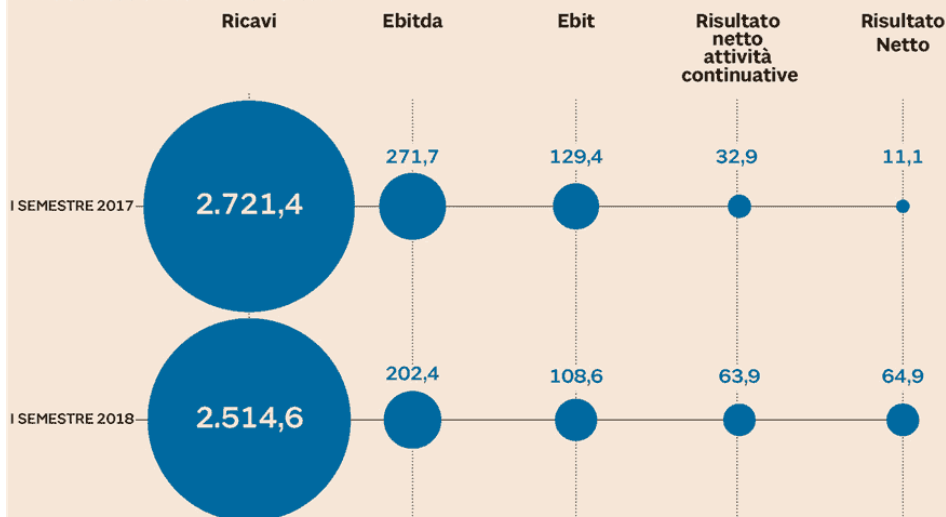
## COSTRUZIONI

In giornata è attesa la pronuncia sulla richiesta di concordato in bianco

Advisor e creditori a favore di un intervento di Salini con la Cassa in supporto

### I numeri di Salini Impregilo

Primo semestre. Dati in milioni di euro



Fonte: dati societari



Peso: 1-4%, 15-27%

## .lavoro

**Welfare aziendale/5**  
**Farmaceutica**

I premi mediamente superano i 2mila euro e sono calcolati in base alla produttività di sito e alla funzione del lavoratore

# Tempo e benessere contrattati

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

**U**na spinta ai servizi "welfare", a partire dai più gettonati salute, previdenza complementare, educazione. Premi di risultato che arrivano anche a superare i 2mila euro. Nella maggioranza dei casi "realmente variabili" e legati a criteri come il fatturato aziendale, i risultati del singolo sito o alla funzione di appartenenza del lavoratore.

Nel settore farmaceutico, 65.400 addetti (più 66mila nell'indotto), oltre il 90% a tempo indeterminato, la contrattazione, nazionale e di secondo livello, disegna formule innovative per incrementare produttività, reddito e conciliazione vita-lavoro.

«Nelle nostre imprese il premio di produttività vede integrazioni importanti da oltre 10 anni. E sono diventate infatti parte della cultura farmaceutica - sottolinea Massimo Scaccabarozzi, numero uno di Farmindustria, l'associazione di categoria di **Confindustria** che raggruppa 200 aziende, 60% con capitale estero e 40% italiano - . L'attenzione rivolta ai dipendenti e al loro benessere è testimoniata anche da innovativi accordi aziendali su conciliazione vita-lavoro, impieghi notturni e part-time. Abbiamo fatto decollare lo smart working che è una realtà in tante imprese farmaceutiche».

Un'altra novità, il fondo Tris (vale a dire «Tutele, riqualificazione, innovazione, solidarietà»), per supportare la staffetta generazionale nelle aziende farmaceutiche, è pronto, si aspetta tuttavia il decreto attuativo Lavoro-Mef per partire. «Il settore, anche grazie a buone relazioni con i sindacati, è comunque in movimento - aggiunge Scaccabarozzi - . Assumiamo 6mila persone l'anno, la metà under35, e

con titoli di studio elevati, diploma tecnico e laurea. Certo, il welfare resta il nostro fiore all'occhiello: voglio segnalare, tra le varie misure, i permessi, fino a 6 giorni l'anno, per le malattie dei figli dei nostri dipendenti da tre a otto anni che abbiamo introdotto con il rinnovo del Ccnl».

Sono diverse le peculiarità del welfare farmaceutico, che si trovano da azienda ad azienda.

Alla Merck, quasi 53mila lavoratori totali, di cui oltre mille nel nostro Paese, «il premio di partecipazione ha un valore medio di 2.500 euro - dice Francesco Luchi, country Hr head Italia Merck Serono - . L'ottenimento delle somme è subordinato al raggiungimento di obiettivi definiti nel primo trimestre dell'anno in corso attraverso un accordo tra azienda e sindacati. Tali indicatori non riguardano solo i dati finanziari (fatturato), ma anche la qualità, la sicurezza sul lavoro, il risparmio energetico e altri fattori che possano misurare la fattiva partecipazione di tutti i lavoratori. Da noi è attivo anche un sistema integrato di welfare disegnato su misura per ciascun addetto».

In Alfasigma, nata in Italia nel 2015 dall'aggregazione dei gruppi Alfa Wassermann e Sigma-Tau, circa 2.800 dipendenti nel mondo, il premio di risultato «a seconda dei siti, varia da 1.850 a 2.350 euro, liquidati a consuntivo, cioè fra aprile e luglio dell'anno successivo a quello di maturazione - sottolinea Francesco Bonvicini, direttore corporate Hr - . È totalmente variabile, e lo hanno percepito tutti i dipendenti che ne abbiano i requisiti (almeno 4 mesi di lavoro nel corso dell'anno, ed in forza alla data di liquidazione del premio). La percentuale liquidata rispetto al target si è posizionata fra il 90 e il 94% nel corso dell'ultimo triennio».

Nel gruppo Chiesi, 5.318 addetti complessivi, di cui 1.890 in Italia (462 nell'area ricerca e sviluppo, 537 in produzione), racconta Arnaldo Ghiretti, group people development and talent management head, «il premio di partecipazione è suddiviso in due fasce d'importo base: 2.120 euro per impiegato/operaio, 2.280 euro per un quadro. Il livello base può essere oltrepassato da tre diversi extra-premi, a fronte del superamento di tre differenti soglie di obiettivi aziendali, che possono consentire di conseguire ulteriori 525 euro nel caso si raggiunga il massimo previsto».

Passando alla Msd, presente in Italia da più di 60 anni con oltre mille dipendenti, il 100% del premio di produttività equivale a 1.650 euro, «ed è legato a due parametri: fatturato, che pesa al 75%, e market share, che vale il restante 25% - chiosa Neil Povey, Hr director Msd Italy - . Inoltre, in aggiunta al premio, ogni singolo lavoratore deve destinare al piano welfare (non legato a un accordo sindacale) il 30% dell'importo ricevuto a titolo di Mbo fino ad un massimo di 2.500 euro».

Altra "best practice" è rappresentata da Bristol-Myers Squibb Italia, fra le prime 10 aziende del nostro mercato farmaceutico. Qui «il premio di partecipazione, valore target 2017, si è attestato a 1.142 euro. Le somme sono legate al raggiungimento di obiettivi di redditività, fatturato aziendale, produttività, presenza individuale», spiega Elinora Pisanti, human resources director Italy di Bristol-Myers Squibb Italia. Il 26% dei dipendenti



Peso:31%



che hanno ricevuto il premio, ha optato per versare l'importo totalmente o in forma combinata al fondo pensione integrativo, o al fondo assistenza sanitaria, oppure per il rimborso spese scolastiche, baby sitter.

**In Italia c'è l'eccellenza produttiva della farmaceutica: 65.400 gli addetti diretti oltre ai 66mila dell'indotto**



**Il presidente.** Massimo Scaccabarozzi è il numero uno di Farindustria che raggruppa 200 industrie del settore farmaceutico, per il 60% a capitale estero e per il 40% italiano



Peso: 31%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

# la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del: 17/10/18

Estratto da pag.: 1,46

Foglio: 1/5

Il progetto

# La casa verde

Un edificio interamente ecosostenibile che consuma solo quello che produce  
Lo ha costruito un manager modenese. Cuore hi-tech ed energia green

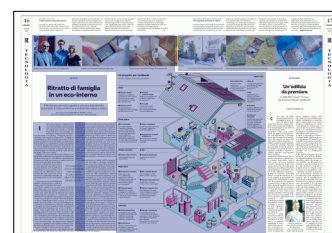
di ANNA MARIA LIGUORI



NELLA  
L'INTELLIGENZA  
"NOT F  
GRE  
DELL' S  
NORV  
PER KRIST



Err  
reda:  
rial  
republi



Peso: 1-63%, 46-77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

181-1115-080

La storia

# Ritratto di famiglia in un eco-interno

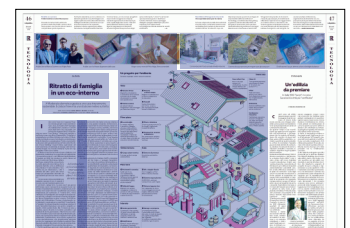
A Modena la domotica gestisce una casa interamente sostenibile. È carbon free e ha una stazione meteo sul tetto

dalla nostra inviata **ANNA MARIA LIGUORI**, MODENA  
infografica di **MANUEL BORTOLETTI**, fotografie di **MAX CAVALLARI**

**I** due cuori c'erano e la "capanna" l'hanno costruita proprio come la desideravano. Anzi, lui Andrea Serri (manager di [Confindustria](#) Ceramica e Cersaie) ne ha fatto dono a lei, sua moglie, per la festa dei cinquant'anni. È stata pensata per amore "casa Monica", ideata per passione e realizzata come una sfida all'impossibile. Il risultato è sorprendente: un villino delizioso nel centro di Modena che racchiude un cuore tecnologico, un sistema perfetto di domotica e energia green. Tanto ecosostenibile da essere stato premiato in base al Protocollo Gbc Home (Green Building Council Italia), equivalente del Leed americano (Leadership in Energy and Environmental Design) con il livello Platinum il più alto raggiungibile. Primo caso in Italia.

Il villino è in un'area accanto ad una ex fabbrica i cui dipendenti costituirono la cooperativa di edificazione "La casa del lavoratore", era l'Officina Fratelli Martinelli fondata nel 1908 che produceva aratri (chiusa nel 1973). Un lotto del '52 di mono e bifamiliari basse, simmetriche, stesse facciate e tetti spioventi. Solo il drone che le riprende dall'alto svela la differenza: "casa Monica" è stata demolita e ricostruita ma per dimensione e stile è identica alle altre, spicca allo stesso tempo per omogeneità e diversità, un vero modello per chi vuol "ben costruire".

«Credo molto nella sostenibilità che riguarda ciascuno di noi. E quando è toccato a me mi è sembrato giusto essere coerente», spiega Serri. «La mia casa è una goccia nell'oceano, ma se ciascuno fa la sua parte si può contrastare il cambiamento climatico». Infatti la casa si alimenta con il calore del sole e si raffredda con la bassa temperatura del sottosuolo. È "carbon free", senza emissioni, ed è intelligente: per esempio la stazione meteo sul tetto, collegata con sensori al terreno del giardino, blocca l'irrigazione se piove o nevicata. Tutti gli impianti, cioè il fotovoltaico, il solare e il geotermico, so-



Peso: 1-63%, 46-77%



no integrati e mantengono un equilibrio "scambiandosi" energia. Un sistema domotico monitora e gestisce il tutto, facendolo funzionare con pochi e semplici comandi. A dirlo sembra facile. Ma c'è voluto un anno a studiare, spesso di notte, le tecniche costruttive e gli impianti di nuova generazione. «Mesi di ricerca continua e di email in copia con il team di professionisti, giovani e con esperienza in sistemi complessi come quelli industriali», continua Serri, «nove tecnici, ognuno con la sua specializzazione, una progettazione integrata perché per raggiungere alti standard qualitativi bisogna avere subito le idee chiare. Ora ho un archivio di documenti e immagini. Il lavoro giorno dopo giorno».

Perché quadrasse ogni cosa è stata seguita una rigida certificazione che Andrea Serri ha scelto con consapevolezza: «Il protocollo Gbc Italia-Leed non si limita a considerare la sola qualità energetica dell'involucro, ma premia con punti tutte le azioni virtuose, dalla scelta del sito alla vicinanza ai mezzi pubblici, dal riciclo dei materiali demoliti al verde esterno, dalla produzione di energia rinnovabile alla qualità indoor, all'uso della ceramica certificata in tutta la casa». Inoltre Certiquality, un ente di certificazione indipendente, ha validato le scelte progettuali e costruttive. E non bisogna pensare che una casa ecosostenibile sia "roba da ricchi". Il costo di fabbricazione è sui 4mila euro al mq. «Tra le voci che fanno aumentare la spesa rispetto a una costruzione tradizionale ci sono i costi di progettazione e certificazione, pari al 7% del totale, e di impiantistica, il 20%», calcola Serri, «ma si tratta di un investimento che rientra in parte grazie agli incentivi del 50 e del 65%. E con i tre impianti l'obiettivo è puntare verso l'autosufficienza energetica: consumare solo ciò che si produce».

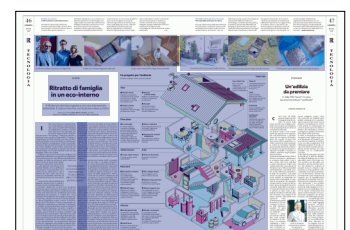
Una linea sostenuta da Giuliano Dall'Ò, presidente del Gbc Italia: «I vantaggi competitivi,

per coloro che adottano tali standard, sono identificabili soprattutto nella grande qualità finale del manufatto, nel notevole risparmio di costi di gestione che questi edifici permettono di ottenere se comparati con edifici tradizionali, e nell'elevato livello di comfort e salubrità per gli occupanti». È c'è una recentissima indagine (Re+Build 2018) che ha verificato se il mercato immobiliare apprezzi l'offerta green. È stato preso in esame il segmento (campione) dell'offerta direzionale di alcune aree di Milano con l'ipotesi che questo segmento anticipi tendenze future in tutto il Paese. Ebbene, le indagini hanno evidenziato un *premium price* statisticamente significativo per immobili certificati ai livelli più elevati (Leed Gold e Platinum) con differenziali di prezzo che vanno dal 7 al 14%. E c'è anche il tasso di preferenza per gli immobili green, di 4 volte superiore rispetto a quelli standard: entro 6 mesi dall'immissione sul mercato la percentuale di locazione è dell'80% per quelli green contro il 21 degli immobili non certificati.

Ma è stata la salubrità il concetto portante per la famiglia Serri: «Mia moglie ha voluto fortemente realizzare questo sogno, io l'ho condiviso, da qui in nome di "casa Monica". Ci siamo divisi i compiti: a me la parte strutturale e dell'impiantistica, a lei invece l'estetica, i colori, l'arredamento e le finiture. Anche mio figlio Paolo ha partecipato, scegliendo l'arredamento della sua zona, la camera, bagno e living al piano terra, con una parete rossa nella stanza, la carta da parati urban style e il libero accesso per la bicicletta, la sua grande passione. Abbiamo fatto sacrifici, che avevamo messo in conto: per due anni niente viaggi all'estero. Siamo stati determinati, ma soprattutto forti di quell'unione che è la base della nostra vita in comune».

Ma è stata la salubrità il concetto portante per la famiglia Serri: «Mia moglie ha voluto fortemente realizzare questo sogno, io l'ho condiviso, da qui in nome di "casa Monica". Ci siamo divisi i compiti: a me la parte strutturale e dell'impiantistica, a lei invece l'estetica, i colori, l'arredamento e le finiture. Anche mio figlio Paolo ha partecipato, scegliendo l'arredamento della sua zona, la camera, bagno e living al piano terra, con una parete rossa nella stanza, la carta da parati urban style e il libero accesso per la bicicletta, la sua grande passione. Abbiamo fatto sacrifici, che avevamo messo in conto: per due anni niente viaggi all'estero. Siamo stati determinati, ma soprattutto forti di quell'unione che è la base della nostra vita in comune».

Ad Andrea Serri  
un riconoscimento  
internazionale  
"Il costo del mio  
villino? 4.000 euro  
al metro quadro"



Peso: 1-63%, 46-77%



## Un progetto per l'ambiente

Dal tetto al garage, tutte le soluzioni adottate

### Intera casa

#### Casa carbon free

Non si usa il gas metano e la combustione, ma solo energia elettrica per cucina e riscaldamento

#### Classe A+

Tutti gli elettrodomestici sono almeno di classe A+ (in alcuni casi, anche A+++)

#### Infissi

Tripli vetri basso emissivi, per ridurre sia la dispersione termica che il miglioramento dell'acustica

#### Antisismica

Struttura dell'intera casa (sopra terra) in legno, quindi antisismica

#### Ventilazione meccanica

Ventilazione meccanica: ricircolo h 24 dell'aria, che viene pre-filtrata. Salubrità garantita continuamente (e non solo a 'finestre aperte')

### Tetto

#### 1 Sensore di luce

Dispositivo che disattiva in automatico le luci esterne al di sotto di una soglia di luminosità. Le accende solo quando serve

#### 3 Finestra a tenuta stagna

Migliora la coibentazione e riduce la dispersione di aria/calore

#### 4 Pannelli

Campo fotovoltaico per 5,4 kw di picco, per la produzione media annua di 5.900 kwh

#### 2 Stazione meteo

Un sensore inibisce l'irrigazione in caso di pioggia, per risparmiare acqua

### Primo piano

#### 6 Lavastoviglie

È a doppio ingresso, il secondo è collegato ad acqua calda sanitaria. Se la si accende di giorno, l'acqua è già calda (senza usare la serpentina riscaldante) e l'elettricità viene dal fotovoltaico (se c'è sole). Stesso principio per la lavatrice nel seminterrato

#### 8 Piano a induzione

Si evita la produzione di CO<sub>2</sub> da fornelli, migliorando la salubrità dell'aria

#### 7 Pavimenti in ceramica antibatterica

Per aumentare la salubrità degli spazi dove si cucina e pranza

### Tettoia terrazza

#### 5 Campo solare termico

5 mq per produrre acqua calda sanitaria

### Scale

#### 9 Sensore di presenza

Accensione automatica delle luci

### Piano terra

#### 10 Pavimenti in ceramica

Sottili solo 5 mm, con riscaldamento a pavimento: migliora l'efficienza termica perché la ceramica ha miglior trasmissibilità rispetto ad altri materiali

#### 12 Wc a doppio rilascio

Con il maggiore a 3 litri. Minor consumo di acqua

#### 13 Cisterna acqua piovana

(6.000 litri): usata per sciacquoni wc e per irrigare

#### 11 Rubinetti bagno

Rubinetti con aeratori rompigetto e riduttori di portata sui tubi, per limitare il volume di acqua necessario a parità di servizio

#### 14 Sistema ingresso luce

Con tapparella che tocca a terra (maggiore sicurezza, migliore difesa dal caldo poiché hanno funzione di schermatura)

### Interrato

#### 15 Sonde geotermiche

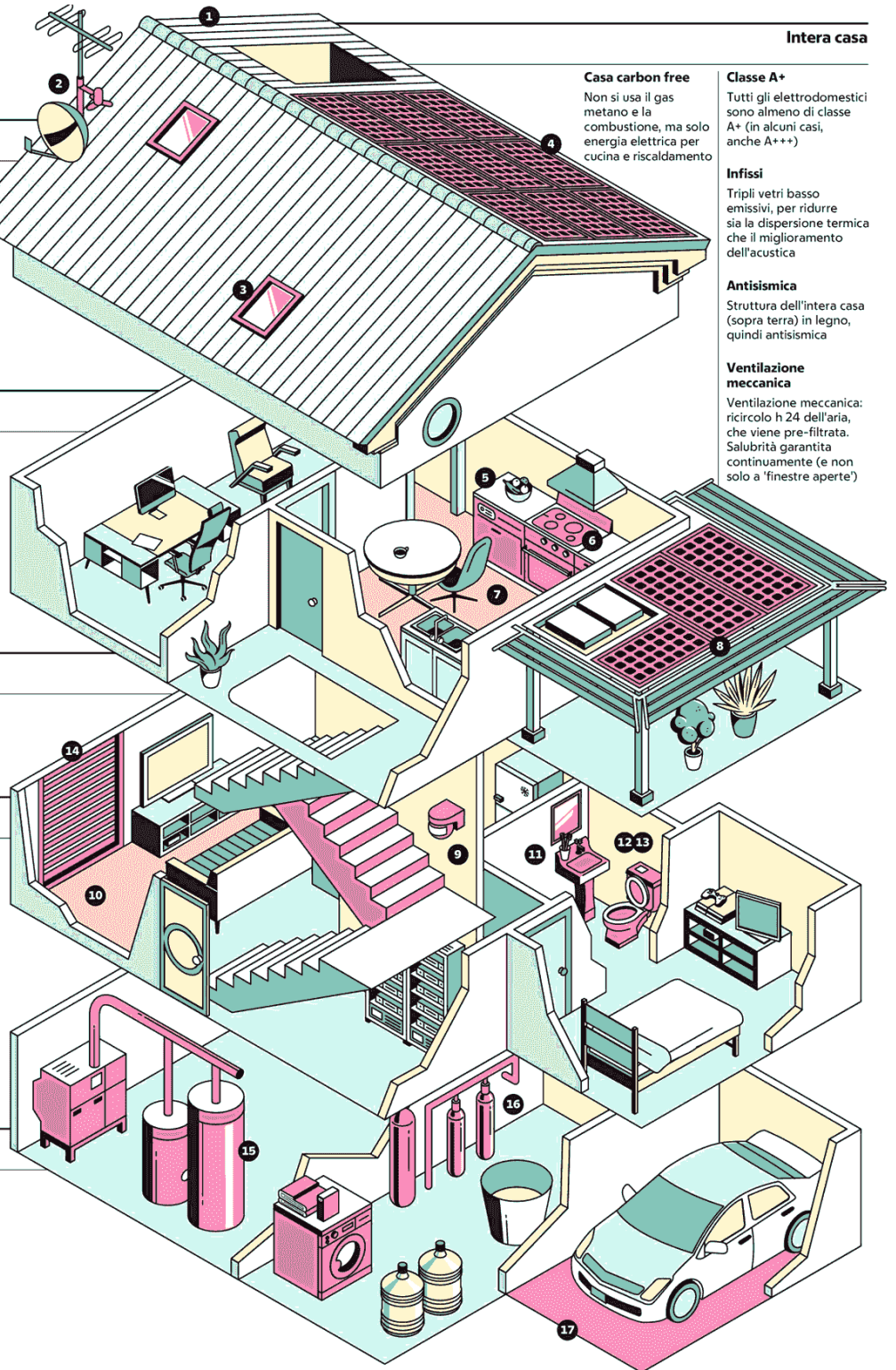
Consentono il free cooling: i 14 gradi costanti della terra raffreddano un glicole, composto chimico che rinfresca in estate la casa

#### 17 Garage a scomparsa

Un montacarichi porta l'automobile sotto il livello del suolo, in modo da lasciare più superficie disponibile per il giardino. Un sistema di aerazione filtra ed elimina i gas di scarico

#### 16 Dolcificatore

Elimina il calcare dall'acqua di rubinetto, riducendo il consumo di acqua minerale e di bottiglie di plastica



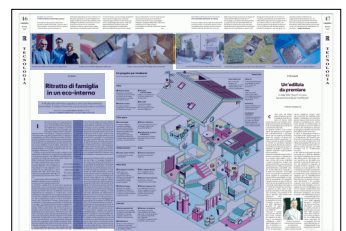
Andrea Serri e Monica Gualmini con il figlio Paolo



Il tablet con il software di gestione della casa



Il legno usato viene dall'Alto Adige, filiera sostenibile



Peso: 1-63%, 46-77%

MANOVRA/4

**Servizi e  
forniture, niente  
gare sotto le  
soglie europee**

Cerisano a pag. 34

MANOVRA 2019/ Il ministro Salvini all'assemblea Ance: il codice appalti verrà smontato

# Niente gare sotto le soglie Ue

## Servizi e forniture, affidamenti diretti fino a 221 mila €

Pagina a cura  
DI FRANCESCO CERISANO

**N**iente gare negli appalti di servizi e forniture sotto la soglia comunitaria. Gli affidamenti diretti da parte dei comuni, oggi ammessi fino a 40 mila euro, saranno quindi possibili fino a 221 mila euro. Lo ha annunciato il vicepremier e ministro dell'interno, **Matteo Salvini**, all'assemblea annuale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Salvini ha promesso che entro novembre il Codice degli appalti «verrà smontato e verrà riscritto con chi lavora». «Io mi chiedo come si possa scrivere un Codice degli appalti sulla testa di chi lavora», ha proseguito Salvini. «Innalzeremo alcuni tetti che vincolano, in particolare i comuni, nell'assegnazione diretta degli appalti». Per il numero uno del Viminale l'anomalia italiana è costituita dal fatto che «siamo l'unico Paese in Europa che fa le gare sotto la soglia comunitaria». Un'anomalia che secondo il vicepresidente del consiglio andrà sanata con il prossimo Codice appalti. Di soglie Salvini non ha parlato, il che lascia aperta una varietà di ipotesi sulla natura degli appalti coinvolti dalla semplificazione.

Tuttavia, mentre il superamento della gara negli appalti di servizi e forniture fino a 221 mila euro ap-

pare certo, altrettanto non può dirsi per gli appalti di lavori dove la soglia comunitaria è fissata a 5.548.000 euro. Difficile pensare a un'abolizione delle gare negli appalti di lavori fino a una così rilevante soglia di valore. Più probabile che il nuovo codice possa intervenire sul tetto massimo per la procedura negoziata che per i lavori è stata innalzata da 500mila euro a un milione di euro nel 2011, e non è stata innalzata, come richiesto dai costruttori, con il decreto correttivo del 2017.

Le parole di Salvini tuttavia non hanno suscitato entusiasmo tra gli operatori. Anzi. «Le indiscrezioni filtrate in queste ore in merito all'innalzamento da 40.000 fino a 221.000 euro del limite entro cui si può ricorrere agli affidamenti diretti o senza gara ci preoccupano», ha dichiarato **Gabriele Scicolone**, presidente dell'Oice, l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. «Parliamo di un volume di affidamenti che, per i primi nove mesi del 2018, vale l'81,9% in numero sul totale delle gare e il 26,6% in valore. Se così fosse sarebbe gravissimo perché, nel nome di una fantomatica semplifica-

zione richiesta dalle stazioni appaltanti, si introdurrebbero elementi di opacità e scarsa tra-

sparenza, penalizzando chi opera sul libero mercato in concorrenza e avvantaggiando gli amici degli amici». «Non è questo un film che avevamo già visto e dal quale ci stavamo finalmente emancipando?», si chiede Scicolone, secondo cui eliminando le gare fino a 221 mila euro «si incentiverebbero fenomeni di artificiosa suddivisione degli incarichi anche oltre la soglia Ue e non si realizzerà alcun beneficio sul fronte della qualità della prestazione, profilo che soltanto una gara può assicurare.

All'assemblea Ance è intervenuto anche il ministro delle infrastrutture **Daniilo Toninelli** che ha confermato l'imminente riforma del Codice appalti quanto mai necessaria per «sbloccare i lavori senza sbloccare la legalità». Toninelli ha annunciato il rinnovo anche per il 2019



Peso: 1-2%, 34-41%



dei bonus fiscali nel settore edile, che il governo punta a far diventare strutturali, e la piena operatività dell'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (Ainop), previsto dal decreto Genova, che dovrebbe entrare a regime dal 30 aprile 2019 grazie soprattutto alle informazioni che arriveranno dai professionisti e dai costruttori. «Non

si tratta di un fardello in più per i professionisti del settore edile», ha assicurato Toninelli, «ma un sostituto di tante scartoffie e uno strumento che noi riteniamo ormai imprescindibile».

— © Riproduzione riservata —



**I ministri Danilo Toninelli e Matteo Salvini**



Peso: 1-2%, 34-41%



## CONSUMI PETROLIFERI

**A settembre +2,5%**

a pag. 4

**Consumi oil, a settembre riparte la crescita****Benzina in discesa dell'1,2%, mentre il diesel aumenta dello 0,5% rispetto al 2017. I dati del ministero dello Sviluppo economico**

Torna il segno più sui consumi petroliferi italiani. Dopo la leggera flessione di agosto, i dati provvisori del Mise indicano infatti a settembre una richiesta di circa 5 milioni di tonnellate, che segna un incremento del 2,5% (+120.000 ton) rispetto allo stesso mese 2017.

Sul fronte dei carburanti autotrazione, sono stati consumati circa 2,5 mln ton (0,6 mln ton benzina e 1,9 mln ton gasolio), con un aumento dello 0,1% (+3.000 ton).

Nel confronto con lo scorso anno, sottolinea l'Unione Petrolifera in una nota, "occorre tenere conto da un lato che il mese di settembre 2018 ha avuto un giorno lavorativo in meno rispetto al 2017 e dall'altro che nel 2018 è stato ampliato il campione dei denunciati".








In particolare, la benzina scende dell'1,2% (-7.000 ton) con un decremento delle vendite sulla rete dell'1,4%, mentre il diesel evidenzia un incremento dello 0,5% (+10.000 ton) con un calo sulla rete dello 0,6%.

L'UP segnala l'evoluzione positiva dei bitumi che, da un trimestre, hanno invertito un trend da lungo tempo negativo.








Passando ai dati complessivi dei primi 9 mesi 2018, i consumi petroliferi si attestano a 45,2 mln ton, mettendo a segno un +3,2% (+1.382.000 tonnellate) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Per i carburanti, i consumi sono stati pari a circa 23,4 mln ton, in salita del 2,1% (+489.000 ton). I dati "sono ancora provvisori, anche se sostanzialmente consolidati per il primo semestre dell'anno", nota l'UP.

Nel dettaglio, la benzina ha mostrato nei 9 mesi una flessione dello 0,8% (-43.000 ton) con un calo delle vendite rete dello 0,6%, il diesel segna invece un aumento del 3,1% (+532.000 ton) con un incremento nella rete del 2%.

Prezzi medi praticati self (€/l) NAZIONALE 16/10/2018							
							
	Eni	Italiana Petroli	Esso	IP	Q8	Tamoil	No logo
Benzina	1,674	1,680	1,675	1,682	1,670	1,674	1,650
Diesel	1,572	1,563	1,563	1,565	1,568	1,576	1,546

Prezzi medi praticati con servizio (€/l) NAZIONALE 16/10/2018							
							
	Eni	Italiana Petroli	Esso	IP	Q8	Tamoil	No logo
Benzina	1,831	1,829	1,802	1,865	1,842	1,773	1,693
Diesel	1,732	1,713	1,691	1,751	1,744	1,681	1,587
GPL	0,695	0,701	0,710	0,701	0,702	0,703	0,678
Metano *	1,024	0,975	1,004	0,993	0,996	1,007	0,969

Elaborazione Quotidiano Energia sui dati alle 8:00 di ieri dell'Osservaprezzi del Mise

\*Prezzi metano in €/kg





## Bunker basso zolfo, “una sfida senza precedenti per l’industria”

***Del Manso (UP) illustra al convegno Shipping & the Law le criticità in vista del 2020: il nodo dei costi, il problema della compatibilità e l’importanza della standardizzazione***

Con la scadenza del 2020 ormai dietro l’angolo, sono ancora molti i nodi da sciogliere per l’implementazione del nuovo tetto allo zolfo fissato dall’Imo per i carburanti marini. A fare il punto su questa “sfida senza precedenti per l’industria” è stato ieri il responsabile rapporti internazionali, ambientali e tecnici di Unione Petrolifera, Franco Del Manso, intervenendo a Shipping & the Law, la due giorni che ha riunito a Napoli la filiera globale del trasporto marittimo.

“Il bunker non sarà più un sottoprodotto”, esordisce Del Manso, sottolineando in primis che “l’attuazione della nuova normativa avrà un impatto molto significativo sul costo dei fuel”. Di “particolare importanza” sarà poi per l’esponente UP “un’applicazione coerente ed efficace, che consenta a tutti i fornitori di combustibile marino e agli armatori di poter competere sullo stesso piano, evitando distorsioni del mercato”.

In prospettiva, spiega Del Manso, “l’ultra-low sulphur fuel oil (Ulsfo) potrebbe emergere come l’opzione meno onerosa per la compliance alle nuove regole, ma al 2020 non ci aspettiamo volumi sufficienti”, mentre “scrubber e Gnl potranno dare un contributo, anche se molto limitato”. Al contempo, “per soddisfare la domanda verrà richiesto un enorme volume addizionale di gasolio marino (Mgo) e distillati pesanti” e “sarà possibile, ma molto costoso, anche l’impiego di distillati a bassissimo contenuto di zolfo e diesel 0,1%”.

Passando in rassegna le diverse soluzioni per rispettare il tetto, Del Manso parla anche del “possibile ingresso sul mercato di componenti per blend alternativi come ad esempio il vacuum gas oil (Vgo)”, con contenuto di zolfo nel range 0,15-0,30%. La sfida tecnica in questo caso è legata alla paraffina: “gli elementi ad alto zolfo sono tipicamente aromatici e contengono asfalteni – rileva Del Manso – e bisogna fare particolare attenzione quando si mescolano elementi paraffinici e aromatici”.

“Il parametro tecnico più critico che si dovrà affrontare per gestire in modo globale il nuovo prodotto sarà quello della compatibilità”, rimarca poi il rappresentante UP, “deve essere infatti assicurato che in qualunque posto del mondo si faccia rifornimento di bunker, il nuovo prodotto acquistato, una volta miscelato con quello ancora presente nei serbatoi della nave, non crei separazioni di fasi, precipitazione di asfalteni o modifiche sostanziali alle proprietà fisiche dei prodotti”. “Sono aspetti particolarmente rilevanti”, mette in guardia Del Manso, “che possono avere impatti anche sulla sicurezza della navigazione”.

Determinante è quindi il complesso lavoro di standardizzazione, che sta vedendo l’Unione Petrolifera recitare un ruolo da protagonista per l’Italia. Proprio nella sede dell’associazione si sono tenute ad agosto due importanti riunioni sul tema dell’Iso, seguite da un altro incontro negli Usa, a Filadelfia, a fine settembre (QE 3/9).

L’Iso, chiarisce Del Manso, “ha già informato l’Imo che non sarà in grado di finalizzare la revisione della specifica Iso 8217 prima dell’implementazione del nuovo tetto allo zolfo nel 2020”, ma “come misura provvisoria intende realizzare una Publicly Available Specification (Pas2363) per fornire entro il 2020 un riferimento per la qualità”. Questa sarà disponibile “a metà 2019, sei mesi prima dell’obbligo di compliance. In questo modo difficilmente i carburanti potranno esse-





re completamente testati da chi costruisce i motori”.

Intanto, in vista del meeting di febbraio del sottocomitato Ppr dell'Imo, l'industria sta predisponendo una guida sui potenziali rischi operativi e di sicurezza legati alla fornitura e all'uso del bunker basso zolfo. L'UP, che segue il tema molto da vicino, auspica dal canto suo “di avviare quanto prima un tavolo di confronto con il mondo armatoriale”.

“Sulla base dello sviluppo degli scrubber e del Gnl”, calcola infine Del Manso, “non meno di 200 Mt/anno pari a circa 4 milioni di barili al giorno dovranno essere resi disponibili nel mondo come combustibile conforme alle nuove specifiche”. Più in dettaglio, a fronte di una sostanziale stabilità della domanda di Mgo 0,1%S tra il 2017 e il 2020, il Gnl è previsto crescere da 6-8 a 8-10 Mton, il bunker lfo 380/lfo 180 3,5%S da 150-160 Mton a 60-80 Mton (con gli scrubber), il bunker lmo 0,5%S passerà da 0 a 150-200 Mton e il marine diesel con zolfo superiore allo 0,1% si annullerà (dalle 30-40 Mton del 2017).



## Saglia (Arera): "Apriamo stagione di concertazione energetica"

*"Convergenza gas-elettricità, non buttare investimenti"*

L'Autorità per l'energia intende aprire "una stagione di concertazione energetica" che dovrà "ovviamente essere guidata da Governo e Parlamento" ma alla quale l'Arera vuole "dare il proprio contributo". Lo ha annunciato il commissario Stefano Saglia in occasione del

convegno "Diamo gas al futuro dell'energia" organizzato da Anigas e I-Com a Roma.

a pag. 7

## Saglia (Arera): "Apriamo una stagione di concertazione energetica"

*Il commissario dell'Autorità al convegno Anigas/I-Com: "Serve convergenza gas-elettricità, non buttare investimenti fatti. Oneri, alcune componenti in fiscalità generale. Gare gas, valutare correttivi"*

di Carlo Maciocco

L'Autorità per l'energia intende aprire "una stagione di concertazione energetica" che dovrà "ovviamente essere guidata da Governo e Parlamento" ma alla quale l'Arera vuole "dare il proprio contributo". Lo ha annunciato il commissario Stefano Saglia in occasione del convegno "Diamo gas al futuro dell'energia" organizzato da Anigas e I-Com oggi a Roma. L'esponente del Regolatore ha quindi lanciato un messaggio agli stakeholder assicurandoli sul fatto che le decisioni dell'Autorità vedranno sempre un loro preventivo coinvolgimento.

Saglia ha anche aggiunto che "la regolazione lavora per un sistema sicuro, sostenibile ed economico nella convergenza tra gas ed elettricità". Di fronte alla platea del settore, il commissario ha rimarcato che la transizione energetica "passa attraverso la fonte gas", anche "per giustizia verso chi ha sostenuto ingenti investimenti, per primi i cittadini".

La regolazione, ha aggiunto, dovrà quindi agire tenendo conto della spinta verso la decarbonizzazione, del "mutato equilibrio geopolitico", della "competitività delle imprese" e di "un ritorno degli investimenti adeguato".

Saglia ha ricordato come in Italia sia stato realizzato un solido sistema basato sulle rinnovabili, anche se "ci è costato moltissimo e forse poteva costare meno". Ricordando che "nella mia precedente esperienza politica, quando proponevo di ridurre gli incentivi si alzavano le barricate, anche perché molti parlamentari avevano investito in impianti fotovoltaici". A questo proposito, il componente del Collegio Arera si è soffermato sull'annosa questione degli oneri di sistema, precisando che "non tutte le componenti possono essere trasferite sulla fiscalità generale per i ben noti problemi del bilancio pubblico, ma alcune componenti più 'fiscali' che 'energetiche' sì".

Da questo punto di vista potrebbero quindi arrivare nuove segnalazioni a Governo e Parlamento dall'Autorità.

Sempre in tema di costi, Saglia ha rimarcato che con l'introduzione del modello Totex, il Regolatore avrà uno strumento più efficace per le analisi costi-benefici delle opere. Analisi peraltro richiesta dalla componente M5S del nuovo Governo su diverse iniziative, tra cui il Tap (anche se ora il Movimento sembra convinto che tornare indietro sarebbe troppo oneroso, QE 16/10) e la dorsale sarda del gas.

Parlando con QE a margine, il commis-

sario ha comunque detto che l'Autorità non è stata al momento coinvolta in tali analisi supplementari.

Saglia ha poi ricordato l'importanza del capacity market, pur definendo "legittima" la "pausa di riflessione presa dal Governo". E ha inoltre affrontato il nodo delle gare gas, esortando a "mettersi a un tavolo" per "valutare se ci sono correttivi da fare per snellire il processo". Il tutto "sempre che si ritenga questa ancora una strada utile per la pluralità dei consumatori".

Infine un accenno anche a un tema squisitamente elettrico, ossia l'e-car. L'Autorità, ha precisato, sta "cominciando a guardare" allo sviluppo delle infrastrutture di ricarica e alle problematiche connesse. Pur "non volendo gettare la croce su Acea", Saglia ha citato l'esempio "paradossale" di Roma, potenzialmente il "mercato migliore" per le Smart elettriche di Mercedes che però sono "limitate dalla tenuta della rete di distribuzione".



## Tap, il M5S cede: “Lo stop ha costi troppo alti”

**Ma restano le divisioni nel Governo, che si prende tempo per decidere.**

**Gli antagonisti chiedono le dimissioni degli eletti pentastellati**

“Abbiamo le mani legate dal costo troppo alto che dovremmo far pagare al Paese” per fermare l’opera, un costo che “per senso di responsabilità non possiamo permetterci”. Con queste parole pronunciate ieri sera al termine di un incontro a Palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte e il ministro dell’Ambiente Sergio Costa, la ministra per il Sud Barbara Lezzi ha alzato bandiera bianca sulla vicenda Tap.

Lezzi ha assicurato che “verifiche verranno ancora fatte dal ministro Costa nelle prossime 24-36 ore” e subito dopo “prenderemo una decisione”, ma il percorso per lo stop al gasdotto sinora invocato dal M5S appare ormai “molto stretto”, ha ammesso la ministra.

Costa ha precisato che “ci saranno verifiche sulle cartografie” del progetto.

Presente all’incontro anche il sindaco di Melendugno, Marco Potì, convinto che “non si sono fatti tutti quegli approfondimenti necessari né si è dedicato il tempo giusto a cercare qualche motivo valido per bloccare veramente Tap”. Secondo Potì, che ha affidato il suo commento a Facebook, “non è sufficiente cercare di calcolare i costi di abbandono, con una

visione molto ragionieristica e attenta alle conseguenze economiche, invece che con una visione più politica”.

Il sindaco confida adesso sul ministro Costa, “che cercherà in breve tempo e con il nostro ausilio, di ricercare altre motivazioni, forti e valide giuridicamente, di far emergere le violazioni e criticità di Tap”, ma anche sul premier Conte, “che ha auspicato più e più volte l’intervento della magistratura inquirente, anche per essere facilitato come governo nell’azione di blocco del Tap”.

E Gianluca Maggiore, portavoce del Movimento No Tap, ha rincarato da Lecce: “La battaglia continua e pure la richiesta di dimissioni in blocco degli eletti del M5S in caso ricomincino i lavori di Tap”.

Ieri mattina, intanto, si è svolto un sit-in di protesta nel porto di Brindisi dove è ormeggiata la nave Adhemar D/Snt Venant, pronta a iniziare i lavori del Tap al largo di San Foca di Melendugno (Lecce).

Sempre ieri, parlando all’assemblea di Confimi [Confindustria](#), il vice-premier e ministro dell’Interno, Matteo Salvini, ha ribadito che il gasdotto Tap “abbasserebbe del 10% i costi dell’energia per famiglie e imprese: io rispetto il contratto

e la sensibilità degli alleati, ma l’Italia ha bisogno di più infrastrutture. Non credo alla decrescita felice. Quando decresci non sei felice”.

Viceversa, intervenendo la settimana scorsa a Bari alla Fiera del Levante, il vice-premier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, aveva riaffermato che il M5S “era ed è no Tap”. A giudizio di Di Maio, “non si può prescindere dal dialogo con le comunità locali ed è inutile pensare di fare un’opera senza discutere col sindaco e i cittadini, passando per tutte le organizzazioni che si battono contro quell’opera”.



Peso: 53%